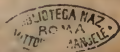
RACCOLTA
D'ALCVNE SCRITTVRE
Publicate in Francia
Nel principio de gli vltimi Moti di quel Regno.

All'Illustriss. Sig. Marc'Antonio Martinengo, Conte di Villachiara.

In BERGAMO Per Comin Ventura. 1593.

All'Ill.mo Sig.

MARC'ANTONIO MARTINENGO

Conte di VILLA CHIARA.

Mio Signore colendiss.

L Glorioso nome di V. S. Illustriss. dedico io quest'Opra de' Successi di Francia: & sò, ch'apena vedrà il mōdo l'accoppiamento dell'Opra col nome, che lo stimerà pien

di giudicio. Percioche e ſono i Succeſſi di quel Regno, oue Ella per la Santa Sede, & per la Maeſtà Chriſtianiſſima ha tenuti Supremi gradi: e verſano frà Prencipi perauentura non ad altri più ch'à Lei ò noti, ò (parlando de' buoni) anco amici: e portano con ſeco moti di guerra, di cui Ella ne sà tutte l'arti: e ſorgono da controuerſe ragioni di Stato, del che pur Eſſa è così intendente, che s'ha chi l'aggiunga, non ha chi l'auanzi: e ſono quei Succeſſi alla fine, che coperti ſotto riguardeuoli manti di honeſti preteſti, tengono, già ha tanto tempo, ſoſpeſo il giudicio del mondo, ch'hora forſe da Lei, che con la Chriſtianiſſima vita ſua congiunge vna ſingolar prudenza, e dottrina, imparerà che ſentirne. Riceua dunque V. S. Ill.ma in grado quello, che per tanti, & sì honorati riſpetti le ſi deue. Ma dando per

ho-

hora frà Giganti luogo anco ad vn Nano, conceda ch'à i sopradetti io n'aggiunga vn'altro tolto dalla seruitù mia, la quale bramosa d'vscir in atto, nè sapendo per hora in qual altra maniera farlo, con quest'Opra stessa viene à baciarle humilissimamente la mano, & à pregarle dal Cielo felicissimo successo de gli alti suoi pensieri. Dalla Stampa nostra di Bergamo il 5. di Giugno *1593.*

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. seruidore

Comin Ventura.

Benigni Lettori.

HO raccolte alcune ſcritture publicate in Francia ne i primi anni di queſti vltimi moti, dalle quali ſi ſcoprono le vere cauſe delle diſcordie di quel Regno: & per farne coſa grata a tanti, che auidamente le deſiderauano, le ho fatte tradurre dalla lingua Franceſe nella noſtra,& donate alla Stampa. Ma perche elle ſono ſtate ſcritte da perſone intereſſate per giuſtificare le loro attioni,& preteſti, quali eſsi ſi foſſero, ſimili anzi a manifeſti, che ad vna vera,e continuata hiſtoria; & perciò in molti luoghi ripiene di mordacità contra perſone eminentiſsime; mi è conuenuto douendole mandar in luce co'l conſenſo de' Superiori, alcune coſe tralaſciare, altre mutare, ſenza però guaſtare quanto ſi è potuto la bellezza de i Diſcorſi ne i veri ſignificati loro. & queſta anco è ſtata la principal cagione dell'hauer differto a publicarle. potranno però i giuditioſi Lettori, dello Stato, oue hora ſi troua il mondo, facilmente indouinare quel che ſia ſtato neceſſario tacerſi, o dirſi più modeſtamente: & iſcuſarne il Stampatore, che non potendo darui tutto quel che vorreſte, vi dona almeno quanto è in ſuo potere. In tanto gradite l'animo,& aſpettate la Seconda parte non men bella di queſta, la quale per le medeſime difficoltà della prima, fin'hora ſi è ritardata. Et viuete felici.

SOMMARIO
DELLE COSE CONTENVTE
In questa Prima Parte.

Vn-

Il fine della prima parte.

DICHIARATIONE

Delle Cause, che hanno mosso li Prencipi Collegati in Francia, à pigliar l'Arme, sotto la data dell'vltimo di Marzo. 1585.

Editto del Rè sopra la prohibitione dell'Armi, Contro i Collegati nel suo Regno.

Per parte del Rè.

Ostro amato, & fedele. Noi vi mandiamo la copia delle lettere patenti, c'habbiam fatte spedire per impedir le leuate de' soldati c'habbiamo inteso farsi in molti luochi senza nostro commandamento, & nostre commissioni, spedite co'l nostro gran si-

gillo, le quali lettere voi farete publicare nel vostro distretto, & iurisdittione, & v'impiegarete con ogni vostro puotere, & diligenza nell'essecutione di quanto per esse vi viene commandato, senza vsarui alcuna negligentia, longhezza, nè sembianza di non ne saper nulla, per quanto voi temete di disobedirci, & farci dispiacere, & non mancate.

A Pariggi *à 28. di Marzo 1585.*

Signato.

Arrigo.

Et più basso

Brulart.

Rrigo per la gratia di Dio Rè di Francia, & di Polonia. A tutti quelli, che vedranno le presenti lettere, salute.

Ong'uno sà con quale sollecitudine, pena, & trauaglio noi habbiamo con la buona assistenza della Reina nostra honoratissima Dama & Madre, stabilito il riposo, &

& tranquillità publica, di cui hanno i nostri sudditi incominciato à godere da qualche anni in quà, & per quanto lo stato pacifico de' nostri affari, ci ha potuto meglio promettere, habbiamo riformato molte cose, le quali per la malitia del tempo erano state corrotte nel nostro Regno; così habbiam prouisto all'allegiamẽto del nostro popolo per hauerli in quest' anno leuato di taglie più di 700. mila lire; hauẽdo anco riuocati molti Editti, & commissioni, che gli erano di grande aggrauio, con intentione di continuare da vn' tempo all'altro, di souuenirlo, & allegiarlo d'auantaggio secondo c'haurẽmo potuto essequirlo per lo cessamento della guerra. Al che mostrando alcuni nemici del riposo publico di volere opporsi, & di far rinascere nuoui tumulti nel nostro Regno, che rimettono i nostri sudditi nelle lor ruine, et calamità passate, incominciando come siamo auisati à far molti mouimenti, & apparecchi di guerra in diuersi luoghi, & per peruenirui più ageuolmente, & indurre alcuni capi, & Capitanni à far delle leuate, fanno loro intendere, ch'egli è per nostro seruitio, & per nostro commandamento; cosa à cui se ben estimiamo, che non sarà prestata fede da quelli, i quali hauessero anco poca conoscenza della maniera, che siamo soliti d'vsare, quando vogliam far fare leuata de' solda-

ti; tuttauia per chiarire ogn'uno in questo fatto, & impedire, che non si effettuino le dette leuate, con gran preiudicio della nostra auttorità, & della tranquillità publica del nostro Regno, il quale vogliamo conseruare tanto che ci sarà possibile, & prender guardia che'l nostro popolo non ricadi nelli mali, che elli hà per l'innanzi sofferto. Noi habbiamo dichiarato, & dichiariamo per le presenti, che se si troua alcuno, il quale per tali persuasioni, & senza nostre commissioni espedite sotto il nostro gran Sigillo, habbi fatto leuate de' soldati, ò à piede, ò à cauallo, habbi à desistere prontamente, licentiarli, & rimandarli senza intromettersene più in qualunque sorte si sia, sotto pena d'esserne punito, secondo il rigore delle nostre constitutioni, conforme alle quali vogliamo, che tutti quelli, che si trouaranno doppo la publicatione di queste presenti hauer fatto delle leuate senza le dette nostre commissioni, siano presi & ritenuti dalli nostri Officiali di giustitia, se si può, per esser loro prontamente fatto il loro processo, & riceuere il castigo condegno all'errore, ch'ellino hauranno commesso, & se non possono esser presi, che siano perseguitati per commandamento de' Gouernatori, & Luogotenenti generali, Baliui, & Senescalchi, Capitani, & Gouernatori di Piazze, per quanto tocca à

ca=

cadauno con le forze della nostra nobiltà, & communi, che potranno assembrare per tal effetto, con campane à martello per romperli, & tagliarli à pezzi, talmente che siano presi, & castigati subito dell'offesa fatta contra la nostra auttorità; il che noi commandiamo, & commettiamo espressamente, alli detti Gouernatori, & Luogotenenti generali, Baliui, & Seneschalchi, Capitanni, & Gouernatori di Piazze d'essequire con ogni sollicitudine, & diligenza per quanto desiderano di farci seruicio, che ci sia grato. Così diamo in commissione alli nostri amati, & fedeli, li huomini tenenti le nostre Corti di parlamento, Baliui, Seneschalchi, Prefetti, ò loro Luogotenenti, che faccino leggere queste presenti lettere, & registrare, in trattenere, guardare, & osseruare inuiolabilmente, perche tal è il nostro piacere.

Date à Pariggi à 28. di Marzo l'anno di gratia 1585. & del nostro Regno l'vndecimo.

Cosi segnato per il Rè stando nel suo Consiglio

Brulart.

Et sigillato sopra doppia coda di cera gialla, &c.

Dichiaratione delle cause c'hanno mosso Monsig. il Cardinale di Borbone, & i Pari Principi Signori, Ville, & Cõmunità Catoliche di questo Regno di Francia d'opporsi à coloro, li quali con tutti i mezzi si sforzano di souertire la Religione Catholica, & lo Stato.

L Nome del Potẽtissimo Iddio Rè dei Rè, sia manifesto à tutti gli huomini, ch'essendo la Francia da 14. anni in quà stata tormẽtata da vna pestifera seditione mossa per souuertire l'antica Religione de' nostri Padri, che è il forte legame dello stato: vi sono stati applicati de' rimedi, li quali (contro la speranza di loro Maestà) si sono resi più proprij à nudrire il male, che à guarirlo; che non hanno hauuto di pace saluo che'l nome, & non hanno stabilito il riposo, se non per quelli che l'hanno turbato, lasciando le persone da bene nell'animo loro scandelizate, & ne' loro beni interessate. Et in vece del remedio,

che

che co'l tempo si potea sperare da questi mali, ha Iddio permesso, che gli vltimi Rè siano morti gioueni senza lasciare fin ad hora alcuni figliuoli habili à succedere à questa corona: & non gli è ancor piacciuto (con dispiacere di tutte le persone da bene) di darne al Rè, che regna hoggidì, auuenga che non habbino i suoi buoni sudditi lasciato, si come non lasciarãno le loro più affettionate preghiere per impetrarne dalla buontà del nostro Iddio: di sorte che essendo la Maestà sua restata sola di tanti figliuoli, che la Diuina buontà hauea datti al buon Rè Arrigo di chiara memoria, si dee troppo temere (il che non voglia il Signore) che questa Casa non resti con nostra gran mala ventura estinta senza speranza alcuna di hauer lignaggio, & che nello stabilire vn successore nello Stato Regio, non adiuenghino di gran tumulti per tutta la Christianità, & può essere la totale souuersion della Religione Catholica, Apostolica, & Romana in questo christianissimo Regno, in cui non si comporterebbe mai, che regnasse vn' heretico, atteso che li sudditi non sono tenuti di riconoscere, nè comportare il Dominio d'vn' Prencipe dichinato dalla fede Christiana, & Catholica, essendo il primo Sacramento, che fanno i Rè, quando se li mette la Corona in capo, di mantenere la Religione

gione Catholica, Apostolica, & Romana, sotto il qual Sacramento riceuono poi quello di fedeltà da loro sudditi, & non altrimenti.

Tuttauia dopò la morte di Monsig. il Duca di Alanzone fratello del Rè, le pretensioni di quelli li quali per publica professione si sono sempre mostrati persecutori della Chiesa Catholica, sono state talmente fauorite, & sostentate, che li è grandemente necessario di farui pronta, & prudente prouisione, affine di schifare l'inconuenienti molto apparenti, di onde la calamità è hormai da tutti conosciuta, li rimedi à pochi, & il modo d'applicarli quasi à nessuno.

Et tanto più, che si può molto ben giudicare per li grandi apparecchi, & pratiche, che per tutto si fanno leuate di genti di guerra, tanto fuori, come dentro del Regno, & ritentione di Ville, & Piazze forti, che douerebbono hormai già è longo tempo esser state rimesse nelle mani di sua Maestà, che noi siamo molto vicini all'effetto delle maluagie loro intentioni, essendo assai certificati, ch'essi hanno da poco tempo in quà mandato à far pratiche con Principi protestanti da Lamagna per hauer forse à fin d'opprimere con loro maggior commodo le persone da bene, si come ad altro non tende anco il dissegno

loro che d'impossessarsi, & assicurarsi de mezi necessarij per rouersiare la Religione Catholica, che è l'interesse commune di tutti, & principalmente de' grandi, c'hanno quest'honore di tenere delle prime, & principali cariche, & dignità di questo Regno, li quali ellino si sforzano di ruinare in uita del Rè, anzi sotto la sua auttorità: à fin che nõ hauendo più persona, che nell'auenire possa opporsi alle voglie loro, torni più commodo di fare il mutamento, che si prepara della Religione Catholica per arrichirsi del Patrimonio della Chiesa seguitãdo l'essempio di quel che è stato fatto in Inghilterra.

Conosce ancora ciascheduno molto bene, & con l'occhio vede li deportamenti, & attioni d'alcuni, li quali sendosi sdrucciolati nell'amicitia del Rè nostro Principe sourano (la cui Maestà ci è sempre stata, & sarà sacrosanta) si sono presso ch'impossessati dell'auttorità sua, per mantenersi nella grandezza c'hanno vsurpata, fauoriscono, & procurano in tutti i modi l'effetto de' sudetti mutamenti, & pretensioni; & hanno hauuto ardire, & il potere d'allontanare dalla priuata conuersatione di sua Maestà non solo i Prencipi, & la Nobiltà; ma tutto ciò che le è più d'appresso, non dando addito, saluo che à quello, che è di loro proprij.

Nel che ellino hanno di già fatto profitto tale, che non vi è più persona, c'habbia parte nella condotta, & administratione dello stato, nè che esserciti intieramente il carico suo, essendo gli vni stati dispogliati del Titolo della loro dignità, & gli altri del potere della fontione, ancorche li sia restato il nome vano, & immaginato.

E' anco stato fatto il medesimo verso molti Gouernatori di Prouincie, Capitani di Piazze forti, et altri officiali, li quali sono stati sforzati di lasciar & rimettere li carichi loro, mediante alcune ricompense di danari, ch'essi hanno riceuuto contro l'animo, & voglia loro: perciocche non ardiuano di contradire a coloro, c'haueano podestà di constrignerueli. Essempio nouo, & non mai piu praticato in questo Regno, di leuar per denari le cariche a coloro, a' quali erano state date in ricompensa delle loro virtù & fedeltà: & con questo mezo si sono fatti padroni dell'Armi per Mar, & per Terra.

Et non si lascia di tentar ogni giorno di far il medesimo con gl'altri, che ne sono in possesso, auenga che non vi sia più alcuno, il quale si possi assicurare, & il quale non stia in timore, che non li sia rapita, & leuata di mano la sua carica, ancorche essendoli stata data per i suoi meriti, non ne possa, & non

ne debba essere priuato per le leggi del Regno, saluo che per qualche giusta, & ragioneuole consideratione, ò ch'elli mancasse in cosa, che da essa dipenda, & che per giustitia sia conosciuto tal suo mancamento.

Hanno ancora questi tali tirato a se tutto l'oro, & argento delli cofani del Rè, ne' quali ellino fanno mettere i più chiari danari delle Ricette generali del Rè per loro particolare profitto, tenendo a sua diuotione tutti li suoi gran partiti, & coloro, che li maneggiano: & queste sono le vere strade per disporre di questa Corona, & di metterla in testa a chi piu li piacerà.

Et per loro auaritia è adiuenuto, che abusando della facilità de' sudditi, si è poi grandemente allargato nel mettere più graui angarie, non solo eguali a quelle, che la calamità della guerra haueua introdotte, delle quali non è stato rimesso niente nella pace: ma ad infinite altre oppositioni nascenti di giorno in giorno nell'appetito delle loro sfrenate voglie.

Era comparso qualche raggio di speranza, qual hora sopra le frequenti querele, & gridi di tutto questo Regno, si publicò la conuocatione delli Stati generali a Bles, che è l'antico rimedio delle piaghe domestiche, & com' vna conferenza trà 'l Prencipe,

& li sudditi, per venire insieme al conto della debita obedienza da vna parte, & della debita conseruatione dall'altra, amendue giurate, amendue nate co'l nome reale, & regole fondamentali dello Stato di Francia: ma di questa cara, & laboriosa impresa non restò, saluo che l'interponimento dell'auttorità, & cattiuo conseglio d'alcuni, i quali fingendosi buoni Politici, erano in effetto malissimo affettionati al seruitio di Dio, & al bene dello Stato; li quali non essendosi contentati di gettar il Rè per sua natura inclinatissimo a pietà, fuori della santa & vtilissima deliberatione, ch'elli a humilissima richiesta di tutti questi Stati hauea fatto, di riunire tutti i suoi sudditi a vna sola Religione Catholica, Apostolica, & Romana, affine di far viuerli nell'antica pietà, con la quale era questo Regno stato stabilito, s'era conseruato, & poscia accresciuto, fin' ad esser il piu potente della Christianità, che si potea all'hora essequire senza pericolo, & quasi senza resistenza: li persuasero al contrario dicendo, che gli era necessario per seruitio di sua Maestà d'indebolire, & isminuire l'auttorità de' Prencipi, & Signori Catholici, i quali con gran zelo haueano grandemente arrischiate le vite loro, combattendo sotto le sue insegne per la diffesa della detta Religione Catholica,

tholica; come se la riputatione, ch'essi haueano acquistata con le loro virtù, & fideltà gli hauesse douuto rendere sospetti, in vece di fargli honorare.

Così l'abuso, ch'a poco a poco incominciò a fare progresso, è poscia cascato a guisa d'vn torrente nel precipitio d'vna così violēte caduta, che'l pouero Regno si troua sù'l ponto d'esserne ben tosto oppresso, con poca speme di salute; perche l'ordine Ecclesiastico per belle assemblee, & giusti discorsi, c'habbian potuto farsi, è hoggidì oppresso da decime, & souentioni estraordinarie, oltre il dispreggio delle cose Sacre della Sāta Chiesa di Dio, nella quale hormai è il tutto tolto, & imbrattato, la nobiltà annullata, inseruita, & villaneggiata, & ogni giorno miseramente oppressa da infiniti aggrauij, et indebite essattioni, che ella paga, con grandissimo incommodo se vuole sostentare la vita sua, cioè, bere, mangiare, & vestire: le Ville, gli Officiali Regij, & il Popolo minuto serrato di così presso, per la frequenza di noue impositioni, chiamate inuentioni, che non vi resta piu altro da trouare, saluo che il buon modo di darui buon rimedio.

Per queste giuste cause, & considerationi, noi Carlo di Borbone, primo Prencipe del sangue, Cardinale della Chiesa Catholica, Apostolica, & Romana,

na,

na, come a quello, a chi più d'appresso tocca il prendere in saluaguardia, & protettione la Religione Catholica in questo Regno, & la conseruatione de' boni, & leali seruidori di sua Maestà, & dello stato, con l'assistenza de' più Prencipi del sangue, Cardinali, & altri Prencipi, Pari, Prelati, & Officiali della Corona, Gouernatori di Prouincie, Principali Signori, Gentilhuomini di molte Ville, & Cõmunità, & d'vn bnon numero de buoni, & fedeli sudditi, che fanno la migliore, & più sana parte di questo Regno, dopò hauere prudentemente fermato il motiuo di questa impresa, & hauer preso il parere tanto de' nostri buoni amici, affettionatissimi al bene, & riposo di questo Regno, come di persone di sapere, & timorati di Dio, il quale non vorrẽmo offendere in questo per niuna cosa del mondo. Dichiariamo d'hauer tutti giurato, & santamente promesso di tener la mano forte, & l'armi, acciochè la Santa Chiesa di Dio sia reintegrata nella sua dignità, & nella vera, & sola Catholica Religione, che la nobiltà goda, com'ella debbe, della sua libertà intieramente, & sia il popolo solleuato, le noue impositioni aborrite, & tutti gli accrescimenti leuati, dopò il Regno di Carlo Nono (che Dio assolua) che siano li parlamenti rimessi nella pianella delle loro conscientie,

ſcientie, & nella loro intiera ſouranità de' loro giuditij, & tutti li ſudditi del Regno, mantenuti ne' loro gouerni, carichi, & offitij, ſenza che li poſſino eſſer leuati, ſe non nelli tre caſi delle antiche conſtitutioni, & per giuditio de' Giudici ordinarij de' parlamenti.

Che tutti li danari, che ſi rileuaranno ſopra il popolo, ſaranno impiegati nella difeſa del Regno, & all'effetto a cui ſono diſtinati. Et ch'in ogni modo ſiano tenuti li Stati generali liberi, & ſenza alcuna pratica, di tre anni in tre anni, per il più tardi, con intiera libertà a ciaſcuno di farui le ſue querele, alle quali non ſarà ſtato debitamente proueduto.

Queſte coſe, & altre, che ſaranno più particolar, & amplamente dedotte, ſono il ſuggetto dell'argomento della Aſſemblea in armi, che ſi fanno per la reſtauratione della Francia, mantenimento de' boni, & punitione de' cattiui, & per la ſiccurezza delle noſtre perſone, che alcuni ſi ſono sforzati ſpeſſe fiate, & non ſono ancora molti giorni, d'opprimere, & del tutto rouinare per mezo di ſecrete conſpirationi, come ſe la ſicurezza dello Stato dipendeſſe dalla ruina de' buoni, & di coloro, li quali hanno coſi ſouente arriſchiate le vite loro per conſeruarlo,

uarlo, non ci restando più, per guardarci dal male, & per diuertir il coltello, che stà fin hora sopra delle nostre teste, saluo che di correre alli rimedi c'hauemo sempre hauuto in orrore, che sono scusabili, & deuono esser trouati giusti, quando sono necessarij, & applicati con principal auttorità, & de' quali non vorremo anco aiutarci al presente, per il solo pericolo de' nostri beni, se la ruina della Religione Catholica in questo Regno, & del suo Stato non vi fosse inseparabilmente congiunta: per la cui conseruatione noi non temeremmo mai alcuno pericolo, estimando di non poter eleggere sepoltura più honorata, quanto per morire per vna così santa, & giusta querela.

Et per iscaricarci del debito, & obligo c'habbiamo, come buoni christiani al seruitio di Dio, & impedir ancora (come buoni, & fedeli sudditi) la dissipatione dello Stato, che seguita volontieri il detto mutamento.

Protestando, che noi non pigliamo le armi contro il Rè nostro sourano Signore, anzi per la guardia, & giusta difesa della persona sua, della sua vita, & del suo Stato, per lo quale giuriamo, & promettiamo tutti d'esporre li nostri beni, & le nostre vite, fin' all'vltima gocciola del nostro sangue

gue

gue, con la medesima fedeltà, c'habbiamo fatto per lo passato, & di deporre l'armi immantinente, che sarà piacciuto a sua Maestà di far cessare il pericolo, che minaccia la ruina del seruitio di Dio, & di tanti huomini da bene; il che la supplichiamo humilissimamente di voler fare, facendo testimonio a ciascuno, per buono & vero effetto, che gli è veramente Rè christianissimo, & che è timorato d'Iddio, & ha scolpito nel cuore il zelo della Religione Catholica; si come l'habbiamo sempre conosciuto, & qual buon padre, & affettionatissimo alla conseruatione de' suoi sudditi; il che facendo sua Maestà, sarà tanto più obedita, riconosciuta, & honorata da Noi, & da tutti gl'altri sudditi; con molta beneuolenza; la qual cosa noi più d'ogn'altra desideriamo.

Et se bene non sarebbe cosa aliena dalla ragione, che il Rè fosse richiesto di prouedere, acciochè durando la sua vita, & dopò la sua morte, il popolo a lui commesso non fusse diuiso in fattioni, & partialità, per le differentie di successione, nondimeno noi siamo così poco mossi da tal consideratione, che la calunnia di coloro, che ci lo rinfacciano, non si trouerà sostentata d'alcuno fundamento; perche oltre che le leggi del Regno sono assai chiare, & conosciute, il rischio

 anco-

ancora, nel quale noi Cardinale di Borbone si mettiamo in questi nostri vecchi giorni, & ultima etade, rendono assai sufficiente proua, che non siam' gonfiati di tal vanità, & isperanza, anzi solamente sospinti da vero zelo di Religione, che ci fà pretendere parte nel Regno più sicuro, & di cui il godimento è più desiderabile, & di più lunga durata.

Essendo tale la nostra intentione, supplichiamo tutti insieme humilissimamente la Reina Madre del Rè, nostra honoratissima Dama (senza la cui sauiezza, & prudezza, il Regno sarebbe già lungo tempo fà dissipato, & perduto) per il fedele testimonio ch'ella può, vuole, & debbe rendere de' nostri gran seruitij: ma in particolare di noi Cardinale di Borbone, che l'habbiam' sempre honorata, seruita, et accompagnata ne' suoi più grandi affari senza sparagnarui i nostri beni, vite, amici, & parenti, per fortificar con esso lei il partito del Rè, & Religion Catholica, di non volere a questa volta abbandonarci; ma d'impiegarui tutto il credito, che le sue pene, & laboriosi trauagli le douerebbono giustamẽte attribuire, & che li suoi nemici le potrebbono hauere infedelmente rapito appresso del Rè suo figliuolo.

Supplichiamo ancora tutti li Prencipi, Pari, di Fran-

Francia, Officiali della Corona, persone Ecclesiastiche, Signori, Gentilhuomini, & altri di qualunque qualità si siano, i quali non sono ancora congiunti con noi, di voler fauorirci, & aiutarci con i loro modi, all'essecutione d'vna così buona, & santa opera: & essortiamo tutte le Ville, et Communità (per quanto amano la loro conseruatione) di giudicar sommariamente le nostre intentioni, & riconoscere il solleuamento, & riposo che potrà loro auenire ne' suoi affari, tanto publici, come domestici: & ciò facendo mettere la mano a quella buona impresa, la quale non saprebbe se non prosperare con la gratia di Dio, a cui noi remettiamo tutte le cose: ò almeno se il loro parere, & risolutione non si potessero così tosto rapportare ad uno, quando i loro consegli siano composti di molti, noi gli ammoniamo d'aprir l'occhio alle cose loro proprie, & frà tanto non lasciar tentarsi da persona, & possedere da coloro, a quali per qualche sinistra interpretatione delle nostre volunta vorebbono impadronirsi delle dette loro Ville, & mettendoui guarnigione di soldati, ridurle nella medesima seruitù, nella quale sono l'altre Ville da loro occupate.

Dichiariamo a tutti di non voler vsare atto alcuno d'inimicitia, saluo che contro a coloro, i quali

vorranno opporsi, ò con altri indebiti mezi fauorire i nostri aduersarij, i quali cercano di ruinare la Chiesa, & dissipare lo stato: & asicuriamo ciascheduno, che li nostri esserciti santi, & giusti non faranno danno, nè oppressione ad alcuno, sia per passaggio, ò per dimora in qual si voglia luogo; anzi viuranno con regola, & non pigliaranno cosa alcuna senza pagarla.

Riceueremo insieme con noi tutti li buoni, c'haueranno zelo dell'honor di Dio, & della Santa Chiesa, & al bene, & riputatione della Christianissima Religione Francese, sotto protesta nondimeno di non posare mai l'arme, sin' all'intiera essecutione delle cose sudette, & più tosto morirui tutti di buon cuore, con desiderio d'essere amucchiati in vna sepoltura consecrata all'vltimi Francesi, morti in armi, per lo seruitio di Dio, & della loro patria.

In fine poiche gli è di mestieri, che tutto il nostro agiuto venga da Dio, noi preghiamo tutti i veri Catholici di metterſi tutti con noi in buono stato, riconciliarsi con Sua Diuina Maestà, con vna intiera riforma delle vite loro, a fine di pacificare l'ira sua, & inuocarlo con purità di conscientia, tanto con publiche preghiere di Processioni sante, come per priuate, & particolar diuotione, a fine

che

che tutte le nostre attioni sieno rapportate all'honore di Dio, & à gloria sua, il quale è il Dio delli esserciti, & da cui aspettiamo ogni nostra forza, & più certo sostenimento.

Da Perona l'vltimo di Marzo 1585.

Signato.

Carlo Cardinale di Borbona.

Dichiaratione della volontà del Rè, sopra li noui moti di questo Regno.

Ncorch'il Rè habbia per lettere, & commandamenti già molte volte ammoniti i suoi sudditi, di non lasciar persuaderſi, nè consigliarsi da alcuni, i quali si sforzano di sollevargli, & tirargli nella loro compagnia, & ciò facendo disuiargli dal loro riposo; & habbia parimente offerto, & promesso gratia a quelli, i quali essendosi di già impegnati, se ne fossero ritirati, dopò hauer intesa la sua intentione: nondimeno hauendo sua Maestà con gran dispiacere inteso, che non ostante i detti suoi commandamenti, & piaceuoli auertimenti, alcuni de' suoi sudditi nõ lasciano d'entrare nelle dette compagnie, indotte a ciò da diuersi interessi: ma la più parte trasportate, & offuscate dalli belli, & speciosi colori, che danno alle loro imprese gli Autori di quelle, Sua Maestà ha estimato di douere per lo bene vniuersale di tutti i suoi sudditi, & per lo scarico della sua conscientia verso

Dio

Dio, & della sua riputatione verso il mondo, opporre a tali artificij il lume della verità, vera consolatione de' buoni, & nemica capitale de' loro aduersarij, a fine, che sendo li suoi sudditi guidati dalla chiarezza di quella, discernino & conoschino a tempo, & senza impedimento l'origine, & la fine di tali moti; & con questo mezo venghino a schiuare le miserie, & calamità publiche, & priuate, le quali da essi nasceranno.

Li pretesti che prendono gli Autori di detti moti, sono principalmente fondati sopra la ristauratione della Religione Catholica, Apostolica, & Romana, in questo Regno; la distributione delle cariche, & dignità di esso, a coloro, a quali ellino sono giustamente deuute; & sopra il bene, honore, & alleggiamento delli Ecclesiastici, della Nobiltà, & del Populo.

J quali ponti ciascuno ha per effetti non palliati conosciuto essere stati cosi cari, & raccomandati a Sua Maestà, che nessuno può sinceramente dubitar in ciò della sua intentione: di sorte che non pare, che fosse di bisogno di solleuare i suoi sudditi, mettergli in armi, et leuare forze straniere per indurre ad abbracciare gli articoli, che vanno proponendo, in caso ch'eglino siano giusti, possibili, et vtili a suoi sudditi.

Perche in quanto alla Religione sudetta, ha la Maestà sua innanzi ch'ella venisse alla Corona, troppo souente esposta la sua propria vita, & felicissimamente combattuto per la propagine di quella, et dopò ch'è piacciuto a Dio di chiamarla al gouerno di questo Regno, troppo souente arrischiato al medesimo fine lo stato suo, & impiegati i suoi migliori mezi con la vita, & sostanza de' suoi buoni sudditi, & seruitori, per persuader loro al presente, & far a credere, che altri sia; che si voglia in questo Regno, ò altroue, ò sia di qual si voglia professione, habbia la Religione, & pietà più a cuore di quello, ch'ella ha sempre hauuto, & haurà eternamente, mediante la gratia di Sua Diuina Maestà.

Et se co'l essempio del Rè suo fratello, di chiara memoria, & d'alcuni altri Prencipi di Christianità (gl'Imperij, & Stati de' quali sono afflitti d'opinioni diuerse della detta Religione) Sua Maestà co'l prudente parere della Reina sua Madre, di Monsignor il Cardinale di Borbone, & d'altri Prencipi, Officiali della Corona, & Signori del suo Conseglio, i quali erano all'hora presso di lei, ha pacificati i tumulti, ch'erano frà li sudditi suoi per causa della detta Religione, aspettando che fosse piacciuto a Dio di riunirgli tutti in grembo della Santa

Chiesa:

Chiesa: Non segue perciò, che'l feruore, & diuotione in quello, che concerne la gloria di Dio, & l'intiera restauratione della Chiesa Catholica, Apostolica, & Romana, si sia dipoi cangiato, & sia al presente in lei minore di quello, ch'ella l'ha dimostrato durando i detti tumulti.

Tanto è lontano, che cosi sia, che Sua Maestà desidera, che ciascuno sappia, ch'ella fece la detta pace espressamente, per prouare se per la via di quella, ella potea riunire alla Chiesa di Dio i suoi sudditi, i quali la malitia, & licenza del tẽpo hauea da quella separati, hauendo così lungamente prouato co'l rischio della sua persona, & del suo Stato, & col prezzo del sangue d'vn gran numero de' Prencipi, Signori, Gentilhuomini, & altri suoi sudditi morti, durando i detti moti, & per occasione d'essi, dopò c'hanno incominciato in questo Regno, che la discordia sudetta mossa per causa della Religione, & radicata in questo Regno, durando la minorità del già Rè suo fratello, & sua, con gran dispiacere della detta Dama Reina loro Madre, non potea essere terminata per la via dell'Armi, senza distruggere i detti suoi sudditi, & mettere il suo Regno ad eminente pericolo.

Cosa, alla quale Sua Maestà si è risoluta qual

hora ella ha conosciuto, che tutte le sorti di Stati, erano stanchi, & afflitti per il troppo lungo corso delli detti tumulti, & che le mancauano i modi di souuenire più lungamente alle spese di vna tal guerra.

Il che non sarebbe adiuenuto, se nell' Assemblea delli Stati generali di questo Regno, tenuti a Bles, li Deputati, che v'erano, hauessero fatta instanza a Sua Maestà (indotti a ciò fare dalla sua feruente affettione verso la Religione Catholica) a prohibire del tutto l'essercitio della detta Religione Pretesa, Riformata in questo Regno, d'onde sarebbe passata la parte, che vi fu presa, & giurata, la qual di puoi Sua Maestà s'affatticò di mettere in essecutione.

Et si sarebbe di mano in mano prouisto a far vn fondo di danari certi per seguitare fin' alla fine, la detta guerra: com'era necessario di fare, & ne fu fatta instanza da Sua Maestà.

Et non haurebbono al presente pretesto di dolersi quelli, i quali nientedimeno publicano, che ciascuno fù ben tosto priuo di questo raggio di buona speranza, che per questo rispetto loro apparue per la risolutione presa nelli detti Stati. Bench'egli sia poco decente, et illecito ad vn suddito di giudicare delle attioni

tioni

tioni del suo Rè, quando non fosse per altro, saluo perch'egli ben, & spesso non sà le secrete cause motiue de' suoi commandamenti, le quali sono alle volte più pregnanti, che quelle, che sono apparenti, & notorie a ogn'uno.

Non appartenendo di far ciò, se non a Dio solo scrutatore, & censore de' cuori, & attioni de' Prencipi: il quale sà le cause, che sforzarono all'hora Sua Maestà prima d'ogn'altra cosa a concludere la detta pace: Essendo certa, che s'ella hauesse differita detta conclusione, questo Regno sarebbe in vn' momento stato riempito di forze straniere, & di diuerse partialità, & noue diuisioni, le quali sarebbono state di grandissimo pregiuditio allo Stato. Sua Maestà dunque per ouuiare a tutti gl'inconuenienti sudetti, preuenire gli effetti, & tentare migliori rimedij, accordò la detta Pace, & non per istabilire, & fondare l'heresia in questo Regno, come si và publicando; perche non entrò mai simil pensiero nell'animo d'vn' Prencipe Christianissimo, & buonissimo qual è Sua Maestà.

La qual hauendo preuiste, sentite, & prouate le difficoltà sudette, estimò di douere anco tanto più presto di venire alla sudetta pace, a fine di potere co'l mezo di essa far almeno godere a suoi sudditi dell'al-

leggiamento, che aspettauano de gl'altri ponti proposti, & richiesti nell'Assemblea delli detti Stati generali per il ben publico del Regno, essendo la pace, & concordia vn fondamento principale, & necessario allo stabilimento delle buone leggi, & alla riforma de' costumi.

Al che Sua Maestà, ha di poi continuamente atteso, come appare per gl'Editti, & Constitutioni fatte sopra di ciò, le quali ella s'è affaticata di far effettuare, & osseruare: & se la sua intentione non è stata essequita secondo il suo desiderio, ne ha ella sentito estremo dispiacere; & può anco essere, che ciò sia tanto adiuenuto per la negligenza d'alcuni de' suoi Officiali, & per l'artefìcio de suoi maleuoli, come per causa del piede, & auantaggio; che l'impietà, corruttione, & la disobedienza haueano preso in questo Regno durando la detta guerra.

Per la pace molte Città piene de Cittadini, & habitanti Catholici furono liberate da soldati, i quali gl'haueano occupate: l'essercitio della Religione Catholica, Apostolica, & Romana redintegrato in esse: si come per la diligenza, & solecitudine di Sua Maestà, è auenuto in quasi tutte quelle di questo Regno: nelle quali quelli ancora che fanno professione della detta Religione pretesa Riformata, so-

no

no stati dopò li moti, & sono ancora al presente li più forti, & dalle quali il detto essercitio era stato bandito innanzi, & dopò ch'ella venisse alla Corona.

Vi è parimente comparsa la faccia della giustitia se non piena, & intiera secondo che si potea desiderare, tale almeno ch'ella ha qualche volta hauuto forza basteuole per confortar i buoni, & sbigottir i tristi. Li Prelati, & Ecclesiastici sono rientrati nelle loro Chiese, & nel godimento de' loro beni, de' quali erano spogliati: li Nobili, & Gentilhuomini hanno potuto viuere con sicurezza nelle case loro, senza star soggetti alle spese, ch'erano soliti di fare, durando la guerra, per guardarsi di non essere colti alla sprouista. Il Cittadino priuo della possessione, errante per li campi con la sua famiglia, è ancor egli rientrato in casa sua con mezo della detta pace.

Il Mercante ha similmente ripreso il maneggio del suo trafico intieramente, interrotto per cagione delli detti tumulti. Et il pouero Contadino (oppresso dal peso dell'insopportabile carico, nascente dalla sfrenata licenza del soldato) ha hauuto modo di respirare, & hauere ricorso alla sua ordinaria fatica, per sostētare la sua meschina & pouera vita. In somma non vi è sorte alcuna de stati, & di persone,

sone, la quale non habbia participato effettualmente del beneficio della detta pace.

Et si come Sua Maestà è sempre stata gelosissima dell'honore di Dio, & tanto sollecita del ben publico de' suoi sudditi, quanto deue essere vn Prencipe Christianissimo, & veramente buono, conoscendo, che li mali, & calamità d'vno stato, nascono principalmente del mancamento della mera pietà, & giustitia, ha dopo la detta pace continuamente trauagliato per rileuare quelle due colonne, le quali la violenza delli detti tumulti, hauea quasi rouersiate & messe a terra.

Perciò fare, ha ella incominciato a nominare alle dignità Ecclesiastiche c'hanno cura d'anime, personaggi idonei, & capaci, & quelli sono ordinati da santi Decreti.

Ha ancora inuitati i suoi sudditi col essempio suo a riformare i loro costumi, et a ricorrere a la gratia, & misericordia di Dio, con preghiere, & austerità di vita.

Il che ha confirmato gli Catholici nel loro douere verso la Maestà Diuina, & mosso alcuni di loro, i quali erano separati dalla Chiesa di Dio a riunirsi ad essa.

Ella ha parimente ad vdir' benignamente li ragionamenti,

gionamenti, & querele del Clero (dopò hauergli permesso di congregarsi per questo effetto,) prouisto ampla, & fauoreuolmente; hauendolo di poi più tosto allegerito, che caricato di nuoue di Decime estraordinarie senza hauer risguardo alla necessità de' suoi affari; publichisi ciò che si vuol al contrario.

Ben mal contenta di non potere anco liberarlo dal pagamento delle ordinarie, hauendole essa trouate, quando venne alla Corona, impegnate per lo pagamento delle rendite della Casa detta Villa di Pariggi.

Li detti Prelati, & Ecclesiastici, hanno ancor hauuto commodità per permissione di Sua Maestà, di conuocare, & tenere i loro Concilij Prouinciali, mediante li quali essi hanno consultato, & prouisto alla riforma delli abusi introdotti nella Chiesa, mentre sono durati i detti tumulti, & hanno fatto di molto buone, & sante ordinationi per il buon gouerno di essa, le quali sono state laudate, & approuate dalla Maestà Sua.

Questi sono li frutti, & vantaggi publici, & generali, che la Chiesa di Dio, & la Religione Catholica, Apostolica, & Romana, hanno raccolti dalla detta pace, oltre infiniti altri priuati, & particolari,

lari, quali sarebbe troppo lungo à raccontare.

In quanto a quello che s'appartiene alla giustitia, ciascuno sà la fatica che Sua Maestà si è presa a ritirarla dalle tenebre, oue i moti l'haueano sommersa, per rimettere la sua luce nella sua primiera forza, & antico splendore.

Hauendo annullati per morte gli Officij, i quali erano sopranumerarij, & di più prohibito, & fatto cessare la venalità di detti Officij, che la necessità di danari hauea constretto i suoi Predecessori d'introdurre, senza hauere risguardo alla sua non minore di quella de' detti suoi Predecessori.

Oltre di ciò ha la Maestà Sua del tutto formata la porta alle remissioni, & euocationi, le quali per l'adietro soleuano essere spedite di suo proprio moto, conoscendo quanto la speranza, che s'hauea di ottenerle, daua auttorità al Maleficio, & la troppo poco difficoltà, che si facena di accordar gl'altri, apportaua confusione nella giustitia.

Ha di più la Maestà Sua dopò la detta pace, hauuto modo di mādar in diuerse Prouintie di questo Regno delle Camere composte d'Offitiali del Parlamento di Parigi, per far giustitia sopra li luoghi a suoi sudditi, dal che s'è raccolto il frutto, che ciascuno ha gustato, il quale sarebbe anco stato

mag-

maggiore, con gran contento delle persone da bene, se la sua buona intentione fosse stata meglio coadiuuata da quelli, i quali naturalmente, & per obligo particolare delle cariche loro erano tenuti a douerlo fare.

Ma si come la mala fortuna del tempo ha dato ardire ad alcuni d'attribuire a Sua Maestà li mancamenti altrui, così la corruttione, & malignità, è stata riempita di tal audacia, & imprudenza, che molti hanno ancora preso piacere d'infiammare le sue più sante, & migliori attioni, per farle trouare cattiue a suoi sudditi, & in questo modo acquistar la loro beneuolenza alle spese della sua riputatione: & hanno infin' hauuto ardimento d'interpretare a troppo gran rigore, & seuerità il molto laudabile pensiero, ch'ella ha hauuto di far esseguire li Decreti, & sententie delle dette Camere, contro i malfattori.

Hauendo dunque la Maestà Sua incominciato a prouedere con questi mezi sudetti, al rileuamento di queste due Colonne, veri, & vnichi fundamenti, & conseruatori di tutta la Monarchia, s'era promessa di raddrizzarle del tutto, & di rimetterle nel loro intiero, con la continouatione della Pace, se Iddio le hauesse fatta la gratia di renderne de-

E il

gno il suo Regno, & i suoi sudditi.

Il che pare, c'hauendo così tosto temuto, che preueduto, quelli i quali al presente vogliono solleuare i suoi sudditi a pigliar l'armi, sotto colore nondimeno di prouedere all'vno, & l'altro punto.

Publichino ancora d'hauer prese l'Armi per ouuiare alli tumulti, i quali dicono temere di vedere giungere, dopò la morte di Sua Maestà, per lo stabilimento d'vn successore Regolare, con danno della Religione Catholica, Apostolica, & Romana.

Essendosi persuasi, ò hauendolo almeno così publicato, che Sua Maestà, ò quelli che sono presso di lei, fauorischino le pretensioni di coloro, che si sono sempre mostrati persecutori della detta Religione.

Cosa, alla quale Sua Maestà prega, & ammonisce i suoi sudditi a credere ch'ella non ha giamai pensato: perche essendo ancora (Dio gratia) nel fiore, & forza dell'età sua, & in piena sanità, & parimente la Reina sua moglie, ella spera, che Dio darà loro prole per vniuersale contento di tutti i suoi buoni, & leali sudditi.

Et pare alla Maestà Sua, che quello sia vn volere sforzare la natura, & il tempo, & di più diffidarsi troppo della gratia, & buontà di Dio, della

sa-

sanità, & vita di lei, & della fecondità della detta Dama Reina sua moglie, mouendo al presente tal questione, & voler poi venirne alla decisione per la via dell'Armi.

Perche in luogo di liberare, & guarire questo Regno del male, che si dice temere, di vedere qualche giorno giungere per questo rispetto, si viene propriamente ad effettuare li dolori, & effetti mortali d'esso, con incominciare al presente la guerra per questa occasione: essendo cosa certa, che mediante quella il Regno sarà ben tosto ripieno di forze straniere, di partialità, & discordie immortali, di sangue, d'homicidi, & d'infiniti assassinamenti.

Et ecco come vi sarà restabilita la Religione Catholica: come l'Ecclesiastico sarà scaricato dalle decime: come il gentilhuomo viurà in riposo, & sicurezza in casa sua, & goderà delle sue ragioni, & prerogatiue: come li Cittadini, & habitanti delle Ville saranno essenti dalle guarniggioni: & come il pouero Popolo sarà liberato de' Dacij, & grauezze, ch'ei sopporta.

Sua Maestà essorta, & ammonisce i suoi sudditi d'aprire quì gl'occhi, & non persuadersi, che quella guerra finisca così leggiermente, come si publica; anzi a comprendere, & considerare matura-

mente il ſeguito, & conſequenza ineuitabile d'eſſa, & in non permettere, che la loro riputatione ſia imbrattata, & che l'Armi loro ſeruino d'iſtromento alla ruina della loro Patria, & alla grandezza de' nemici di eſſa.

Perche mentre che noi accecati del noſtro proprio bene, combatterem gli vni contro gli altri, ſoccorſi in apparenza, ma in effetto fomentati della loro aſſiſtenza, eſſi regneranno felicemente, & ſtabiliranno la loro potenza.

Si dogliono ancora della diſtributione delle cariche, & honori di queſto Regno, dicendo che quelli ne ſono priuati, i quali hanno meglio meritato dello ſtato, & del ſeruitio di Sua Maeſtà.

Fondamento deboliſſimo, & poco honorato per fabricare la ruina, & diſſipatione d'vn' così florido Regno, li cui Rè non ſono mai ſtati aſtretti a ſeruirſi d'vno più toſto, che d'vn' altro: perche non c'è legge, che gli obligbi a farlo, ſaluo che quella del bene del loro ſeruitio.

Ha nondimeno la Maeſtà Sua honorati ſempre, & graditi li Prencipi del ſuo ſangue al pari de gli altri ſuoi Predeceſſori, & ha moſtrato di voler tirare inanzi gl'altri nel credito, honore, & riputatione, co'l ſeruirſi d'eſsi; perche ogni volta che Sua

Maeſtà

Maestà ha messe insieme forze, & Esserciti, nè ha loro commesso la carica & condotta, preferendogli a tutti gl'altri: & se si considera quali sono quelli, che anco al presente tengono le più grandi, & honorate cariche del Regno, si trouerà che quelli, i quali si dice essere auttori di tali querele, hanno più occasione di laudarsi della bontà, & amicitia di Sua Maestà, che dolersene, & partirsene.

Ma eglino dicono, che non ne hanno, saluo che il nome, & che in effetto sono priui delle prerogatiue, che dependono dalle dette loro cariche, le quali sono vsurpate da altri.

Hora prima che giudicare del merito d'vna tal querela, sarebbe necessario di vedere, & toccare il fondo delle ragioni, & preeminenze, attribuite a ciascuna carica: & considerare, come & da quali persone ellino sono state essercitate al tempo de i Rè suoi Predecessori.

Cosa souente proposta dalla Maestà Sua, volendo regolare le cariche di ciascuno, & la quale sarebbe lungo tempo fà stata chiarita, & decisa, se la sua buona volontà fosse stata secondata, & coadiuuata, come douea essere da què medesimi, che v'hanno interesse.

Ma sarà egli detto al presente, & lasciato alla poste-

posterità, che gl'interessi, & dispiaceri priuati siano cagione di mettere sozzopra tutto vno Stato, & di riempirlo di sangue, & di desolatione?

Non è questa la via, che bisogna tenere, per regolare gli abusi, de' quali tanto si dogliono, hauendo da fare con vn' Prencipe pijssimo, il quale anderà sempre innanzi al male, & abbraccierà volontieri i remedij proprij, & conuenienti, che gli saranno proposti per prouederui.

Per tanto, che si posino l'Armi, le forze straniere sieno rimandate a loro paesi, & sia questo Regno liberato dal pericolo, ch'ei corre per la solleuatione, et presa di dette Armi: & in vece di seguitare questa strada, piena d'ostacoli, miserie, & calamità publiche & priuate, sia ricercata, abbracciata, & seguitata quella della ragione, & del douere, mediante la quale la Santa Chiesa di Dio, inimica d'ogni violenza, sarà più facilmente redintegrata nella sua forza, & splendore, & la Nobiltà satisfatta, & resa contenta, com'ella deue essere.

Perche quale de' Rè predecessori di Sua Maestà, ha in effetto mostrato d'amare, & gradire più l'ordine d'essa, di quello c'ha fatto la Maestà Sua? non si essendo contentata di preferirla alli antichi, & principali honori, & gradi del Regno, ch'ella ne ha

espreßamente eretti, & fatti de' noui, i quali ha consecrati all'illustramento della vera Nobiltà, hauendo da quelli escluse, & priuate tutte l'altre sorti di persone.

Prouederà di mano in mano la Maestà S. alli allegiamenti del suo popolo, si com'ella ha di già benissimo incominciato, & desidera di continuare con ogni suo potere.

Et auenga che li capi di questa guerra promettino, che le loro forze viuranno con tal politia, che ciascuno si lauderà d'eßi, & ammonischino ancor i Cittadini delle Ville di non accettare alcune guarniggioni.

Nondimeno si vede, che gli soldati, ch'eglino hanno ammassati, commettono fin'adhora infiniti eccessi, & maleficij, & ch'essi hanno messo delle forze dentro delle Ville, & Piazze, c'hanno occupate, per gouernarle & conseruarle a loro diuotione.

Oltre di ciò è cosa certa, che molti vagabondi, & che non sanno far altro, che del male, si solleueranno al solito, sotto il nome de gl'uni, & de gl'altri, i quali commetteranno infiniti sacrilegi, & assassinamenti.

Di maniera, che in luogo di far ceßare il pericolo,

o, che minaccia la ruina del seruitio di Dio, & delle persone da bene, come si promette di far per questa guerra, ella riempirà questo Regno d'ogni impietà, & solutione.

Eglino vanno ancora publicando, che si vuol insidiare alle loro persone, & vtile, & che questa è vna delle cause, che gli muoue a prender l'Armi. Nessuno può credere, che tal querela risguardi in modo alcuno alla Maestà Sua, per natura cosi aliena da ogni sorte di vendetta, ch'egli ha ancor da nascere quegli, il quale si possa ragioneuolmente dolere di lei per questo conto, non ostante qual si voglia offesa, ch'ella n'hauesse riceuuta.

Se ne trouer anno ben molti di questa qualità, li quali hanno prouata la sua natural buontà, & ne seruiranno di memoria alla posterità.

La onde Sua Maestà prega, & essorta li capi delli detti tumulti, & mouimenti d'Armi a separare prontamente le loro forze, rimandare le straniere, & dipartirsi da ogni lega, & via di fatto, & come suoi parenti, & seruitori a pigliar intiera fidanza della sua amicitia, & beneuolezza, la qual ella, se ciò faranno, offerisce loro di continuare, honorandogli della sua buona gratia, & rendendogli partecipi de gli honori, i quali ella ha per costu-

me

me di conferire a quelli della qualità loro: riconciliarsi, & riunirsi seco, per prouedere debitamente & con effetto alla restauratione del seruitio di Dio, & di ben publico de' suoi sudditi, con que' mezi, che saranno giudicati proprij, & conuenienti, al che Sua Maestà ha buonissima volontà di attendere.

Ella parimente ammonisce gli Ecclesiastici, & Gentil'huomini suoi sudditi, di pesare bene & maturamente la consequenza di questi moti, abbracciare sinceramente la sua intentione, & credere, che'l suo scopo principale è sempre stato, & sarà eternamente di far del bene a tutti, & non far male, ne dispiacere ad alcuno.

Commandando loro strettissimamente, & similmente a tutti gl'altri suoi sudditi, di dipartirsi & ritirarsi da tutte le leghe, & compagnie, & a riunirsi con esso lei, si come la natura, il debito loro, & il loro proprio bene, & salute gli obliga di fare: accioche se questi mouimenti d'arme hauranno pur da passare più oltre (il che ella supplica la bontà diuina à non permettere) ella sia accompagnata, & soccorsa dal loro consiglio, arme, & aiuti, per la conseruatione del Regno (à cui è congiunta quella della Chiesa Catolica, Apostolica, & Romana) del

loro honore, & riputatione, & similmente delle loro persone, famiglie, & beni.

Offerendo, & promettendo loro, facendo questo, la continuatione della sua buona gratia, & rimuneratione della loro fedeltà & seruitij. Data à Parigi nel mese d'Aprile 1585.

Signato.

Arrigo.

Et più a basso.

Di Villanuoua.

Proteſta DE' CATOLICI

I quali non hanno voluto ſottoſcri-uere la Lega.

OI, li quali per grandi, ſante, & importanti cagioni habbiamo differto di ſottoſcriuere la Lega, & Accompagniamento, che ci è (ſotto colore di comman damenti di Sua Maeſtà) ſtato preſentato, fin' à tanto, che più amplamente, & con maggior verità foſſimo informati, & certificati delle cauſe ſufficienti del ſuo buon piacere, habbiamo proteſtato, & proteſtiamo, & giuriamo ſopra la fede noſtra, noſtre anime, noſtra ſalute, noſtri honori, & noſtre vite, che noi ſiamo, & vogliamo eſſere, viuere, & morire fedeli, & leali ſeruitori di Dio, & del Rè noſtro ſourano Signore. Crediamo nella Santa Chieſa, Catolica, Apoſtolica, & Romana, & da queſta fedeltà, ſeruitio, & credenza non vogliamo, nè intendiamo di dipartirſi giamai per perdite, pericoli, nè pene delle noſtre vite, de' noſtri be-

ni, & delle nostre persone, nè male, che ce ne possa aduenire fin'all'vltimo nostro sospiro, & vltima gocciola del nostro sangue.

Ma che noi trouiamo in tutte le maniere l'Accompagnamento, & Lega pretesa, (sotto velo di santa protettione di questo Stato, riposo publico, & conseruatione della Republica) sospetta d'ingannare il Rè, di porre confusione nello Stato, di cangiamento di Regno, mutatione & introduttione d'vn nuouo Prencipe in sangue straniero alla Corona, di seruitù della Nobiltà, ruina del pouero populo, tumulti, seditioni, guerre più che ciuili, pesti sanguinolenti, & crudeltà più horribili, che fossero mai sotto qual si voglia tirannia, sì che non solo noi mettiamo dubbio; ma habbiamo terrore, ò più tosto horrore di sottoscriuerla.

Tenghiamo di più di non poter hauere altra forma più intiera, & inuiolabile à Dio, alla sua Santa Chiesa Catolica, Apostolica, & Romana, di quella che habbiamo promessa à Sua Diuina Maestà, & riportata dalli santi Fonti del Battesimo, & laquale habbiamo sempre mantenuta sotto l'auttorità de' santi Concilij, & Decreti de' nostri santi Padri li Papi, & della nostra santa Madre Chiesa, che la naturalità, & fedeltà, nella quale siamo nati, nodriti,

driti, & consecrati al nostro Prencipe, & sourano Signore, non debba, & non possa sotto qual si voglia preteſto, senza violare, & alterare tutta la sicurezza reciproca del debito, affettione, & obligo respettiuo de buoni sudditi, & di buon Prencipe, riceuere alcuna palliatione, nuoua forma di ceremonia, Sacramenti, & altre tali sospette, odiose, & pernitiose inuentioni alla conseruatione d'vno Stato; Onde noi trouiamo non solo strano, ma essecrabile, & pieno di furore, che sia montato, (come si dice) al cuore, ò nel ceruello di huomo di senso temperato d'abusare di questo titolo di Capo, ne d'elettione d'altro, che del nostro Rè.

Che noi teniamo per presaggio mostruosissimo, & sfortunato di rapirgli il suo scetro, & la sua Corona, il far elettione priuata, & vniuersale (sotto qual si voglia apparenza di titolo, & di auttorità) d'altro capo che di lui, il quale ci è naturale, hereditaria, & felicissimamente stato ordinato dalla gratia Diuina; che si come nessuno può vsurpare il Patrimonio Regio: Così non deue S. M. comportare, ch'alcuno s'inuestisca della sua gloria, del suo seggio, et del suo offitio ad instigatione, ò inuentione altrui, saluo che s'ella di suo primo, & puro moto, & con matura deliberatione de suoi più prossimi, & fedeli

li del suo Consiglio, non dichiara, & publica per cause vrgenti, & necessarie vn Luogotenente Generale, & particolare, supplendo a quel che si richiede con la sua presenza.

Il che non deue a modo alcuno commettere all'elettione & arbitrio d'vna moltitudine per l'imminẽte pericolo, che si corre dell'elettione d'vn Capo, ch'à lei sia caro, & ch'ella non passi più oltre a transferire più leggiermente la principale potenza in lui, & spogliarne il vero possessore.

Et si come ella si mostra ambitiosa nel sostituire in luogo di Sua Maestà vn Capo eletto a posta sua (il che noi trouiamo essere vn'animosità troppo grande, & irregolare, & vn'audacia troppo sospetta, segno d'hauere longo tempo innanzi l'Assemblea degli Stati tenuti, praticato, & congiurato per procure, mezzi, sollecitudini particolari, & presi li sacramenti, & segni d'vn tal accompagnamento, il quale non è stato per l'adietro in maniera alcuna agitato, ne deliberato nel Consiglio del Rè, ne in modo nessuno essaminato, ò approuato in nessuna Corte de' suoi Parlamenti,) il quale non poteua hauere altra ragione, che la sola impudenza di dire, che'l Rè hauesse così consentito, & procurato per sottomano, prima che di manifestare la sua volontà.

Per-

Perche questo sarebbe vn leuargli il senso, la prudenza, la dignità, l'honore, la capacità, & riputatione: si come per dir il vero, ciò non è altro, che degradarlo dell'amministratione, & sourana potenza, & quel che è peggio vn farlo cascare ben lontano dall'amore, riuerenza, & buona oppinione del suo popolo.

Perche vn solo tratto della sua voce paterna, haue rebbe in vna volta vinti più cuori, che non saprebbono fare tutti gli artificij, & machinationi del mondo.

Noi vediamo chiaramente, & chi nol vede, se egli ha qualche scintilla di giuditio, di pietà, di sapere, & risolutione? che quello che doueua mantenere la tranquillità della Chiesa, & fare cessare gli venti, i quali tanto perturbano la Nauicella di San Pietro: che quello che potea fare respirare la Nobiltà: quel che douea restituire il sangue, & la vita al pouero popolo: quel che doueua tirare la libertà del Rè dal dishonesto, & fortunato giogo de' debiti, & acquistare la sua conscienza, & il suo patrimonio: quel che doueua metter il suo Regno nel suo primo splendore, abbondanza, & florido potere, era la Pace, era la briglia, & il contenere tutti i sudditi del Rè in vna eguale, amabile, & pacifica

con-

conuersatione, era vn pensiero di riformare le corrut tioni, & disordini publici, i quali in tutti gli ordini, & stati si trouano vna regola, & institutione d'vna honesta Economia, frugalità, & saggia dispensa, per la quale la dignità dell'honorate, & antiche famiglie sarebbe stata conseruata, & augmentata alla buona fortuna, honore, & vantaggio del seruitio del Rè. Era questo vn hauere pietà della misericordia estrema, nella quale languisce, & muore il pouero popolo, con gran vergogna, & carico danneuole di tutti quelli che l'opprimono.

Hora noi con nostro supremo dolore veggiamo tutto il contrario. Noi ci veggiam (in luogo d'vna Compagnia pretesa) entrare in vn camino di violar ogni Compagnia humana, & tutta la Diuina concordia. Veggiamo per vn'appetito ambitioso questo Stato irsene sozzopra.

Veggiamo il sanguinolente Marte con le fiamme, & con l'armi penetrare fin' entro le nostre viscere, & affrettarsi per saccheggiare il restante di questo misero, & infelice Regno. Veggiamo il Padre giurare nella morte del figliuolo: il fratello del fratello, l'amico dell'amico: veggiamo li Cittadini apparecchiarsi a bagnaesi nel sangue l'vno, dell'altro. Veggiamo li soldati per procacciarsi il

viuere

viuere, andar' a spogliare la Chiesa sott'ombra di conseruarla. Veggiamo la Nobiltà correre ad armarsi nella sua propria distruttione, & ruina. Veggiamo disertate, & distrutte le Prouincie d'huomini, di soldati, & di popolo: la Republica derelitta di tutte le forze, & nerui; & veggiamo gettarla alla preda d'ogni straniera barbarie. Veggiamo beffar il Rè dispogliato; noi ne sospiriamo, & nondimeno non osiamo di respirare di puro cuore. Queste cose sono così chiare, che nessuno può adombrarle; nessuna ostinatione diffendere il contrario, nessuna malitia palliarle, & s'esse non vengono da cattiua conscienza, bisogna confessare, che nascono da vn senso accecato, & occupato da furore, & pazzia; & che questa è vna punitione Diuina per i nostri demeriti, & peccati.

Ci resta più altro, saluo che d'aspettare che Dio scocchi sopra de le nostre teste i suoi vltimi colpi della Giustitia, & vendetta Diuina? Che ogni legge, politia, santità, & ordine si sciogla, & ceda alla rabbia dell'horribile, & furioso soldato? Che veggiamo robbare, & profannare i nostri Tempi, & altari, lacerare le nostre viscere, & sostanze, vccidere i nostri figliuoli, violare le nostre Vergini; & gli antichi ordini trouar luogo di Giustitia, d'hone-

stà, & di dolcezza nel mezzo dell'impietà, neffande, & empie crudeltà più che d'Hircane Tigri, le quali non si possono schiuare nel progresso d'vna tale Impresa.

Noi protestiamo dunque di nuouo di non volere accostarsi, ne intromettersi in vna così pernitiosa & sanguinolente Compagnia; violatione di pace, seditione manifesta, incendio vniuersale della Patria, & perditione di questo Regno. Et se per forza ci si vorranno tirare, & constringere, noi s'appigliamo per la giustitia, & equità della nostra causa alla Maestà del Rè, consigliata da suoi più prudenti, & leali seruitori: & in caso che per la violenza delli nemici del riposo publico non potessimo hauer adito alla Maestà Sua, s'appelliamo al sano, & non preoccupato giuditio delli Potentati, & Prencipi stranieri, i quali potranno senza passione giudicare della lealtà, & santità delle nostre affettioni, & seruitij. Promettendo, & giurando per tutto quello che teniamo sacro, & giurabile al mondo di non separarsi mai della fede, soggettione, & obedienza legitima, & naturale, che noi conosciamo douere a Nostro Signore, & la quale votiamo alla diffesa di Sua Maestà, Corona, & potenza, supplicando con ogni humiltà, et rispetto che ci è possibile,

ſibile la ſua buontà, che le piaccia prima che laſciare ſcamparſi vn' irreuocabil colpo, ſequeſtrando tutte le importune apparenze, applauſi, palliationi, & illuſioni, che la poteſſero, ſommergere, & perdere con i ſuoi miſeri ſudditi in vn golfo de indeplorabili, & irremediabili calamità, peſare ancor vna fiata con li maturiſſimi, & non appaſſionati conſiglij in queſto affare di vltima importanza, quello che Dio, la ſua ſacra dignità, la ſua fama, il ſuo debito, la miſeria del ſuo popolo deſolato, & oppreſſo, & tutti li buoni ricercano, gridano, & aſpettano da lei: Et non ſatiare la furia altrui nella ruina della Chieſa, nel ſangue della ſua Nobiltà, & eſterminio del ſuo popolo, che ſono l'vnico ſuo legame verſo Dio, il braccio deſtro delle ſue forze, & il fondamento di tutte le ſue eſſecutioni, & potenza. Il che facendo ſperiamo ch'ei viuerà longamente Rè felice, & pacifico, & inuincibile: la Chieſa nella ſua Dignità: la Nobiltà nel ſuo ſplendore: & il popolo in continui, & lieti gridi, benedittioni, & voti per la ſua conſeruatione, & proſperità. Così ſia.

RICHIESTA AL RE

Et vltima risolutione de' Prencipi, Signori, Gentilhuomini, Ville, & Communità Catoliche, presentata alla Reina Madre di Sua Maestà, la Dominica a' 9. di Giugno 1585.

Per mostrar chiaramente, che la loro intentione non è altro, che la promotione, & augmento della gloria, honor di Dio, & estirpatione delle heresie, senza tentar nulla allo Stato, come appongono falsamente gli Heretici, che sentono male della Fede, & loro adherenti.

SIRE.

L Cardinale di Borbone, & i Prencipi, & Signori Catolici, che lo fauoriscono, & accompagnano, vostri humilissimi, et vbidientissimi sudditi, & seruitori, conoscono, che sono naturalmente tenuti, & obligati di rendere à Vostra Maestà ogni honore, rispetto, & humilissimo seruitio, come à loro Rè, & Prencipe sourano. Così giurano, & protestano inanzi à Dio, che non hanno mai

hauuta

hauuta altra intentione, & che continueranno in questa volontà tutta la lor vita.

Al che, oltre il debito loro, eglino sono molto eccitati, poiche piace à Vostra Maestà di dichiarare il zelo, che ella ha di stabilire il seruitio di Dio per tutto il suo Regno. Ma la supplicano humilissimamente à riceuere in buona parte, s'eglino le fanno sapere, che per godere di questo bene, ch'essi & tutti i veri Catolici di questo Regno hanno tante volte desiderato, & ricercato col prezzo del loro sangue, & non hanno giamai potuto ottenere, non si deue solamente fare vn' Editto, che contenga, che tutti i sudditi sieno costretti di far professione della Religione Catolica (ogn'altro essercitio interdetto) & li detti Heretici dichiarati incapaci di tener Officij, Dignità, & Carichi publici.

Anzi è ancor necessario per far conoscere, che si vuol venire a gli effetti, & all'osseruatione, che le piaccia, conforme al Sacramento fatto nella sua consecratione, et alla Supplica, che tutti i sudditi del suo Regno adunati in corpo nelli Stati Generali tenuti a Bles, di giurare, et protestare nel suo Parlamento di Parigi, dopò la lettura, et publicatione, con l'assistenza delli Pari, et Officiali della sua Corona, ch'egli è sua mente di far perpetua, et inuiolabilmen

te

te guardarlo. Et che se fosse fatta alcuna riuocatione, ò derogatione, ch'essa non vuole, che vi si habbia alcun riguardo, come a cosa direttamente contraria al seruitio di Dio, a cui ella si conosce, & i suoi sudditi d'hauere il primo douere, il principale, & più grand'obligo. Farne anco giurare l'osseruatione alli Pari, Officiali della Corona, & Consiglieri del suo Consiglio di Stato a tutti li Parlamenti, Gouernatori, & Luogotenenti Generali delle sue Prouincie, Baliui, Senescalchi, & altri suoi Officiali.

Oltre di ciò, dimandar a quelli della nuoua opinione le Ville che tengono, & fargliele lasciare per forza, se ricusassero di renderle.

Voler ancor lasciar se le piace, la protettione di Geneua, non essendo cosa che possa risedere in vna medesima volontà di estirpare l'heresie, & di conseruare con li suoi mezzi & auttorità la fortiua, da cui deriua l'heresia nel suo Regno, & per tutta la Christianità, senza che ne venghi alcun bene & commodo al suo Stato, come Sua Maestà hà molto ben conosciuto, hauendo più volte detto, ch'ella vi era stata indotta dalli consigli & persuasione altrui, & non di suo instinto & mouimento.

Et perche non è l'Editto solo, che faccia cessar il male, essendone stati fatti più, sino al numero di cin-

que

que con parole molto solenni, & espresse, che sono stati riuocati poco dopo, & non hanno seruito a nulla (com' hanno più che mai li Catolici maggior occasione di temere dell' Editto, che si vuol far hoggidì) poi ch' eglino sono ben auisati delle sicuranze segrete, che si danno a quelli della nuoua Religione. Et che apertamente essi fanno leuata di genti, con commissione di Sua Maestà (ancorche stimino, che ciò sia senza sua saputa) che le piaccia d'ordinare, che si faccia l'essecutione senza alcuna rimessa: & con le forze, che essi hanno in mano, & con quello de gli altri suoi sudditi Catolici, prouedere alle cose necessarie, talmente che ne segua l'effetto, & l'osseruatione; che sia il seruitio di Dio istabilito per tutto il suo Regno, & Sua Maestà riconosciuta da tutti i suoi sudditi con vna intiera vbidienza.

Per lo che, se ben con giusta, & legitima occasione eglino hanno ricercato, & supplicato humilissimamente, che foßero loro accordate alcune sicurezze, per timore che non si facendo l'essecutione del suo Editto, essi fossero esposti alle violenze de' loro auuersarij, & ch' ella habbi ancor giudicato ragioneuole di offerirne loro; nientedimeno, affine che Sua Maestà non sia diuertita di seguitare vna cosi buona,

na, & santa intentione, & che tutti i modi di biasimargli, & calunniargli siano leuati a coloro, che sono soliti di giudicare con passione delle loro attioni, offeriscono di dispartirsi da tutte l'altre sicurezze, saluo da quelle, che dipendono dalla sua buona gratia, della loro innocenza, & della beneuolenza delle persone da bene.

Et per render' anco testimonio, ch'essi non hanno alcun'altra cosa nel cuore, saluo che vn desiderio di seruire a Dio, a Sua Maestà, & al publico, sono pronti s'essa lo gradisse, & che le piaccia di comandarglielo, di rimetterle in mano le Cariche, delle quali ella, & i suoi Predecessori gli hanno honorati, & di ritirarsi quali persone priuate nelle case loro, per quiui terminare i giorni suoi, con questo contento di hauer aiutato sotto il suo nome, & autorità vna così buon' opera.

Il fine.

Per far conoscere a tutta la Christianità la riuerenza, & il rispetto, che noi habbiamo al Rè, & il nostro zelo al bene & riposo di questo Regno, Noi non habbiamo rifiutato di attendere al trattato di pace con tutte le lunghezze, delle quali si è voluto preualere

ualere, per rompere, & diuidere le nostre forze; & habbiamo pensato, che la nostra realtà renderebbe sempre maggior testimonio della innocenza, & delle nostre sante intentioni; si è pensato di acciecarci con l'apparenza d'vn'Editto per la Religione, senza effetto; & farci fermare sopra le sicurezze, che dimandiamo per gli nostri amici, per le quali si siamo molto ostinati, tanto per loro rispetto, come per istabilire la Religione. Noi si siamo ben accorti, che si voleua sopra il particolare interpretare in mala parte le nostre attioni, & renderle odiose, ancor che le volontà & di noi, & de'nostri amici sieno rettissime & innocenti: Alla fine, per leuar ogni occasione di calluniargli, habbiamo fatto la risposta, che vi mandiamo, per la quale, quelli che trattauano con noi, si sono trouati cosi sbigottiti, che non hanno saputo che replicare: & sopra di ciò si siamo incontinente partiti con ferma risolutione d'accelerare i nostri affari, & di mettere insieme le nostre forze al piu presto che sia possibile, & di esporre le nostre vite per vna cosi santa Impresa: Alla quale non dubitando punto dell'intiera affettione, che voi vi hauete dedicata, non ui diremo altro, se non che questa è la volta, che faremo pruoua, che noi siamo seruitori di Dio, gelosi dell'augmento della sua glo-

ria, & del bene, & riposo della Francia. Di Chalons a' 10. di Giugno. 1585.

Carlo Cardinale di Borbone.
Arrigo di Lorena Duca di Guisa.

Editto del Rè sopra la riunione de' suoi sudditi alla Chiesa Catolica, Apostolica, & Romana.

Letto & publicato nella Corte di Parlamento a Parigi, sedendoui il Rè, li 19. di Luglio. 1585.

Rrigo, per gratia d' Dio, Rè di Francia, & di Polonia, A tutti li presenti, & a venire salute. Dio, & gli huomini sanno la volontà, che noi habbiamo sempre hauuta, & la continua pena, che si siamo presa innanzi, & dopo d'esser venuti alla Corona, per riunire al grembo della Chiesa Catolica, Apostolica, & Romana i nostri sudditi da quella separati, & del tutto purgare il nostro Regno dalle sette, & diuersità d'opinioni

nella

nella religione, che sono scorse, & in esso introdotte, durando la minorità delli Rè nostri Carissimi Signori, & Fratelli, (che Dio gli assolua) & la nostra; tanto per iscaricare la nostra conscienza verso sua Diuina Maestà; (come siamo tenuti di fare) come per istabilire, & fondare vn buono, intiero, & perpetuo riposo fra i nostri sudditi, mediante il quale noi potessimo rendere il nostro Regno cosi felice, & tranquillo, come sono stati quelli de' Rè nostri predecessori di fel. mem. Perche per questa sola occasione, noi habbiamo souente prese l'armi, & fatto lungamente la guerra nel detto nostro Regno. Nel che habbiamo molto uolontieri impiegata la propria nostra persona, & ogni nostro potere, accompagnato da' nostri buoni, & fedeli sudditi. Dall'altra banda i sudetti Rè, nostri Signori, & Fratelli & noi, volendo sparagnare il sangue, & la sostanza de' detti nostri sudditi, & liberare il nostro pouero popolo dalla oppressione, & ingiuria della guerra.

Habbiamo parimente fatto molti & diuersi Editti di Pace, per prouare di venir al fine della nostra intentione per la via di dolcezza. Ma non ha Iddio permesso, che questa strada ci sia riuscita piu fortunata di quella della forza, come si uede al pre-

ſente, per la nuoua ſolleuatione, & preſa d'arme fatta nel detto noſtro Regno, la quale ha tirata la ſua origine & fondamento dalla diuerſità della detta Religione in eſſo ſolleuata. Per lo che noi conoſciamo, & trouiamo, che ſe la prouiſione humana è debole, & fragiliſſima in tutte le coſe, ella è ancora molto più in quello che tocca & concerne il fatto di Religione. Nella quale tutte le volte, che ui è ſtato controuerſia; & diuiſione in vno ſtato, egli è ſtato ſoggetto ad ogni infelicità, & deſolatione, conforme alla ſanta parola di Dio. Alche deſiderando Noi di prouedere, & rimediare, come vn Rè Chriſtiano, che habbia eſtremamente a cuore la ſua ſalute, & quella de' ſuoi ſudditi.

Noi per queſte cauſe, & altre buone, & grandi ragioni di noſtro proprio moto, col parere della Reina noſtra honoratiſsima Dama, & Madre, di piu Prencipi, & Signori del noſtro conſiglio, habbiamo queſto noſtro preſente Editto perpetuo & irreuocabile, detto, ſtatuito, & ordinato, diciamo, e ſtatuimo, & ordiniamo quello che ſegue.

Primieramente, che in queſto noſtro Regno, paeſe, Terre, & Signorie della noſtra vbidienza, non ſi farà da mò innanzi alcun eſercitio della nuoua Religione Pretēſa Riformata; ma quella ſolamente della-

la nostra religione Catolica, Apostolica, & Romana. Il che Noi inhibiamo, & prohibiamo espressamente a tutti i nostri sudditi di qualunque qualità, & conditione si sieno, sotto pena di confiscatione de' corpi, & de beni, non ostante la permissione concessa per ciò fare per i nostri Editti di Pace precedenti: Laqual noi habbiamo riuocata, & riuochiamo per queste presenti, per le quali vogliamo, & ordiniamo sotto l'istesse pene, che tutti li Ministri della detta nuoua Religione habbino a uuotare, & vscire di questo nostro Regno, & paese di nostra vbidienza vn mese dopo la publicatione, che sarà stata fatta nelle nostre Corti di Parlamento; & per meglio ritrar à dietro l'occasione delli gran mali, & calamità, che la toleranza delle diuersità d'opinioni nella Religione hà per lo innanzi introdotte nel detto nostro Regno, & rimettere vn riposo, & tranquillita, più secura fra i detti nostri sudditi, Noi habbiamo ordinato, & ordiniamo sotto le medesime sudette pene, che tutti i detti nostri sudditi saranno obligati da qui innanzi di viuere secondo la detta Religione Catolica, Apostolica, & Romana, & quelli che sono della detta noua Religione, di dipartirsene, ouero ridursi alla detta Religione Catolica, Apostolica, & Romana, & farne professione far-

sei

sei mesi dopo la publicatione di queste presenti: & in caso, ch'essi non vogliano fare la detta professione, noi vogliamo, che eglino habbino a uotare, & vscire fuori del detto nostro Regno, & paese di nostra vbidienza. Ilche facendo, habbiamo loro permesso, & permettiamo di poter tuttauia vendere, godere, ò altrimenti disponere de'loro beni, tanto mobili, come immobili, come parerà loro meglio.

Per la medesima causa, & consideratione noi habbiamo ancora dichiarato, & dichiaramo per queste dette presenti, tutti quelli de' nostri sudditi di qualunque qualità, & conditione si sieno, che si troueranno macchiati d'Heresia, incapaci di tenere, & essercitare alcune Cariche publiche, Stati, Vfficij, & Dignità nel detto nostro Regno, & paese di nostra vbidienza. Et per ispegnere la memoria de' passati tumulti, & della diuersità, che si troua fra i nostri sudditi nel fatto della Religione, Noi habbiamo dal presente riuocato, & riuochiamo le Camere Mipartite, Tripartite, & altre stabilite nelle nostre Corti di Parlamento, conforme & in virtù de' nostri Editti di pace: & perciò habbiamo rimandato, & rimandiamo i Processi, che vi sono pendenti, in qualunque Stato si sieno innanzi li Giudici, à quali n'appartiene la conoscenza.

Vo-

Vogliamo ancora, & ordiniamo, che le Ville, che sono state per lo adietro date in guardia a quelli della detta nuona Religione per loro sicurezza, sieno da esso loro lasciate libere: & che le guarnigioni, che vi sono dentro, rieschino fuori subito dopo la publicatione di queste dette presenti nelle nostre Corti di Parlamento, nel distretto delle quali gli sono situate & assise. Et perche per occasione delle sudette probibitioni dell'esercitio della nuoua Religione, alcuni potrebbono pretendere preteso di essercitare particolari vendette, & mouere tumulti, & seditioni in questo nostro Regno, Noi espressissimamente probibiamo a tutti li nostri sudditi di qualunque qualità, & conditione si sieno, sotto pena della vita, di vsare di via, di fatto, nè intraprendere alcuna cosa gli vni sopra gli altri della loro auttorità priuata, riseruando alli nostri Officiali la correttione, & punitione delle contrauentioni a questo nostro presente Editto. Et poiche noi habbiamo conosciuto, che tutto quello, che li Prencipi, Officiali, Ville, Communità, & tutti quelli, che gli hanno seguitati, soccorsi, & fauoriti, hanno fatto in questi nuoui moti, tanto nella presa d'arme, Ville, Fortezze, danari delle nostre Ricette generali, & particolari, ò altri nostri danari in qualunque sorte

si

si sia, vettouaglie, fundimento, & presa d'artiglieria, fornimento di poluere, & altre munitioni di guerra, prattiche, & leuate de soldati, taglie, atti d'hostilità; & generalmente tutte l'altre cose che hanno fatte, trattate, & negotiate dentro, & fuori del Regno nostro, per cagione di quanto di sopra; è stato per il zelo & affettione ch'eglino hanno al mantenimento, & conseruatione della detta Religione Catolica, Apostolica, & Romana; Noi habbiamo dichiarato, & dichiaramo per queste medesime presenti, che noi habbiamo per grato, l'approuiamo, & vogliamo, ch'essi ne restino scarichi in tutto, & per tutto, senza poter essierne ricercati nell'auuenire in qualunque sorte & maniera si sia, imponendo sopra di ciò perpetuo silentio alli nostri Procuratori generali presenti, & auenire, & a tutti gli altri nostri Giudici, & a qual si voglia altra persona. Et se per ragione di queste suddette cose fossero stati dati giudicij, Noi vogliamo & intendiamo, che rimanghino nulli, & come non auuenuti; & affin che il contenuto nel nostro presente Editto sia tanto meglio seguito, & osseruato in tutti & cadauni suoi punti, Noi vogliamo, che tutti gli Prencipi, Pari di Francia, Officiali di questa nostra Corona, Consiglieri nel nostro Consiglio, Caualieri

ualieri de' nostri Ordini, & Luogotenenti Generali nelle nostre Prouincie, Presidenti, & Consiglieri delle nostre Corti sourane, Baliui, Senescalchi, & altri nostri officiali, li Maggiori, Consiglieri, corpi, & Communità delle nostre Ville, promettino & giurino solennemente di guardare, & osseruare inuiolabilmente questo nostro Editto presente, & che li loro sacramenti, atti, & processi verbali sieno derizzati, & messi nelli Registri delle Cancellarie delle nostre Corti, per poter hauerui ricorso, quando ne sarà il bisogno.

Cosi diamo in commisione per le presenti alli nostri amati, & fedeli gli Huomini tenenti le nostre Corti de Parlamenti, Baliui, Senescalchi, Prefetti, ò loro Luogotenenti, & a tutti i nostri huomini di Giustitia, & Officiali, & a ciaschedun di loro, come appartenirà, che questo nostro presente Editto, Constitutione, volere, & intentione essi faccino leggere, publicare, & registrare, intrattenghino, guardino, & osseruino inuiolabilmente & senza rompere; & a ciò fare, & comportare constringhino, & faccino constringere tutti quelli, a che appartenirà, & che per ciò s'haueranno a constringere. Perche tale è il nostro piacere, non ostante qual si voglia Editto, Constitutioni, Comandamenti, Prohibitioni, &

lettere a ciò contrarie, allequali noi habbiamo per lo riguardo del contenuto delle dette presenti senza pregiudicarui nell'altre cose derogato, & deroghiamo.

Et affine, che questa sia cosa ferma, & stabile in perpetuo, Noi habbiamo signato queste dette presenti di nostra mano, & ad esse fatto mettere, & apponere il nostro sigillo.

Dat. a Parigi nel mese di Luglio, l'anno di gratia. 1585. & del nostro Regno il xij.

Così signato Arrigo.
Et sotto la piega è scritto
Per il Rè, stando nel suo Consiglio.
Brulart.

Et sigillato sopra il cordone di seta rossa, & verde, col gran sigillo di cera verde. Lette, publicate, & registrate, così ricercando il Procuratore Generale del Rè. A Parigi nel Parlamento sedendoui il Rè il xviij. di Luglio 1585.

Signato di Nouo.

RA-

RAGIONAMENTO DEL Rè, fatto alli Signori di Parigi, alli xi. di Agosto. 1585.

L Rè l'ultima Dominica xi: del presente mese d'Agosto 1585. mandò a chiamare nel Louere Palagio Regio il Prefetto de' Mercanti, li Presidenti primo & secondo del Parlamento, & il Decano di Nostra Donna, & pregò nominata mente il Cardinal di Guisa di trouaruisi anch'esso.

Egli incominciò a fauellare dell'allegrezza ch'egli hauea, ch'ei fusse ben consigliato. Et dopo di hauere lungo tempo hauuto patienza, alla fine, col consiglio di tutti i suoi seruitori, & parimente di quelli, ch'erano iui presente, hauea riuocato il suo Editto di Pace con quelli della Religione.

Che s'egli era stato lungo a risoluersi, non era stato per mancamento d'affettione verso la Religione Catolica. Ma perche hauendo tante volte prouate le difficoltà della guerra, non si potea così al primo colpo imaginare che fosse più facile d'essequire questa vltima risolutione, di quello ch'erano state le pri-

me. Questa consideratione l'hauea ritenuto, & ritiene ancora, preuedendo le grandi incommodità, che questa guerra apporta, & al generale dello stato, & al particolare. Ma nondimeno, che vedendosi fauorito, & accompagnato da tante persone, & della cui fedeltà ei si assicura, che perseuerarãno cosi allegramente, & alla facilità, & all'essecutione; se ne godeua, & congratulaua con esso loro, & gli pregaua di essaminare seco i mezi migliori, per peruenire ad vn felice esito del consiglio ch'essi medesimi gli haueano dato. Per questo effetto ei rappresentaua loro, quali forze pretendeua di leuare, & con quanto honore voleua accettare questa guerra.

Ch'egli voleua tre Esserciti, l'uno in Ghiena, l'altro presso di se, & l'altro per impedire la entrata de' stranieri nel Regno; li quali per qual causa se gli uolesse persuadere, egli sapesse esser pronti per marchiare.

Che non era tempo di pensare al modo della guerra, quando si ha l'inimico su le braccia. Nè di far la Pace, quando egli è il più forte.

Ch'egli hauea sempre hauuto gran difficoltà di rompere l'Editto di pace, & ch'ei ne trouaua ancor piu ad essequire quello della guerra: & perciò, che tu[...] pensassero bene a quello che haueuano da fare,

& che sarebbe ben tardi di gridar la Pace, quando i molini di Parigi fussero abbrugiati.

In quanto a lui, che hauendo riceuuto consiglio da altri, contra il suo proprio, egli s'era risoluto di non sparagnare nulla del suo. & de fatto hauendolo ben mostrato, s'era dispogliato presso fin che della camiscia per questa guerra.

Che, poi ch'eglino non haueano voluto credere all'intrattenimento della Pace, bisognaua dunque, che lo soccoressero all'intrattenimento della guerra..

Che egli non si voleua ruinar solo, & che bisognaua, che ciascuno de particolari portasse la sua parte delle incommodità, le quali egli primo haueua solo prouate.

Et voltandosi a Mons. il Primo Presidente, lo laudò grandemente della sua buona affettione verso la Religione Catolica, la quale egli haueua ben osseruata in vna lunga, & bella oratione, che egli fece all'hora che l'Editto fu riuocato: ma che egli era ragioneuole, che egli con tutta la Compagnia considerasse (di cui esso era il Capo) la necessità de gli affari, che erano tali, che per esser costretto di correre all'estraordinario, le bisognaua ch'ei lasciasse l'ordinario, & perciò gli pregò, che non se gli ragionasse più delli loro stipendij: li quali (tanto che durasse la

se la guerra) non hauea il modo di pagare.

Poi voltandosi verso il Prefetto de' Mercanti, gli disse, Che il Popolo della sua Villa di Parigi gli haueua fatto gran dimostratione d'allegrezza per la rottura dell' Editto di Pace, che bisognaua dunque ch'egli l'aiutasse ad essequire ciò che gli era stato fatto trouar buono.

Et gli commandò allhora di chiamare il Corpo della detta Villa il giorno seguente, & iui fare vna impositione di dugento mila scudi, de' quali Sua Maestà dicea di hauer bisogno, essendo per incominciare il primo mese la guerra: & inuitando l'intrattenimento di essa guerra a quattrocento mila scudi al mese.

In fine ei si voltò verso il Cardinal di Guisa, al quale fece con vn turbato viso intendere, che per il primo mese egli speraua di poter fare senza l'aiuto del Clero, cercando insino al fondo di tutti i particolari: ma che per gli altri mesi, tanto che durasse la guerra, egli intendea di prender le spese sopra la Chiesa: che in ciò non pensaua di far nulla contro la sua conscienza. Perche erano stati li Capi del Clero quelli, che lo haueano sospinto a questa guerra: onde bisognaua, ch'essi portassero vna parte delle spese.

In

In fine che Sua Maestà non era risoluta di ruinarsi essa sola. Quiui si tacque per vdire: & quando ei si sentì fare sopra di ciò qualche difficoltà, gridò la Maestà Sua: Egli era dunque meglio a credermi. Io ho gran paura, che volendo perdere la Predica, noi non mettiamo a gran pericolo la Messa. Soggiungendo: Sarebbe meglio a far la Pace, & non sò anco, se eglino la vorranno riceuere a nostro prò &c.

PROPOSTE DELLI DEPVTATI del Rè, mandate al Rè di Nauarra, con la risposta delle loro Legationi.

I Signori di Lenoncourt, di Poigny, & il Presidente Brulart arriuarono per parte del Rè al Rè di Nauarra in Nerac a 25. d'Agosto. & nell'entrata della loro Ambascieria gli rappresentarono con molte parole, & molto honorato presente la beneuolenza di Sua Maestà, la cura, & l'estremo desiderio, ch'ella ha portato a quello che risguarda

da il bene, la grandezza, e'l contento del detto Rè di Nauarra.

Gli propose ro per parte di Sua Maestà, che l'occasioni, che l'hanno mosso a far la pace con quelli, che si sono vltimamente solleuati nel suo Regno, è proceduto dalla diuisione ch'ella vedeua nascere per mezo il partito Catolico, a pregiuditio del suo Stato, & riposo de' suoi sudditi.

Che per la singolar amicitia, ch'ei porta al detto Rè di Nauarra Sua Maestà desidera di vederlo riunito alla Chiesa Catolica, Apostolica, & Romana, tanto per il bene della sua conscienza, come per il pericolo, che si corre, che tutti li Catolici del suo Regno (di già bandati per il fatto della Religione) non venissero a suoi danni, & ad opporsi al suo stabilimento, se (pur tenendolo come figliuolo, & herede della Corona) egli venisse a succedergli.

Li Deputati medesimi gli hanno voluto persuadere per parte di Sua Maestà di leuar l'essercitio della Religione pretesa Riformata per li sei mesi portati per l'Editto, nel qual tempo non si ributterebbono le speditioni, che si potessero presentare per contentargli.

Eglino hanno ancora ricercato la restitutione delle Ville di sicurezza. sopra di che il Rè di Nauarra

dopo

dopo gli humilissimi ringratiamenti della buona volunta, che il Rè mostra nel suo particolare, ha risposto, che se fosse piacciuto a Sua Maestà di fargli questo honore, di seruirsi della sua persona, & de suoi beni, & fedeli sudditi della Religione, contro quelli che sotto vn'altro pretesto hanno disegnato la ruina, & dissipatione del suo Stato, egli hauerebbe reso testimonio, che la sua affettione non manca in nulla alla natural soggettione, ne al debito, oue l'honore di appartenergli cosi di presso lo obliga.

Sopra il desiderio, che tiene Sua Maestà per la riunione del Rè di Nauarra alla Chiesa Catolica, Apost. Romana, proponendogli il bene dell'anima sua, & il bene particolare, che glie ne potrebbe auuenire.

La supplica humilissimamente di considerare quanto poco gli conuenirebbe, che essendo stato nudrito, & alleuato nella Religione Riformata, per la cui diffesa egli ha empiegato tanto tempo & speso tanto sangue, se ne venisse hora a separare.

Che in quello che concerne la sua conscienza, egli posponerà sempre li beni, honori, & tutti i fauori mondani, ch'ei potesse riceuere. Et nientedimeno egli ha offerto d'esser apparecchiato di intendere

l'errore, oue si dice, che egli si truoua.

Per la restitutione delle Ville di sicurezza, è stata resa tale la conditione di quelli della Religione, che tanto è lontano, ch'essi desiderino di render quelle, che sono loro state date in guardia, che all'essempio de loro nimici, essi ne potrebbono giustamente dimandare delle migliori, atteso gli apparecchi, che si fanno per ruinargli.

Di non continuare l'essercitio della Religione, durando i sei mesi, che ella è cotanto radicata, & ha preso cosi buon possesso in questo Regno, per il beneficio de gli Editti di Pace, cosi solennemente giurati, ch'essa non puo cessare per vn'Editto, ch'è forzato; & che essendo cosa, oue tanta gente ha interesse, egli da se stesso non può, ne ha intentione di trattarne non più di tutto il resto, ch'essi gli hanno proposto, non hauendo egli risposto saluo che per modo di ragionare.

Et sopra di ciò li detti Deputati gli hanno offerto, che se egli volesse trattare con la Reina madre, come ella n'hauea commissione da Sua Maestà, ella sarebbe venuta a Campigny, purche gli piacesse di far fermare l'essercito straniero, che pensauano esser hormai vicino per entrare in questo Regno. & che gli desse tempo di potersene venire nel detto luo-

go, offerendogli ancora di far passar gli esserciti di là dalla Riuiera Loyre.

Il Rè di Nauarra ha risposto, che quando piacerà alla Reina di fargli questo honore, di auisarlo della sua volontà, & di auuicinarsi al luogo sopranominato, & facendo ripassare gli esserciti di là dalla Loyre, egli si inuiarebbe dalla sua parte fin à Bergerach, per pensar al luogo, oue potesse andar à baciar le mani alla Maestà Sua, & a trattare con ogni riuerenza, & humiltà di tutte le cose, che concernono il bene della pace.

In quanto poi alla dimanda, ch'eglino fanno di far fermare l'essercito straniero, egli non può, nè deue raffreddare, nè ritardare la buona volonta de' suoi amici, che in vn tale, & così gran bisogno frettolosamente corrono per aiutarlo: & che questo sarà vn mezo per far che il Rè sia vbidito da quelli che gli fanno rompere il suo Editto di Pace.

Il Fine.

sei mesi dopo la publicatione di queste presenti: & in caso, ch'essi non vogliano fare la detta professione, noi vogliamo, che eglino habbino a uotare, & vscire fuori del detto nostro Regno, & paese di nostra vbidienza. Ilche facendo, habbiamo loro permesso, & permettiamo di poter tuttauia vendere, godere, ò altrimenti disponere de' loro beni, tanto mobili, come immobili, come parerà loro meglio.

Per la medesima causa, & consideratione noi habbiamo ancora dichiarato, & dichiaramo per queste dett te presenti, tutti quelli de' nostri sudditi di qualunque qualità, & conditione si sieno, che si trouerannо macchiati d'Heresia, incapaci di tenere, & essercitare alcune Cariche publiche, Stati, Vfficij, & Dignità nel detto nostro Regno, & paese di nostra vbidienza. Et per ispegnere la memoria de' passati tumulti, & della diuersità, che si troua fra i nostri sudditi nel fatto della Religione, Noi habbiamo dal presente riuocato, & riuochiamo le Camere Mipartite, Tripartite, & altre stabilite nelle nostre Corti di Parlamento, conforme & in virtù de' nostri Editti di pace: & perciò habbiamo rimandato, & rimandiamo i Processi, che vi sono pendenti, in qualunque Stato si sieno innanzi li Giudici, à quali n'appartiene la conoscenza.

Vo-

Vogliamo ancora, & ordiniamo, che le Ville, che sono state per lo adietro date in guardia a quelli della detta nuoua Religione per loro sicurezza, sieno da esso loro lasciate libere: & che le guarnigioni, che vi sono dentro, rieschino fuori subito dopo la publicatione di queste dette presenti nelle nostre Corti di Parlamento, nel distretto delle quali gli sono situate & assise. Et perche per occasione delle sudette prohibitioni dell'essercitio della nuoua Religione, alcuni potrebbono pretendere pretesto di essercitare particolari vendette, & mouere tumulti, & seditioni in questo nostro Regno, Noi espressissimamente prohibiamo a tutti li nostri sudditi di qualunque qualità, & conditione si sieno, sotto pena della vita, di vsare di via, di fatto, nè intraprendere alcuna cosa gli vni sopra gli altri della loro auttorità priuata, riseruando alli nostri Officiali la correttione, & punitione delle contrauentioni a questo nostro presente Editto. Et poiche noi habbiamo conosciuto, che tutto quello, che li Prencipi, Officiali, Ville, Communità, & tutti quelli, che gli hanno seguitati, soccorsi, & fauoriti, hanno fatto in questi nuoui moti, tanto nella presa d'arme, Ville, Fortezze, danari delle nostre Ricette generali, & particolari, ò altri nostri danari in qualunque sorte

si

si sia, vettouaglie, fundimento, & presa d'artiglieria, fornimento di poluere, & altre munitioni di guerra, prattiche, & leuate de soldati, taglie, atti d'hostilità; & generalmente tutte l'altre cose che hanno fatte, trattate, & negotiate dentro, & fuori del Regno nostro, per cagione di quanto di sopra; è stato per il zelo & affettione ch'eglino hanno al mantenimento, & conseruatione della detta Religione Catolica, Apostolica, & Romana; Noi habbiamo dichiarato, & dichiaramo per queste medesime presenti, che noi habbiamo per grato, l'approuiamo, & vogliamo, ch'essi ne restino scarichi in tutto, & per tutto, senza poter esserne ricercati nell'auuenire in qualunque sorte & maniera si sia, imponendo sopra di ciò perpetuo silentio alli nostri Procuratori generali presenti, & auenire, & a tutti gli altri nostri Giudici, & a qual si voglia altra persona. Et se per ragione di queste suddette cose fossero stati dati giudicij, Noi vogliamo & intendiamo, che rimanghino nulli, & come non auuenuti; & affin che il contenuto nel nostro presente Editto sia tanto meglio seguito, & osseruato in tutti & cadauni suoi punti, Noi vogliamo, che tutti gli Prencipi, Pari di Francia, Officiali di questa nostra Corona, Consiglieri nel nostro Consiglio, Caualieri

ualieri

ualieri de' nostri Ordini, & Luogotenenti Generali nelle nostre Prouincie, Presidenti, & Consiglieri delle nostre Corti sourane, Baliui, Seneschalchi, & altri nostri officiali, li Maggiori, Consiglieri, corpi, & Communità delle nostre Ville, promettino & giurino solennemente di guardare, & osseruare inuiolabilmente questo nostro Editto presente, & che li loro sacramenti, atti, & processi verbali sieno derizzati, & messi nelli Registri delle Cancellarie delle nostre Corti, per poter hauerui ricorso, quando ne sarà il bisogno.

Cosi diamo in commisione per le presenti alli nostri amati, & fedeli gli Huomini tenenti le nostre Corti de Parlamenti, Baliui, Seneschalchi, Prefetti, ò loro Luogotenenti, & a tutti i nostri huomini di Giustitia, & Officiali, & a ciaschedun di loro, come appartenirà, che questo nostro presente Editto, Constitutione, volere, & intentione essi faccino leggere, publicare, & registrare, intrattenghino, guardino, & osseruino inuiolabilmente & senza rompere; & a ciò fare, & comportare constringhino, & faccino constringere tutti quelli, a che appartenirà, & che per ciò s'haueranno a constringere. Perche tale è il nostro piacere, non ostante qual si voglia Editto, Constitutioni, Comandamenti, Prohibitioni, &

lettere a ciò contrarie, allequali noi habbiamo per lo riguardo del contenuto delle dette presenti senza pregiudicarui nell'altre cose derogato, & deroghiamo.

Et affine, che questa sia cosa ferma, & stabile in perpetuo, Noi habbiamo signato queste dette presenti di nostra mano, & ad esse fatto mettere, & apponere il nostro sigillo.

Dat. a Parigi nel mese di Luglio, l'anno di gratia. 1585. & del nostro Regno il xij.

Cosi signato Arrigo.
Et sotto la piega è scritto
Per il Rè, stando nel suo Consiglio.
Brulart.

Et sigillato sopra il cordone di seta rossa, & verde, col gran sigillo di cera verde. Lette, publicate, & registrate, cosi ricercando il Procuratore Generale del Rè. A Parigi nel Parlamento sedendoui il Rè il xviij. di Luglio 1585.

Signato di Nouo.

RA-

RAGIONAMENTO DEL Rè, fatto alli Signori di Parigi, alli xi. di Agosto. 1585.

L Rè l'ultima Dominica xi: del presente mese d'Agosto 1585. mandò a chiamare nel Louere Palagio Regio il Prefetto de' Mercanti, li Presidenti primo & secondo del Parlamento, & il Decano di Nostra Donna, & pregò nominatamente il Cardinal di Guisa di trouaruisi anch'esso.

Egli incominciò a fauellare dell'allegrezza ch'egli hauea, ch'ei fusse ben consigliato. Et dopo di hauere lungo tempo hauuto patienza, alla fine, col consiglio di tutti i suoi seruitori, & parimente di quelli, ch'erano iui presente, hauea riuocato il suo Editto di Pace con quelli della Religione.

Che s'egli era stato lungo a risoluersi, non era stato per mancamento d'affettione verso la Religione Catolica. Ma perche hauendo tante volte prouate le difficoltà della guerra, non si potea cosi al primo colpo imaginare che fosse più facile d'essequire questa vltima risolutione, di quello ch'erano state le pri-

me. Questa consideratione l'hauea ritenuto, & ritiene ancora, preuedendo le grandi incommodità, che questa guerra apporta, & al generale dello stato, & al particolare. Ma nondimeno, che vedendosi fauorito, & accompagnato da tante persone, & della cui fedeltà ei si asicura, che perseuerarãno cosi allegramente, & alla facilità, & all'essecutione; se ne godeua, & congratulaua con esso loro, & gli pregaua di essaminare seco i mezi migliori, per peruenire ad vn felice esito del consiglio ch'essi medesimi gli haueano dato. Per questo effetto ei rappresentaua loro, quali forze pretendeua di leuare, & con quanto honore voleua accettare questa guerra.

Ch'egli voleua tre Esserciti, l'uno in Ghiena, l'altro presso di se, & l'altro per impedire la entrata de' stranieri nel Regno; li quali per qual causa se gli uolesse persuadere, egli sapesse esser pronti per marchiare.

Che non era tempo di pensare al modo della guerra, quando si ha l'inimico sù le braccia. Nè di far la Pace, quando egli è il più forte.

Ch'egli hauea sempre hauuto gran difficoltà di rompere l'Editto di pace, & ch'ei ne trouaua ancor piu ad essequire quello della guerra: & perciò, che tutti pensasero bene a quello che haueuano da fare,

& che sarebbe ben tardi di gridar la Pace, quando i molini di Parigi fussero abbrugiati.

In quanto a lui, che hauendo riceuuto consiglio da altri, contra il suo proprio, egli s'era risoluto di non sparagnare nulla del suo. & de fatto hauendolo ben mostrato, s'era dispogliato presso fin che della camiscia per questa guerra.

Che, poi ch'eglino non haueano voluto credere all'intrattenimento della Pace, bisognaua dunque, che lo soccoressero all'intrattenimento della guerra..

Che egli non si voleua ruinar solo, & che bisognaua, che ciascuno de particolari portasse la sua parte delle incommodità, le quali egli primo haueua solo prouate.

Et voltandosi a Mons. il Primo Presidente, lo laudò grandemente della sua buona affettione verso la Religione Catolica, la quale egli haueua ben osseruata in vna lunga, & bella oratione, che egli fece all'hora che l'Editto fu riuocato: ma che egli era ragioneuole, che egli con tutta la Compagnia considerasse (di cui esso era il Capo) la necessità de gli affari, che erano tali, che per esser costretto di correre all'estraordinario, le bisognaua ch'ei lasciasse l'ordinario, & perciò gli pregò, che non se gli ragionasse più delli loro stipendij; li quali (tanto che durasse la

se la guerra) non hauea il modo di pagare.

Poi voltandosi verso il Prefetto de' Mercanti, gli disse, Che il Popolo della sua Villa di Parigi gli haueua fatto gran dimostratione d'allegrezza per la rottura dell'Editto di Pace, che bisognaua dunque ch'egli l'aiutasse ad essequire ciò che gli era stato fatto trouar buono.

Et gli commandò allhora di chiamare il Corpo della detta Villa il giorno seguente, & iui fare vna impositione di dugento mila scudi, de' quali Sua Maestà dicea di hauer bisogno, essendo per incominciare il primo mese la guerra: & inuitando l'intrattenimento di essa guerra a quattrocento mila scudi al mese.

In fine ei si voltò verso il Cardinal di Guisa, al quale fece con vn turbato viso intendere, che per il primo mese egli speraua di poter fare senza l'aiuto del Clero, cercando insino al fondo di tutti i particolari: ma che per gli altri mesi, tanto che durasse la guerra, egli intendea di prender le spese sopra la Chiesa: che in ciò non pensaua di far nulla contro la sua conscienza. Perche erano stati li Capi del Clero quelli, che lo haueano sospinto a questa guerra: onde bisognaua, ch'essi portassero vna parte delle spese.

In fine che Sua Maestà non era risoluta di ruinarsi essa sola. Quiui si tacque per vdire. & quando ei si sentì fare sopra di ciò qualche difficoltà, gridò la Maestà Sua: Egli era dunque meglio a credermi. Io ho gran paura, che volendo perdere la Predica, noi non mettiamo a gran pericolo la Messa. Soggiungendo: Sarebbe meglio a far la Pace, & non sò anco, se eglino la vorranno riceuere a nostro prò &c.

PROPOSTE DELLI DEPVTATI del Rè, mandate al Rè di Nauarra, con la risposta delle loro Legationi.

I Signori di Lenoncourt, di Poigny, & il Presidente Brulart arriuarono per parte del Rè al Rè di Nauarra in Nerac a 25. d'Agosto. & nell'entrata della loro Ambascieria gli rappresentarono con molte parole, & molto honorato presente la beneuolenza di Sua Maestà, la cura, & l'estremo desiderio, ch'ella ha portato a quello che risguarda

da il bene, la grandezza, e'l contento del detto Rè di Nauarra.

Gli propoſero per parte di Sua Maeſtà, che l'occaſioni, che l'hanno moſſo a far la pace con quelli, che ſi ſono vltimamente ſolleuati nel ſuo Regno, è proceduto dalla diuiſione ch'ella vedeua naſcere per mezo il partito Catolico, a pregiuditio del ſuo Stato, & ripoſo de' ſuoi ſudditi.

Che per la ſingolar amicitia, ch'ei porta al detto Rè di Nauarra Sua Maeſtà deſidera di vederlo riunito alla Chieſa Catolica, Apoſtolica, & Romana, tanto per il bene della ſua conſcienza, come per il pericolo, che ſi corre, che tutti li Catolici del ſuo Regno (di già bandati per il fatto della Religione) non veniſſero a ſuoi danni, & ad opporſi al ſuo ſtabilimento, ſe (pur tenendolo come figliuolo, & herede della Corona) egli veniſſe a ſuccedergli.

Li Deputati medeſimi gli hanno voluto perſuadere per parte di Sua Maeſtà di leuar l'eſercitio della Religione preteſa Riformata per li ſei meſi portati per l'Editto, nel qual tempo non ſi ributterebbono le ſpeditioni, che ſi poteſſero preſentare per contentargli.

Eglino hanno ancora ricercato la reſtitutione delle Ville di ſicurezza. ſopra di che il Rè di Nauarra

dopo

dopo gli humilissimi ringratiamenti della buona volontà, che il Rè mostra nel suo particolare, ha risposto, che se fosse piacciuto a Sua Maestà di fargli questo honore, di seruirsi della sua persona, & de suoi beni, & fedeli sudditi della Religione, contro quelli che sotto vn'altro pretesto hanno disegnato la ruina, & dissipatione del suo Stato, egli hauerebbe reso testimonio, che la sua affettione non manca in nulla alla natural soggettione, ne al debito, oue l'honore di appartenergli così di presso lo obliga.

Sopra il desiderio, che tiene Sua Maestà per la riunione del Rè di Nauarra alla Chiesa Catolica, Apost. Romana, proponendogli il bene dell'anima sua, & il bene particolare, che glie ne potrebbe auuenire.

La supplica humilissimamente di considerare quanto poco gli conuenirebbe, che essendo stato nudrito, & alleuato nella Religione Riformata, per la cui diffesa egli ha empiegato tanto tempo & speso tanto sangue, se ne venisse hora a separare.

Che in quello che concerne la sua conscienza, egli posponerà sempre li beni, honori, & tutti i fauori mondani, ch'ei potesse riceuere. Et nientedimeno egli ha offerto d'esser apparecchiato di intendere

l'errore, oue si dice, che egli si truoua.

Per la restitutione delle Ville di sicurezza, è stata resa tale la conditione di quelli della Religione, che tanto è lontano, ch'essi desiderino di render quelle, che sono loro state date in guardia, che all'essempio de loro nimici, essi ne potrebbono giustamente dimandare delle migliori, atteso gli apparecchi, che si fanno per ruinargli.

Di non continuare l'essercitio della Religione, durando i sei mesi, che ella è cotanto radicata, & ha preso così buon possesso in questo Regno, per il beneficio de gli Editti di Pace, così solennemente giurati, ch'essa non puo cessare per vn'Editto, ch'è forzato; & che essendo cosa, oue tanta gente ha interesse, egli da se stesso non può, ne ha intentione di trattarne non più di tutto il resto, ch'essi gli hanno proposto, non hauendo egli risposto saluo che per modo di ragionare.

Et sopra di ciò li detti Deputati gli hanno offerto, che se egli volesse trattare con la Reina madre, come ella n'hauea commissione da Sua Maestà, ella sarebbe venuta a Campigny, purche gli piacesse di far fermare l'essercito straniero, che pensauano esser hormai vicino per entrare in questo Regno. & che gli desse tempo di potersene venire nel detto luo-

go, offerendogli ancora di far passar gli eßerciti di là dalla Riuiera Loyre.

Il Rè di Nauarra ha risposto, che quaudo piacerà alla Reina di fargli questo honore, di auisarlo della sua volunta, & di auuicinarsi al luogo sopranominato, & facendo ripassare gli eßerciti di là dalla Loyre, egli si inuiarebbe dalla sua parte fin à Bergerach, per pensar al luogo, oue potesse andar à baciar le mani alla Maestà Sua, & a trattare con ogni riuerenza, & humiltà di tutte le cose, che concernono il bene della pace.

In quanto poi alla dimanda, ch'eglino fanno di far fermare l'essercito straniero, egli non può, nè deue raffreddare, nè ritardare la buona volonta de' suoi amici, che in vn tale, & così gran bisogno frettolosamente corrono per aiutarlo: & che questo sarà vn mezo per far che il Rè sia vbidito da quelli che gli fanno rompere il suo Editto di Pace.

Il Fine.

LA VERA HISTORIA

Di quanto successe nell'arriuo del Duca di Guisa à Parigi,

Alli 9. di Maggio. 1588.

Oco dopo che il Duca di Lorena, & l'Essercito della Lega si fu ritirato dalla Villa di Fames, il Duca di Guisa deliberò di venire à Parigi, & per auuicinaruisi, s'incaminò à Soissons. Egli hauea per allhora di grandi intelligenze, & imprese, per lo progresso de' suoi dissegni.

Il Rè fu auisato della sua deliberatione, la quale non essendogli in modo alcuno cara, mandò il Signor di

di Belieurè à Soissons à trouare il detto Sig. di Guisa, per informarlo della sua volontà, la quale era, che per allhora ei non venisse a Parigi: & nondimeno con commandamento, che fece Sua Maestà al detto Sig. di Belieurè di dire, & dichiarare à Monsig. di Guisa (in caso ch'egli lo trouasse continuare nella deliberatione di questo viaggio) alto & chiaro innanzi à tutti, che s'ei veniua contro la volontà di Sua Maestà, ella lo tenea per criminoso, & autore de' moti, & diuisione del suo Regno &c.

Et per cagione di tali moti la sua presenza à Parigi sarebbe per allhora di gran pregiudicio.

Hauendo Monsig. di Belieurè fatto intendere quanto di sopra al detto Mons. di Guisa, accorto, gli fece vna risposta ambigua, lasciandolo sospeso se egli anderebbe, ò s'egli non si mouerebbe: ma quasi nel medesimo momento della partita di Monsig. di Belieurè, montò à cauallo, & inuiandosi verso Parigi, raggiunse il detto Sig. di Belieurè cosi d'appresso, ch'esso Belieurè arriuato il lunedì alle 12. hore, v'arriuò il medesimo giorno alle 15. accompagnato da sette, ò otto gentilhuomini, non hauendo in tutto saluo che quindici, ò sedici caualli (almeno che si vedessero:) & andò à smontare al Palagio della Reina Madre alle Conuertite.

Il Rè auisato di questo arriuo, ne prese incredibile dispiacere, & per allhora si dolse molto del detto Sig. di Belieurè, quasi ch'ei non hauesse assai fedelmente auuertito il detto Sig. di Guisa, secondo il commandamento, & con i medesimi termini, che la Maestà sua gli hauea imposto.

Poco dopo questo arriuo, la Reina Madre del Rè si fece portare al Louere dentro la sua Sedia, per andar à trouare Sua Maestà, Monsig. di Guisa poco in apparenza accompagnato seguitò la Reina à piedi: & entrarono insieme nella Camera del Rè; il quale era allhora à sedere presso del suo letto, & non si mosse per l'entrata del detto Sig. di Guisa, il qual gli fece vna riuerenza, toccando quasi co'l ginocchio terra: ma il Rè cruciato della sua venuta non gli fece accoglienza alcuna, saluo che di dimandargli, Mio cugino perche sete voi venuto? La risposta di Monsig. di Guisa fu, ch'egli era venuto per purgarsi delle calunnie, che gli erano attribuite, come se egli fosse stato criminoso di Lesa Maestà. Egli fece questa risposta tutto turbato, e molto pallido, come s'egli hauesse temuto, che il Rè si volesse allhora risentire del dispregio c'hauea fatto de' suoi commandamenti: Hauendogli replicato, ch'ei gli hauea espressamente mandato à dire, ch'ei non venisse per allhora.

Mon-

Monsig. di Guisa soggiunse, che non gli era stato detto in maniera, ch'egli hauesse hauuto occasione di temere, che la sua venuta gli fosse per esser tanto dispiaceuole.

Allhora volgendosi il Rè verso il Sig. di Belieurè, gli dimandò se egli non gli hauea comandato di fargli intendere la sua intentione? Sopra di che volendo Belieurè rendere conto della sua ambasciata, Monsi. di Guisa l'interruppe: & disse allhora il Rè, parlando à Belieurè, ch'egli n'hauea detto d'auantaggio. La Reina Madre sopra di ciò cominciò à fauellare co'l Rè à parte. Monsig. di Guisa s'auicinò alla Reina regnante: & parlarono insieme mentre durò il ragionamento della Reina madre col Rè. Monsig. di Guisa poco dopo si ritirò senza essere seguitato, nè accompagnato da vn solo de' seruitori del Rè. Sua Maestà in questo mezo diede ordine per assicurare le cose sue: & hauendo hauuto auiso de' tumulti, che erano già in Parigi, & del gran numero de' stranieri, che v'era arriuato, & tuttauia arriuaua, raddoppiò la diffidenza: & perciò ei mandò à chiamare i Suizzeri, quali erano circa 2500. mandò anco per alcuni Reggimenti, & Compagnie della sua guardia: & entraron presso della sua persona vna, ò due Compagnie de Suizzeri dell'estraordinarie.

E' da notare, che passando Monsig. di Guisa per le strade di Parigi, con la Reina Madre del Rè, quando ella andaua al Louerè, concorse il popolo con molti drappelli, per gradirgli la sua venuta: & vi fu particolarmente vna Damigella, la quale essendo sù vna bottega, gridò verso di lui altamente con queste proprie parole, Buon Prencipe, poi che tu sei quì, noi siamo tutti salui.

Monsig. di Guisa tornò il Martedì seguente al Louere, accompagnato da trenta, ò quaranta caualli, & accompagnò il Rè nel suo passaggio.

S'aummentò molto la diffidenza il mercordì sopra le visite, che si faceano per le case, ancor che si facessero insieme, & co' principali Magistrati della Villa.

Il Giouedì molto à buon'hora entrarono gli Suizzeri in Parigi per la Porta di San Honorè. Vi entrarono ancora le Compagnie Francesi.

Gli Parigini per lo arriuo delle dette Compagnie presero vn grande spauento, talmente che molti gridauano, ch'erano perduti.

Ciascuno si ritiraua in casa sua, sbarraua le sue porte, & stangaua le sue finestre.

Non sarebbe allhora stato malageuole al Rè, se egli haueße hauuto qualche cattiuo dißegno contro

Pa-

Parigi (come dipoi eglino se l'hanno fatto à credere) d'impedire lo sforzo ch'essi fecero quel medesimo giorno sollevandosi, & facendosi forti con i steccati contro di lui.

Ma Sua Maestà è solita d'vsar patienza, & lunga dilatione nel mezzo delle diffidenze.

Entrate le forze, furono distribuite per commandamento della Maestà Sua, & sotto la condotta del Marescial de Biron in diuersi luoghi, & Piazze della Villa, non per andar contro, ò offendere alcuno, ma solamente per tener fermo, accioche non sopraueniße qualche tumulto, ò ammutinamento nella Città, come apparentemente erano le cose state credute per la venuta del Sig. di Guisa.

Ne furono meße nella Piazza di San Giouanni in Greua, & innanzi la Casa della Villa, oue erano Monsig. d'Haumont, il Prefetto de' Mercanti, & molti altri de' Principali della Villa, i quali sapeuano la mente del Rè.

Ne furono parimente meße al Picciol Ponte, sotto il commando di Monsi. di Tinteuille; al Mercato nuouo sotto il commando di Monsi. Dampierre; à Sant' Innocente, & molti altri luoghi.

Era molto ben fatto l'ordine di questa distributione, per quel fine, per lo quale si facea: ma non fu

nè ben guardato, nè intrattenuto. Egli non fu vniuersale, nè in alcuni luoghi, oue egli era principalmente necessario, per mancamento forse d'huomini: ma particolarmente nella Piazza Maubert, oue fu'l principio non fu messo persona: perche quel cantone preso potea esser cagione di ricuperare tutti gli altri. Monsig. di Biron ne fu auisato, & se ben egli hauea carestia d'huomini, cento Picche nondimeno, & trenta Archibugieri sarebbono stati bastanti à contenere per qualche tempo quelli che hauessero voluto tumultuare.

Il detto Sig. di Biron sapea bene, che questo auertimento era buono, ma per tanto non gli prouide per mancamento d'huomini.

In vn'istante gli Scolari da vna banda incominciarono à tumultuare, & à calare dell'vniuersità: il Popolo medesimamente; in modo, che fu in vn batter d'occhio presa la Piazza Maubert, anchor che fossero piantati à diece passi lontano dal luogo, oue essi erano, alcuni steccati guardati da Suizzeri, i quali facilmente hauerebbono potuto impedirgli.

Et s'incominciò generalmente à fare sbarre per tutto di trenta in trenta passi, & à trauersare le catene per le strade.

Erano le sbarre, & steccati molto ben muniti di buo-

huomini, & ben guardati per la diffesa, talmente che non si poteua più andare per tutto Parigi, senza dar il nome, passaporto, ò particolar polize de Capitani, ò Colonelli de' Quartieri.

Li Signori di Brissach, Bois, Dausin, Chamois, & altri adherenti della loro fattione incominciarono ad incalciare gli Suizzeri, i quali non fecero alcuna resistenza.

Ne furono vccisi alcuni tutti disarmati. & l'altre Compagnie medesimamente.

Non vi fu per allhora più ordine di ritenere la moltitudine, & il popolo, ancor che (secondo l'opinione di molti) se Sua Maestà si fosse presentata nel principio del tumulto, vi era apparenza, che la maggior parte del popolo si sarebbe contenuto sotto di lei, & si sarebbe humiliato sotto il suo rispetto, talmente (per quanto si dice) Sua Maestà haurebbe potuto facilmente, se hauesse voluto, far prendere gli autori de' tumulti, & senza resistenza far fare giustitia di chi le fosse piacciuto.

Alcuni imputano il tumulto à quelli della Villa, perche alcuni de' soldati Francesi, o fosse ciò fatto à bella posta, ò per persone interposte, ò altrimente per affrettare il tumulto, i quali erano messi in guardia, incominciarono à gridare verso alcuni de

gli habitanti, ch'essi mettessero delle lenzuola bianche ne' loro letti: perche in quel medesimo giorno voleano dormire nelle case loro.

Il Rè auisato di quanto passaua, non si mosse di niente. Ne furono bene le Reine grandemente sbigottite, & particolarmente la Reina Madre, la quale tutto al lungo del suo desinare non fece altro, che lagrimare.

Ella tuttauia montò in cocchio, per andare al Palagio di Monsig. di Guisa (oue il detto Signore si era ritirato) per isforzarsi d'acquetare il tumulto: ma senza effetto: perche egli era tale, che à fatica ella medesima potea passare per le strade, tanto spesso erano seminate, & trincierate di sbarre, talmente, che quelli, che le guardauano, non vollero giamai fare più grand'apertura, che per lasciar passare la Sedia di Sua Maestà.

Rinforzandosi il tumulto, il Rè fu auisato da due luoghi diuersi: il primo da vn famigliare, & domestico di Monsig. di Guisa: l'altro da vn Gentilhuomo ben qualificato; che Monsig. di Guisa, & quelli di Parigi suoi adherenti, haueano risoluto di far vscir la notte seguente dodici, ò quattordici mila huomini per la Porta nuoua, ò altre Porte, per andar à inuestire il Louere per di fuori, & serrare la

vscita à Sua Maestà, per prenderla quiui dentro.

Il Rè hebbe confirmatione di questo auiso da vno de' suoi fedeli seruitori, huomo d'honore, & di giudicio, il quale hebbe molto trauaglio di far andare fino al Louere vno de' suoi per questo effetto; & non l'hauerebbe mai fatto per allhora, senza vn Capitano d'vno de' Quartieri della Villa, suo amico, il quale condusse questo messo insino al Louere.

Il Rè si ritirò in disparte, per riceuere questa ambasciata dalla bocca di colui, che gli portaua questo auiso: il quale hauendo Sua Maestà inteso, & giudicando il male, et il pericolo più grande, che non haueа estimato, s'incominciò à sbigottire (vdendo cosa, che mai hauerebbe aspettato da quelli di Parigi) senza però farne punto sembiante.

Fu ancora la Maestà sua nel medesimo istante consigliata à vscir di Parigi, & che douesse vscire sola; altrimente, ch'era spedita; che quando la sua persona fosse stata di fuori, hauerebbe ella trouati molti seruitori, & fedeli sudditi.

Non ricusò il Rè questo consiglio, perche ei vedea, che'l pericolo si andaua di momento in momento facendo peggiore: ma non fece ancora gran dimostratione di voler seguirlo.

Al

Al contrario, raddoppiando la ſicurezza nel ſuo ſembiante (per tirar il negotio in lungo, & hauer modo di ſatisfare à quanto egli hauea concetto nel-l'animo ſuo) parea che ſi promettesſe di douerui ben toſto rimediare.

La Reina Madre del Rè tornò di nuouo à tro-uare il Sig. di Guiſa, per li medeſimi fini, pregandolo à metter del ſuo quanto egli poteua, per pacifi-care queſto tumulto, eſſortandolo à venire à troua-re il Rè, con ſicurezza ch'ei ne ſarebbe contento, dan dogli ancora nel reſtante molta ſicurezza della ſua buona volontà, & della confidenza che hauea Sua Maeſtà in lui.

Hauendo la Reina fatto quanto ella potea, Mon ſig. di Guiſa non volle nè credere, nè badare ad alcuna delle ſue perſuaſioni, facendo molto del fred-do. Vedendo la Reina, ch'ei non ſi mouea per le ſue parole, ne diede ragguaglio al Rè per lo Secretario Pinnart.

Alcuni hanno di poi detto, ch'egli temea di non eſſequire coſi bene il ſuo diſſegno dentro, come fuo-ri del Louere, diffidandoſi d'eſſere preuenuto, s'egli vi foſſe entrato in queſto modo.

Sua Maeſtà dunque auiſata di cotal durezza, per ouuiare a peggio (hauendo commandato, che ſi

faceſſe

facesse ritirare le Compagnie) si risolse d'vscire & di Parigi, & del Louere, lasciandoui la Reina sua Madre.

Egli vscì dunque del Louere a piè, con vna bacchetta in mano, come se fosse andato (secondo il suo costume) a passeggiare alle Iuilieres, con vn volto sereno, come se quello fosse stato il più giocondo giorno, che gli haueße potuto risplendere.

La sua Scuderia era alle Iuilieres. Quiui montò a cauallo, con quelli, che lo seguitarono, i quali hebbero modo di montarui. Quelli, che non hebbero caualli, parte restarono, parte andarono a piedi.

Vscì la Maestà Sua per la Porta nuoua, & voltandosi adietro verso la Villa, si lasciò vscir di bocca alcune parole di sdegno, & di protesta contro la sua ingratitudine.

Ella per quella sera se ne andò a dormire a Trapes, & il giorno seguente, che fu il venerdì, a Chartres. Quiui li suoi, con molti che si fingeuano d'esserne, a poco a poco vennero a trouar Sua Maestà.

Intanto Monsig. di Guisa, preuedendo tutte le cose, fece da vna banda diuerse speditioni à suoi adherenti, auuertendo loro, che lo venissero a trouare. Dall'altra volle ben far conoscere, che egli non volea far impresa alcuna: ma che ei s'era solamente

meßo

messo sù la diffensiua: & per hauerne testimonij, fece cessare l'vccisione, che si facea de' Suizzeri.

Egli medesimo fece render l'arme alle Compagnie del Rè sualigiate: in vna maniera però, che facea ben conoscere, quanto rispetto era portato a lui da quelli di Parigi, & quali intelligenze egli hauea con esso loro.

Perche Monsig. di San Pol andaua con vna bacchetta in mano fra l'arme di quel popolo furioso, menando dietro di se (come captiui de' Trionfi) le Guardie del Rè in bianco, & il Capello in mano.

Monsig. di Guisa presente, che gli facea rendere egli medesimo le loro arme: si come egli ha dipoi scritto a Monsig. di Bassompierre.

In questo tumulto alcuni vollero vccidere Monsig. di Biron, & di Belieurè: ma non fu dal Sig. di Guisa permesso.

Queste occasioni lo doueano molto contentare: perche per tali attioni egli si veniua a confermare nel credito che hauea presso del popolo. Egli lo facea ancor riconoscere a coloro, ch'ei saluaua, per tenergli in freno, & fargli credere di lui, che non haueua picciola parte in Francia: & oltre di questo se gli obligaua per la salute della lor vita.

Essendo rese le loro arme alle Compagnie, Monsig.

sig. di Guisa le fece mettere su la sera fuori di Parigi per la Porta di Sant' Antonio, talmente che egli vi restò padrone: poi che il Padrone, & i suoi seruitori gli haueano rinontiato l'alloggiamento.

In questo medesimo tempo il Rè fece spedire da Chartres molte lettere, ch' egli scriueua a tutti li Gouernatori delle Prouincie del suo Regno, per auisargli di questo nuouo tentatiuo, & per far loro intendere la sua mente sopra di quello, che gli pareua essere per allhora bisogno di fare.

Scrisse ancora la Maestà sua a' popoli, & habitanti delle Ville del suo Regno, per auuertirle, & contenerle nel suo debito: poi che oltre le persuasioni che poteuano hauere di solleuarsi, & riuoltarsi contro il loro Rè, l'essempio di Parigi gli seruiua, come d'vn tocca tamburro per riscaldaruele.

Questo moto di Parigi, & la ritirata del Rè fu incontinente portata di Villa in Villa. Li buoni Francesi ne furono commossi, giudicando che vn tal successo potrebbe hauere in sua compagnia di molti mali.

L'audacia, & la grandezza dell' animosità di Monsig. di Guisa in vna così ardua essecutione, era nella bocca di tutti quelli del suo partito, i quali lo inalzauano fin' al cielo.

Si rinforzauano l'arme per tutto, per la diligenza de' Collegati, & (per gli auiſi che in ogni parte ſi haueano) di detto Monſig. di Guiſa.

Fu dato incontinente auiſo in Corte, ch'egli hauea mutato il Prefetto de' Mercanti, tutti li Senatori, & altri Officiali della Villa, i quali non erano à ſua diuotione, & che ve ne hauea ſtabiliti de gli altri. Et che in pochi giorni egli hauea meſſo in Caſa ſua più di 700. mila ſcudi.

Che s'incominciauano à vedere molti Capitani ſtranieri dentro di Parigi, & che di diuerſi luoghi veniuano huomini a congiugnerſi con eſſo lui.

Et che da alcuni de' ſeruitori del Rè, i quali haueano qualche credito preſſo li Parigini, erano ſtati perſuaſi li mercāti, ch'apriſsero le botteghe loro ſecondo l'vſato: ma che da altri era ſtato gridato ad alta voce: Serrate le botteghe, & pigliate l'arme, ſe non volete eſser ſaccheggiati, & rubati, voſtre mogli violate, & perdere le voſtre robe. Et nondimeno molti buoni Cittadini vſciuano di Parigi, & ſi ritirauano. Alcuni che no'l poteuano fare, deſiderauano grandemente il ritorno del Rè.

Il medeſimo giorno della ſolleuatione di Parigi, Monſig. d'Vmena volle entrare in Lione; ma fu ributtato da gli habitanti.

Mon-

Monsig. di Guisa intanto, per sincerare la sua intentione, scrisse alcune lettere al Rè, essendo a Chartres, con alcuni articoli in forma di supplica: & perche si conosca l'accortezza, & l'artificio, col quale egli si sapeua con tutti trattenere, si porranno alcune altre lettere ch'egli scrisse prima (su'l tempo di questo moto, & del dipartimento del Rè) al Gouernatore d'Orliens, di cui egli s'era molto assicurato. Il tenore delle quali (che furono poi intercette, & portate al Rè) è tale, quale seguita di parola in parola.

Da Parigi alli 13. di Maggio 1588.

Auisarete i nostri amici, che ci venghino a trouare con la maggior diligenza, che potranno, con caualli, & arme, senza bagaglie. Il che essi potranno fare commodamente: perche io credo, che le strade siano libere di quì a voi. Io ho rotti li Suizzeri, tagliate in pezzi vna parte delle guardie del Rè, & tengo il Louere inuestito di cosi presso, che renderò ben conto di ciò che vi è dentro. Questa vittoria è cosi grande, che ne sarà perpetua memoria.

Il xiiij. giorno del detto mese (giorno seguente) furono mandate copie di queste lettere a' Gentilhuomini collegati delle giurisditioni d'Orliens, & di

Bles, i quali montarono subito a cauallo, per incaminarsi verso Baugency, il qual luogo hauea loro dato il Gouernatore d'Orlieus, per aspettar quiui sicuramente infin ad altr'ordine.

Ma alli xv. del detto mese eglino hebbero auiso contrario, per vna lettera, che gli mandò il detto Gouernatore, contenendo sommariamente quello che segue.

Il nostro Grande non hà saputo essequire il dissegno, essendosi il Rè saluato a Chartres: per lo che io sono di parere, che vi ritiriate alle case vostre più quietamente, che potrete, senza far sembiante d'hauer visto nulla. Et quando non pensiate di poter tornare sicuramente, veniteuene quì.

Io vi priego, che la presente serua per voi, & per li Sig. di Villecomblin, & Cigonges de Marchenior. & iscusatemi, se io non scriuo particolarmente a ciascuno. ciò non auuiene, perche io sia glorioso, nè pazzo, nè vbriaco: ma io sono così fuori di me, che non sò ciò che mi faccia.

Altre lettere del Duca di Guisa al Sig. di Bassompierre.

Io scriuo vna lettera a S. A. la quale vi prego di vedere, benche il Pieuano di San Michele, testimonio

monio oculare, giustificherà tutte le mie attioni. La cui presenza non m'ha permesso infin ad hora di renderne conto più spesso, assicurandomi, ch'egli non si dimenticherà di cosa alcuna.

Li termini onde noi si trouiamo, sono, che questa mattina presentiamo la nostra Supplica, la quale tende direttamente alla ruina di Pernone: oue sono tutte le sue perfettioni qualificate, come elleno debbono, senza tralasciaruene nulla.

Io fui hieri alla Casa della Villa, per admetterui la Chapelle, il quale è stato eletto Prefetto de' Mercanti, & il General Roland Compan, & altre persone da bene, & Catoliche per Senatori. L'altro Prefetto de' Mercanti Perreuse è nella Bastiglia: & gli Senatori traditori in fuga. Non si vide mai vna tal vbidienza di popolo in vn tumulto tale: perche si può dire, che non è auuenuto alcun disordine, nè misfatto, essendosi trouate fin le spade, morioni, picche, archibugi di 1200. Suizzeri, ò Francesi presi, che io feci rendere.

Noi siamo stati indegnamente assaliti, & per pernitiosissimi consigli, & troppo scoperti da gli heretici. Dio per sua gratia ci ha conseruati, per la risolutione, vbidienza, & audacia di quelli di Parigi, i quali continuano più che mai nella lor ferma risolu-

solutione, & brauura di prestare ogni douere, & vbidienza al Rè, ma sopra il tutto di conseruare il loro zelo alla Religione, & alla sicurezza della loro Villa. Il Rè mette insieme delle forze, & noi ancora. Egli è a Chartres, & noi a Parigi. Ecco come vanno gli affari.

Il Gouernatore d'Aure de Grace s'è brauamente mantenuto contro Pernone, & non n'ha voluto sentir a fauellare. Quel di Chaen non l'ha voluto riceuere, sendo egli il più forte dentro il Castello. Ecco quello ch'egli ha fatto in Normandia, di doue egli è vscito senza alcuno stabilimento, nè per lui, nè per li suoi, essendo a trouar hieri il Rè, benche Sua Maestà gli haueße fatto a sapere per quattro dispacij, che non veniße, per esser in horrore a tutti i Prencipi, & Officiali.

Quelli d'Orliens, d'Amiens, d'Abbeuille, Bourges, & molte gran Ville hanno cacciato fuora li Politici, mettendoui ancò alcuni prigioneri. Tutte le picciole Ville mandano a riconoscere la Villa, & noi. La Giustitia viue dolcemente, & nissuno può dir male di tutti li suoi effetti.

Hora bisogna, che voi diate di volta quì, per vedere i vostri amici, i quali non trouerete Dio gratia sprouisti di modo, nè di risolutione. Bisogna star ben

auuer-

auuertiti d'Alemagna, a fin di non essere preuenuti. A noi non mancano forze, amici, nè danari, nè ancora meno d'honore, di rispetto, e fedeltà al Rè, il quale inuiolabilmente noi lo guardaremo, vsandoli tutti li doueri di huomini da bene, d'honore, & buonissimi Catolici. Ecco li termini, oue si trouano i vostri amici, che si raccomandano alla vostra buona gratia. A 21. di Maggio. 1588.

L'Amico di cuore.

Monsig. il Conte trouerà le sue affettionate raccomandationi.

S. A. vedrà questa parola

L'Amico di cuore.

Venite vista.

Altre lettere del detto Sig. di Guisa a Sua Maestà.

SIRE.

JO sono così sfortunato, che quelli, i quali lungo tempo fà, si sono con molti artificij sforzati d'allontanarmi della vostra presenza, & dalla vostra buona gratia, hanno hauuto tanto potere di rendere inutili tutti li buoni dissegni, che io ho

fatti

fatti, di stare presso di Voi, & con miei seruitij rendermi grato a Vostra Maestà. Il che io ho questi giorni adietro più che mai con mio grandissimo dispiacere prouato. Perche essendo homai stanco di tante false ciancie, & calunnie che m'erano date per trattenere sempre Vostra Maestà in diffidenza di me, ho voluto co'l pericolo, che mi era minacciato, giustificare la mia vita, hauendo presa risolutione di venir a trouarla con così picciola Compagnia, & con tanta fidanza, & sincerità, ch'io speraua con questo modo di far vedere a lei, & a ciascuno, ch'io era alienissimo da quello, di che i miei maleuoli pensauano, & si sforzauano con tanti artificij di rendermi sospetto.

Ma gli nemici del riposo publico, & li miei, non potendo comportare la mia presenza presso di voi (estimando che in puochi giorni ella haurebbe scoperte le falsità, delle quali si seruiuano per rendermi odioso, & ch'ella a poco a poco mi hauerebbe dato loco nella sua buona gratia) hanno più presto voluto mettere col loro pernitioso consiglio tutte le cose in confusione, & il vostro Stato, & la vostra Villa di Parigi in pericolo, che di patir ch'io fossi appresso di voi. La loro maluagia volontà è stata manifestamente conosciuta nella risolutione, la quale sen-

za saputa della Reina vostra madre, & oltre il parere de' vostri più saggi Consiglieri, eglino hanno fatto prendere a Vostra Maestà per vna via insitata, & in vn tempo pieno di sospetto, & partialità, risolutione di mettere delle forze nella vostra Villa di Parigi, per occupare le Piazze publiche di essa, & la voce commune publicata, che sperauano dipoi l'essersene impadroniti, di poter ancora indurre Vostra Maestà a molte cose in tutto aliene dal vostro buon naturale, & le quali io voglio più tosto passare sotto silentio.

Lo spauento di questo, Sire, ha costretto i vostri buoni, & fedeli sudditi d'armarsi per lo giusto timore, ch'essi hanno hauuto, che per questa via si volesse venire all'essecutione di quello, di che sono lungo tempo innanzi stati minacciati. Dio con la sua santa gratia ha contenute le cose in migliori termini di quello che si potea sperare; & ha quasi miracolosamente conseruata la Vostra Villa da vn perniciosissimo pericolo: & il principio, il seguito, & l'euento di questo negotio ha talmente giustificate le mie intentioni, ch'io stimo, che Vostra Maestà, & tutto il mondo conoschi per ciò assai chiaramente, quanto gli miei deportamenti siano alieni dalli dissegni, de' quali hanno i miei calunniatori voluto render-

mi colpeuole innanzi di voi. Il modo, col quale io mi sono volontariamente gettato nella vostra possanza, mostra la confidenza che ho presa nella vostra bontà, & sincerità della mia conscienza. Lo stato, in ch'io fui trouato allhora ch'io hebbi il primo auiso di questa impresa (& di cui possono rendere testimonio molti de vostri seruitori) fa conoscere a bastanza, ch'io non haueа nè dubbio d'esser offeso, nè volontà d'intraprendere, essendo piu solitario, & disarmato nella mia casa, di quello che deue essere vno della mia qualità. Il rispetto, ch'io ho vsato, contenendomi dentro à semplici confini d'vna giusta diffesa, vi rendono basteuole testimonio, che nessuna occasione mi può far dipartire dal douere d'vn humilissimo suddito. La pena ch'io mi sono preso per contenere il popolo, & impedirlo, a fine che non venisse a gli effetti di quello, che adiuiene il piu delle volte in tali accidenti, mi scarica delle calunnie, che mi sono per l'adietro state imposte, ch'io volessi solleuare la vostra Villa di Parigi. Il pensiero, che mi sono preso di conseruare quei medesimi, ch'io sò, che hanno fatto di cattiui vfficij con voi, instigati da miei nimici, fa veder chiaramente ad ogn'vno, ch'io non ho mai hauuto intentione di tentar cosa alcuna contro i vostri seruitori, & officiali: si come

ne sono per l'innanzi stato auisato. La maniera, con la quale mi sono portato verso i vostri Suizzeri, & verso li vostri Capitani, et soldati delle vostre guardie, assicura a bastanza, ch'io non ho mai temuto tanto di cosa alcuna, quanto di dispiacerui. Se Vostra Maestà comprende tutte queste particolarità (come io stimo, che molti vostri buoni seruitori, che amano il riposo publico, & che ne sono testimonij, non glie l'hauranno celato) io tengo per sicuro, che perciò ella resti fortificata, ch'io non ho mai hauuto la minima delle cattiue intentioni, delle quali hanno voluto li miei nimici con false ciancie rendermi odioso, & sospetto. Et spero, Sire, che la fine ne darà ancora sicuro testimonio. Hauendo riceuuto vno de i maggior dispiaceri, che mi potesse adiuenire, quando io intesi, che Vostra Maestà era risoluta di andarsene: perche questa subita dipartita mi leuò il modo di poter mostrare, come io haueа accommodate tutte le cose a vostra satisfattione, & a quello, ch'io le haueа disposte, allhora che la Reina vostra madre mi fece questo honore di venire in questa casa, di che io le ho dato tali testimonij, che stimo, ch'ella gli può tener certi. Poi che io non ho potuto allhora, Sire, io continuerò questa medesima volontà, & spero di portarmi in maniera, che Vostra

Maeſtà mi giudicherà fideliſsimo ſuddito, & ſeruitore vtile, che non deſidera altra coſa tanto, che ſeruendo bene, & procacciando il bene, & ripoſo del voſtro Regno, acquiſtare la ventura della voſtra buona gratia, la quale io non ceſſarò mai di ricercare, fin tanto, che Dio me ne hauerà dato il modo. Io prego Sire, &c. Alli 17. Maggio 1588. Da Parigi.

Il Rè, ſi come dalla ſua banda informaua il ſuo popolo per mezzo di ſue patenti, della verità di quello che era ſucceſſo a Parigi, & del diſpiacere & ſoſpetto ch'egli hauea delli diſſegni, & impreſe del Duca di Guiſa contra il ſuo Stato, & la ſua propria perſona; coſi non ometteua il detto Sig. di Guiſa alcuna diligenza perche fuſſero le ſue attioni conoſciute ſincere, & di raccomandarle principalmente a quelli del ſuo partito; i quali poteuano ancora hauere qualche radice di buon Franceſe nel cuore, ò qualche rimorſo di conſcienza d'eſſerſi tanto alterati contro il loro Rè, ſenza occaſione; non eſſendo credibile (a quelli che ſono ſenza paſſione) che Sua Maeſtà voleſſe prender piacere di fingere delle querele ſopra vna coſa, la quale per ſe ſteſſa gli era tanto importante, & in tutte le maniere dannoſa.

Dopo

Dopo molte lettere scritte da vna parte & l'altra, Monsig. di Guisa, & quelli di Parigi, si risolsero, che fosse ispediente di mandare qualche condoglianza al Rè, in forma di supplica, per fortificare quello che poteuano allegare intorno alle cause, che gli haueano mossi a solleuarsi.

Anzi li Capuzzini medesimi andarono a Chartres in processione: come ancovi s'inuiarono alcuni della Corte di Parlamento, per riconoscere quello che facea Sua Maestà.

Ma frà tanto attendeua ogn'vno per la sua parte a fare i fatti suoi, & a procurare il suo auantaggio. Perche il Rè si assicurò di Melun, & altre picciole Ville, Castelli, & luoghi vicini all'intorno di Parigi.

I Prencipi Collegati faceuano il medesimo: essendosi messi all'ordine per assediare Melun; ma per le forze che vi erano dentro non vi fu ordine. Si assicurarono però d'alcune altre Piazze.

Et presentarono al Rè la seguente Supplica, sotto il nome del Cardinal di Borbone, come haueano fatto tutte l'altre cose.

SVPPLICA

Presentata al Rè dalli Signori, il Cardinale, Prencipi, Signori, & li Deputi della Villa di Parigi, & altre Ville Catoliche, collegate, & vnite per la diffesa della Religione Catolica, Apostolica, & Romana.

SIRE.

Onsignor il Cardinale di Borbone, & gli altri Prencipi Catolici, li quali conoscendo la ruina, nella quale la Religione Christiana potea cadere, s'inuiarono insieme, per supplicare Vostra Maestà, che volesse estirpare l'Heresie dal suo Regno, ch'erano l'origine di tutti i nostri mali passati, l'alimento delle miserie presenti, & de mali incontri c'habbiamo a temere nell'auenire, hanno fatto sufficiente dimostratione fino adhora, che le loro volontà non sono state guidate da altra passione, che dal zelo dell'honor di Dio, & conseruatione della sua Chiesa.

Et

Et percioche eglino hora vedono, che le gran vittorie, ch'è piacciuto a Dio di donare a Vostra Maestà offeriscono vna grandissima ageuolezza, per distaccare dalla radice questa pessima pianta dell'heresia, che ha fatto nascere in questo Regno tanti dannosissimi rampolli; eglino persistono al presente di fare questa medesima humilissima supplica, che si compiaccia di compire questa santa opera, il cui effetto può solo far fermare il corso di tutte le particolarità, & miserie, che minacciano la ruina di Francia.

Noi non dubitiamo già, Sire, che tale non sia la vostra volontà, & intentione, a cui noi vogliamo congiungere i nostri mezi, amici, beni, fortune, & generalmente tutto quello, che ne potrà dipendere. Che se Vostra Maestà estima (come ella l'ha testimoniato) che Monsignor di Guisa vi possa essere vtile, egli protesta innanzi a Dio, ch'ei non haurà giamai il maggior contento, che quand'egli si vedrà così fortunato, che possa col faruì seruitio grato, acquistar la ventura della vostra buona gratia, & tanto piu in vna così giusta, & santa impresa.

Ma poiche noi conosciamo alcuni impedimenti, che possono non solamente attrauersare il nostro santo desiderio; ma ancora menare vn giorno la souuer-

sione

ſione della Religione Catolica, & dello Stato di queſto Regno (quali humiliſsimi, & fedeliſsimi ſudditi) pigliaremo ardire di ſcopriruegli: Perche ſe bene il male è grande, quale lo ſente ogn'uno, & ne geme nell'animo ſuo, non ſi è però anco trouato alcuno particolare, che habbi a baſtanza, & viuamente rappreſentata la principal origine del diſguſto di tutti i ſudditi di queſto Regno, per il male più grande, che pare, che ſtraſcini dopò di ſe la ruina dello Stato, ſe ben toſto non vi è rimediato.

Voſtra Maeſtà dunque, Sire, prenderà a buona parte, ſe le piace, ciò che noi diremo, ſoſpinti ſolamente dal zelo, che noi habbiamo al ſuo ſeruitio, del bene del ſuo Regno, & alla tranquillità de' ſuoi ſudditi. Il Duca di Pernone, Sire, & il Signore della Valetta ſuo fratello, li quali ella ha inalzati alle più gran Cariche, & Dignità di queſto Regno, ſono conoſciuti non ſolamente per la Francia, ma generalmente per tutta la Chriſtianità per principali fautori de gli Heretici.

Il viaggio del Duca di Pernone in Ghiena, i trattati ch'egli vi fece, i conſigli che diede, il fauore che ha fatto a quelli che egli ha conoſciuti eſſere loro affettionati, l'odio che ha moſtrato di portare a tutti i buoni Catolici, anzi a quelli che ha ſtimato, che

fauorischino questa causa, la participatione ch'egli ha hauuto ne gli affari, che Clereuant negotiaua per gli Heretici di Mets, le intraprese ch'egli ha fatto sopra Cambray, Villa pertinente alla Reina, il sospetto ch'egli ha dato di tutte le persone da bene, l'assistenza ch'egli ha prestata alli Raitri disfatti per fauorire il loro ritorno, & seruire loro di scorta, il Consiglio del tumulto auuenuto vltimamente a Parigi, i secreti parlamenti ch'egli ha hauuti con Castillon, i deportamenti di suo fratello, la presa di Valenza, Tallard, Guillestre, & altre Piazze, ch'egli ha leuate alli Catolici del Delfinato, la sembianza ch'egli ha fatto di non vedere per auanzar il poter de gli Heretici per la distruttione di quella Prouincia, & gli trattati ch'egli fece per impedire la rendita d'Ossone, scuoprono a bastanza qual fine tendano i loro dissegni.

Et quando piaccia a Vostra Maestà, che più particolarmente se gli faccino le proue, col consenso generale di tutti i suoi sudditi, noi glie ne rappresentaremo molte, che sariano troppo lunghe d'inserire in questa scrittura, et che per piu buone ragioni non istaremo ad esplicare piu innanzi per adesso.

Questa commune opinione, Sire, dell'intelligenza, che li detti Duca di Pernone, & il Valetta hano

no con gli Heretici, & la grandezza alla quale è piacciuto a Vostra Maestà d'inalzarli, fa temere a i vostri buoni sudditi (principalmente Catolici) che se gli viene vn giorno a mancar' il vostro fauore (come per certo egli è impossibile, che i loro insolenti diportamenti possino poco più longo tempo essere sopportati, da vn così grande & potente Rè) non potendo trouar fauore infra Catolici, non si gettassero fra le braccia de gli Heretici, & trasportassero con esso loro tutte le Prouincie, & piazze forti, che sono nella lor possanza, fra le mani di quelli, con li quali essi hanno vna così stretta participatione: di sorte che la Francia (che pare, che ben tosto debba restar libera dell'Heresie) si vedrebbe più miserabilmente soggetta alli loro Dominij tirannici, di quello ch'ella fusse giamai.

Oltre di ciò, Sire, eglino sono stimati Auttori del disordine in tutte le buone regole, & politia di Francia. Hanno fatto vna vergognosa mercantia de gli Stati del Regno. Hanno carpite, & messe ne i loro cóffani tutte le Finanze di Francia; & hanno a pena tanti sussidij potuto satiare la loro auaritia. Hanno offesi li Principali Officiali della vostra Corona. & i più particolari seruitori di Vostra Maestà. hanno allontanati d'appresso di essa molti di

quelli,

che la poteuano bene, & prudentemente seruire. Non cessano giornalmente di calunniare, & mettere in sospetto verso di lei gli huomini da bene, li quali sanno che non approuano le loro attioni.

Che se alcuni di quelli, che si sono seruilmente resi soggetti a loro, vogliono persuadere a Vostra Maestà, che ciò che noi gli proponiamo al presente proceda da qualche animosità, ò inimicitia particolare c'habbiamo verso di loro; la supplichiamo humilissimamente, prima di domandarne parere alla Reina sua Madre; la quale per la diligenza, e lunghezza ch'ella ha versato nel gouerno di questo Stato, & per il grado, che tiene, s'è acquistata sufficiente possanza di fauellare francamente delle cose, che toccano così d'appresso. Poi scongiurare per lo sacramento, & debito, che le deuono li Prencipi, & Officiali della sua Corona, & li Signori del suo Consiglio, & i più prudenti personaggi del suo Regno, di dirle con ogni libertà ciò che ne sentono; Et si assicuriamo, che hauendo essi per il suo comandamento acquistata tal libertà, ributteranno, come noi, la cagione delli principali disordini della Francia sopra li dissegni, & diportamenti di lui, & di suo fratello, come ciascuno d'essi conosce in se, & lo confessa in particolare.

Fatto questo, noi più arditamente supplichiamo la Maestà Vostra, che conoscendo la origine del male, (che noi stimiamo, che sin quì ella non habbia saputo) le piaccia di assentargli dalla sua persona, et dal suo fauore, per impedire, che da mò innanzi non possano far il male, che tutti li buoni Francesi, & Catolici temono, rimettendo ciò che tengono nel potere de gli Heretici; scaricargli di tutte le Cariche, & gouerni, che tēgono in questo Regno, senza d'hauergli in modo alcuno meritato.

Et a fine, che alcuni, che si sono forzati con ogni loro potere di renderci odiosi, non possino dire, che noi facciamo questa richiesta per arrichirci delle loro Spoglie; protestiamo, che sarà di nostro grandissimo contento, quando le vedremo spartite a quelli, che Vostra Maestà saprà benissimo giudicare essersne degni, et alli cui meriti d'ambitione loro le haueau rapite.

Di questo, Sire, Vostra Maestà ne riporterà tanto honore, vtile, & tranquillità per il suo Regno, che hauendolo ben considerato noi, non dubitiamo, ch'ella non si conformi in cosa cosi giusta all'humilissima richiesta, & intentione de' vostri buoni sudditi.

Principalmente ella liberarà tutto il popolo di

Fran-

Francia, & principalmente i Catolici da vna grandissima apprehensione, che gli trauaglia tanto per gli deportamenti del detto Duca di Pernone, & di suo fratello, come per lo timore, ch'essi hanno, che per lo auenire la lor grandezza non sia l'auanzamento del Dominio tirannico dell'Heresia, di cui hanno tanta paura, che vorebbono piu tosto morire, che di vederla stabilita.

Dopò il contento, ch'ella haurà dato al suo popolo, ella senza dubbio potrà seguitare l'effetto, & felice successo delle sue vittorie, già acquistate cōtro gli Heretici; & per incominciare inuiarsi verso la Ghiena, oue sarà accompagnata, & fauorita con grande affettione di tutti i suoi sudditi Catolici, i quali si rincoreranno, & augmentaranno la loro volontà, quando vedranno esser leuati di mezo quegli impedimenti, ch'eglino hanno potuto temere. Perche ogn'uno chiaramente conosce, che non si può ben finire questa guerra, com'egli appartiene, fin tanto che le forze principali di questo Regno sarāno in mano d'un'huomo, che ha cosi particolare intelligenza co' vostri nemici, & che si vuole sotto della vostra auttorità render formidabile alli buoni, & affettionatissimi Catolici.

Et mentre Vostra Maestà sarà progresso in

Ghiena

Ghiena per mantenere la vostra Villa di Parigi, et prouedere alle cose necessarie. Mentre sarete assente la Reina vostra Madre (la quale con la sua prudenza s'ha acquistato molto credito & amore col popolo) vi tenirà le cose tranquille, & saprà, (come ella fece poco innanzi in simil occasione) seruirsi di persone affettionatissime del bene del vostro Stato.

Et perche la Prouincia del Delfinato non ha men bisogno, che quella di Ghiena, d'essere soccorsa, essendo ridotta ad vno stato deplorabile, per li maluagi diportamenti del Valetta, & le segrete intelligenze, ch'egli ha hauuto con nemici, Monsignor il Duca d'Vmena (se piace a Vostra Maestà dargliene il modo) la seruirà con ogni fedeltà, & affettione che si possi aspettare da vn humilissimo seruitore, & suddito.

Il che noi proponiamo tanto più francamente, quanto che sappiamo, che li Catolici, che già vna volta sono da lui stati liberati da vna simile seruitù, l'haueranno per gratissimo, anzi lo dimandano instantissimamente.

Et fra le più grandi vtilità, che Vostra Maestà potrà tirare, allontanandoli dalla sua presenza, non sarà questa vna delle più picciole, ch'ella potrà impiegare nelli bisogni vrgenti del suo Stato, i gran danari,

nari, ch'ella solea spendere per intrattenere la grandezza loro, satiare la loro auaritia, comprar le Piazze forti del suo Regno, delle quali essi faceano mercantie alle spese delle vostre entrate; ella haurà per certo molto maggior commodità di dar alleggiamento alli suoi sudditi, assai afflitti per altre occasioni.

Et perche la porta de nuoui sussidij (la qual è in parte cagione principale della ruina del popolo, & di molti gran disordini) è da loro stata aperta, e grandemente allargata, Vostra Maestà (che non desidera cosa più, che il solleuamento del suo popolo) hauendoli fatto ritirare d'appresso di lei, la potrà più ageuolmente serrare, rimettendo in vigore le belle, & antiche constitutioni di questo Regno, lasciando di verificare gli nuoui Editti, & le Dimostranze sopra di essi alle Corti di Parlamento, & altre sourane, abolendo l'vso pernitioso delli partiti, prohibendo il far de' doni, sino alla fine dell'anno. Leuando del tutto, & sotto graui pene la suppositione de' nomi, che sono pratticati per ageuolare la verificatione de' doni contro l'antiche leggi del Regno: fermando del tutto la prattica de Contatori. In somma, leuando tutti gli abusi, che da loro sono stati introdotti, ò augmentati alla ruina del popolo, &

pre-

pregiudicio del vostro seruitio.

Hora, poiche, Sire, li Catolici del vostro Regno hanno sempre grandemente temuto, che qualche volta non venissero a cadere sotto il dominio & possanza de gli Heretici; (la tirannia de' quali, per la miseria de loro vicini, è loro formidabile, & spauenteuole) noi supplichiamo humilissimamente Vostra Maestà d'assicurargli tanto, che questo timore, come dell'effetto della maluagia volontà, che gli Heretici, loro fautori, & adherenti hanno di vendicarsi di quelli, che si sono opposti alli loro dissegni; rimettendo a Vostra Maestà di ricercarne i mezi: sapendo che nessuno ha più volontà, & interesse di essa, a conseruare la fede & religione, & i suoi buoni sudditi Catolici.

Ecco, Sire, ciò che habbiamo stimato degno d'esserui rappresentato per lo stato generale de gli affari della Religione Catolica, & bene del vostro stato, supplicandoui d'hauer per grate, & accette le humilissime dimostranze, che vi facciamo, le quali non procedono da altro, saluo che dal zelo, che noi portiamo all'honor di Dio, al bene del vostro seruitio, & al riposo, & tranquillità de' vostri sudditi.

Per quello che concerne la vostra buona Villa di Parigi, Sire, i vostri humilissimi, vbidientissimi, et fede-

fedelissimi Borgesi, & habitanti di essa, & noi con esso loro, oltre quanto è stato detto di sopra, vi supplichiamo con ogni humiltà, che si come la loro fedeltà verso i Rè vostri predecessori, et Vostra Maestà è stata molte volte testificata con memorabili effetti, così vi piaccia di credere, che in tutto quello, che è passato questi vltimi giorni, eglino non hanno mai hauuto volontà nè intentione di dipartirsi dalla vera vbidienza, che deueno li sudditi al loro Rè. La tema solo di vedere inopinatamente, & per la via inusitata entrar delle forze dentro la detta vostra Villa, gli ha fatto prendere le loro arme per comandamento, tuttauia de' loro Magistrati, de' quali hanno essi le ordinanze in iscritto, non per alcun dubbio, che essi haueßero della bontà & giustitia di Vostra Maestà: ma dubitauano, che alcune persone violenti, autori, e Consiglieri di questa impresa, abusando della vostra auttorità, non voleßero andar contro di loro per uia straordinaria, come glie n'era souente stato minacciato.

Ma eglino hanno riceuuto vn grandissimo dispiacere, che quelli, che erano stati autori di questo Consiglio, & che temeuano il giusto sdegno del popolo contro di loro, habbino spinta Vostra Maestà a partirsi di questa Villa: poiche a questo modo è loro sta-

ta leuata l'occasione di potere mostrare l'effetto della loro buona volontà, & gli testimonij, che le voleuano dare della loro vbidienza, i quali essi continueranno di rendere per lo auenire.

Et quantunque Vostra Maestà conoschi assai, da quanto è di sopra stato detto, che dalla banda loro non vi è mancamento nè in effetto, nè in volontà, (cosi essi sene sentono le loro conscienze molto nette) nondimeno quãdo Vostra Maestà hauesse riceuuto qualche dispiacere per le cose passate, essi la supplicano humilissimamente (qual Prencipe dolsissimo come ella è, & amatore del suo popolo) a volere dimenticarsi del suo disgusto, & a tenerli, come eglino sono sempre stati, & vogliono dimorare per suoi humilissimi, & fedelissimi seruitori, & sudditi.

Et perche alcuni hanno voluto, poco fà, persuadere a Vostra Maestà di molte false impressioni del la lor fedeltà, con falsi, & calunniosi rapporti, come eglino hanno con effetto prouato, per questo nouo accidente a uuenuto a mal grado loro; & con loro gran dispiacere, ha grandemente apportato vn nouo soggetto di diffidenza, i vostri humilissimi, & vbidientissimi sudditi, gli Habitanti della vostra Villa di Parigi, & noi con esso loro, supplicamo humilissima-

lissimamente Vostra Maestà dar loro sicurezza di poter da quì innanzi viuere in tranquillità & riposo, assicurandosi ch'ella da se stessa ne saprà meglio trouar il modo, che non potrebbono essi ne pensare, ne ricercare.

Et per dar principio, essi la supplicano di hauer per accetto, & grato, che'l Signor D. s'intrometta da mò innanzi nel gouerno de gli affari della Villa, & nel comandamento di essa per alcune ragioni, che vogliono più tosto tacere, che publicare, se Vostra Maestà non lo comanda loro.

Et perche l'antico Prefetto de' Mercanti, Consiglieri, & Procuratori della detta Villa, per molte ragioni, che Vostra Maestà può intendere, non potrebbono conseruare la Villa nel riposo, & vnione, che si ricerca, i vostri humilissimi sudditi habitanti di essa, vi supplicano ad hauer per grata la dimessione, che hanno fatto della loro Carica, & l'elettione d'altri in suo luogo, che il Corpo di detti habitanti hanno fatto per doi anni, estimando che non poteua altrimenti la Villa essere disposta alla tranquillità, che Vostra Maestà desidera, & approuar medesimamente quello che da loro è stato, & sarà fatto, & ordinato, sotto della vostra auttorità, per il riposo, & sicurezza de suoi buoni sudditi. Et per

l'auuenire eglino la supplicano, Sire, che non le dispiaccia, che gli Habitanti della Villa possino con ogni libertà, & con le solite forme eleggere i loro Consiglieri, & Magistrati; che sarà il vero modo di contenere il popolo in vnione, & riposo, quando da loro saranno stati eletti i suoi Magistrati.

Et poi che tutti gli Assembramenti, & abusi, che si fanno nelle elettioni delli Magistrati, & altra Politia di detta Villa, è nudrita, & intrattenuta per la più parte da gli Officiali della detta Villa, ch'entrano ne' loro officij per mercantie di danari, che si fanno notoriamente, con gran pregiudicio del vostro seruitio, & del bene della detta Villa, gli Habitanti supplicano Vostra Maestà ad ordinare, che venendo le vacanze per morte, ò per mala administratione di detti officij, tanto de Consiglieri di Villa, come de' Quaternieri, & altri, vi sia prouisto per la elettione, per poter i detti eletti goderne per doi anni, ò per altro simil tempo, come parerà poi meglio: & spirato il tempo, se prouederà a noue elettioni, come ne siete per lo innanzi stato richiesto per molte volte.

Questa Villa, Sire, che è il ricetto di tutta la Francia, s'è trouata per l'adietro di molte incommodità, per lo passaggio de' soldati, & si hauerebbe

be

be a temere, che durando questa, non fusse per entrarui vna carestia di tutte le cose necessarie alla vita: il che fa, che li detti habitanti supplicano humilissimamente Vostra Maestà, che quando le piacerà di ritornare in questa Villa (di che eglino haueranno vn' estremo contento, & ve ne supplicano humilissimamente,) ella si compiaccia di non menare in essa, ne a dodici leghe all'intorno altre forze, che le sue guardie ordinarie del corpo particolare: & leuando delle compagnie, per lo effetto della guerra, di tenerle lontane.

Con questi doi mezi, & altri, che Vostra Maestà saprà meglio trouare, ella farà, che li detti habitanti della vostra Villa di Parigi, ripiglieranno la loro sicurezza per continuare; come faranno in sempiterno il seruitio & vbidienza, ch' essi deuono a Vostra Maestà, a gloria di Dio, & al riposo di tutti i vostri sudditi.

Cosi Signata

Carlo Cardinal di Borbone
Arrigo di Lorena

Et più basso

Hauerlad per comandamento.

Ha-

Hauendo il Rè riceuuta, & viſta queſta ſupplica, vi riſpoſe come appare per la copia della riſpoſta che ſegue.

Onſignor il Cardinal di Borbone, con gli altri Prencipi, a nome de' quali è ſtata preſentata al Rè queſta ſupplica, hanno in ogni occaſione coſi chiaramente conoſciuto, & continuamente prouato, come hanno generalmente fatto tutti i ſudditi di queſto Regno, & tutta la Chriſtianità, qual ſia il zelo ardentiſsimo & coſtante, che Sua Maeſtà porta all'honore di Dio; & la cura, che ella ha ſempre hauuta di diffendere la ſua Chieſa Catolica, Apoſtolica, & Romana, & la protettione di tutti i ſuoi buoni ſudditi Catolici; che non vi è perſona viuente, che ne dubiti, ne poſſa con ragione dubitarne, nè in modo alcuno auanzarlo, nè nell'uno nè nell'altro.

Hauendo (durante la guerra,) eſpoſto piu ſpeſſo la ſua perſona a tutti i pericoli, combattuto, e vinto per la querela di Dio, che niun altro Prencipe della Chriſtianità; & in pace curioſamente ricerca-

to,

to, & impiegato tutti i migliori mezi ch'ella habbia potuto inuentare, per indebolire, & estirpare l'Heresie, introdotte in questo Regno, durando la minorità del Rè suo fratello, & la sua. Questo medesimo zelo ha hauuto tanta auttorità & possanza sopra della Maestà sua, che egli stesso è stato cagione, che ella non hebbe riguardo a molte considerationi, che importano alla sua dignità, & auttorità, quando ella pacificò li tumulti incominciati l'anno 1585. espressamente per riunire a se gli suoi sudditi Catolici, diuisi per occasione d'essi, per intrapren dere tutti insieme di far la guerra alli detti Heretici; la quale ha poi la Maestà Sua senza cessare, & constantemente seguitata, senza sparagnarui la sua propria persona, fino alla rotta vltima delli Raitri Protestanti, entrati in questo Regno: la quale non sarebbe auuenuta senza la presenza, & buona condotta di Sua Maestà, che gli ruppe su la Riua del fiume della Loyra, ch'essi haueuano guadagnato con poca perdita, come ogn'uno sà.

Et è cosa molto ragioneuole, che le gelosie, & diffidenze, nelle quali ella è dipoi stata intrattenuta, habbino impedita (come hanno fatto) di far progresso nell'auantaggio, che Dio gli hauea dato contro li detti Heretici, & il modo di disfargli, come era il

desi-

desiderio: hauendo fatto tutto ciò che le è stato possibile per ritrar adietro, & far cessar i motiui di esse: si come ella è ancora al presente disposta di fare; & a questo fine vsare della sua bontà, & clemenza Paterna, per dimenticarsi le cose auuenute questi giorni passati nella sua Villa di Parigi; di che ella ha sentito nell'animo suo tutti i dispiaceri, che è possibile di sopportare, quando i Borgesi, & habitanti di quella, dalla banda sua si diporteranno, tanto per rispetto del passato, come per lo auuenire, come sono obligati di fare, per darle contento, & satisfattione delle loro attioni: si come debbono fare i buoni, & reali sudditi, i quali habbino da confidarsi nella bontà del loro Prencipe, che hanno in tante maniere prouato, come hanno fatto i detti Borgesi, & habitanti. Il che facendo, Sua Maestà gli conseruarà nella loro libertà, ragioni, & priuilegi, che gli sono stati concessi dalli Rè suoi predecessori, & che essa ha loro confirmati.

In questo mezo la Maestà Sua non desidera cosa alcuna più, quanto che li detti Prencipi, & gli altri suoi sudditi Catolici si rallegrino, & vnischino tutti cō esso lei di cuore, d'affetto, et con le persone loro, per andar tutti insieme a far la guerra alli detti Heretici, con la maggior celerità che sia possibile.

Et

Et in quanto alle querele, che li detti Prencipi fanno della detta Supplica intorno alli gran disordini, che si trouano in questo Regno; & da gli abusi, & ribalderie, che si fanno, o che vi si commettono, Sua Maestà dichiara, ch'ella ne riceue piu dispiacere, che alcun'altro, come quella, che ne riceue anco maggior danno, che non fanno tutti gli altri insieme: ma egli è notorio a tutti, che le diuisioni, et contentioni, che hanno interrotta l'vltima Pace publica, hanno aperta la porta a tali disordini, li quali la Maestà sua hauea molto ben incominciato per l'innanzi a reprimere in tutte le sorti di Stati, & fattioni.

Il che le è poi stato del tutto impossibile a continuare fra l'arme, per causa delle gran somme di danari, che gli ha bisognato trouare, & impiegare, per sostenere & far la guerra: la quale ha ella fatto alcuna volta nel medesimo tempo in diuerse Prouincie, & la quale l'ha sforzata a seruirsi de' mezi stra ordinarij, contro il suo naturale, & la volontà sua, del tutto aliena da quelli, i quali non s'hanno potuto essequire senza grauezze de suoi sudditi: al cui allegiamento Sua Maestà ha piu grande interesse & affettione di dar ordine perfetto, & similmente alli detti abbusi, & ribalderie, che nissun'altro, sia

Q che

che si voglia. Ma poiche questo è vn mal publico che si è sparso per tutto il Regno, & di cui il generale lo risente, Sua Maestà (che desidera di prouederci come conuiene) ha giudicato di non poter farlo meglio, per contentare l'vniuersale di tutti i suoi popoli, & sudditi, & per la conseruatione della sua Dignità, & auttorità sourana, & delle ragioni di ciascheduno, (singolarmente per la conseruatione de la Religione Catolica, Apostolica, & Romana, & riunione di tutti i suoi sudditi Catolici; sotto la sua vbidienza) quanto col commune conseglio delli Stati del suo Regno, tenuti con ogni libertà, & sicurezza, che è il rimedio ordinario & antico, del quale si sono sempre seruiti in simil caso li Rè suoi Predecessori.

Per tanto ha ella deliberato, & risoluto di conuocarli, & adunargli à xx. di Agosto prossimo nella villa di Bles, con fermo proposito, & intentione, che ciò che sarà da essi deciso, risoluto, & ordinato, per lo augmento dell'honor di Dio, il ben generale del Regno, & l'alleggiamento de' suoi sudditi; & parimente per la riforma de' detti abusi, sarà da essa abbracciato, & anco con intiera affettione, & inuiolabilmente osseruato, come cosa di questo mondo, che ella ha più a cuore, & da cui ella spera ancora

cora di raccoglierne più frutto, & contento; desiderando, che li detti Prencipi, che publicano di ricercare la ristauratione della Religione, & l'alleggiamento del Popolo, in compagnia de gli altri suoi sudditi & seruitori, l'aiutino ad ageuolare, & tirar inanzi la tenuta, & Assemblea delli detti Stati; come solo modo, che tutti i buoni & leali sudditi, affettionati al bene della detta Religione, & dello Stato, giudicano essere il più proprio per prouedere all'uno & all'altro.

Haurà ancora la Maestà sua consideratione nella detta Assemblea del timore, che hanno i detti Catolici, di cadere vn qualche giorno sotto il Dominio, & possanza delli detti Heretici; di che non hanno essi maggior voglia d'esser liberati, di quello ch'ella desidera, di darui quella prouisione, che è necessaria: cosa che non si può fare, come appartiene, saluo che nella detta Assemblea. Il che attendendo, ha voluto la Maestà Sua, di suo proprio moto, al presente, & senza aspettar l'Assemblea delli detti Stati (mossa dal sudetto desiderio, ch'ella tiene di far apparere a suoi sudditi, fra tante afflittioni, & calamità, ch'essi patiscono, vn raggio della sua paterna beneuolenza) riuocare molti Editti, impositioni, & commissioni, che gli caricano, & aggra-

uano. & non le rincresce d'altro, saluo che di non poter meglio farlo: poiche Dio le ordina di seruirsene; come l'affettione, ch'ella porta loro, la inuita, & la loro fedeltà gli obliga. & che la sua prosperità dipende ancora dalla loro, essendo il loro bene insepa rabile dal suo.

Et in quanto alla particolar querela, che fanno i detti Prencipi, contro i Signori il Duca di Pernon, & della Valletta, si come Sua Maestà debbe rendere giustitia, & far ragione à tutti i suoi sudditi di qualunque qualità si siano, farà sempre apparere in questa occasione (come in tutte l'altre) ch'ella è Prencipe giusto, & ragioneuole, il quale ha per scopo principale di non far torto & ingiuria a persona, & con questo di preferire l'vtile publico di questo Regno a ogni altra cosa. Da Chartres a' 29. di Maggio. 1588.

Cosi signata

Arrigo

Et più basso

Di Noua Villa.

Alcuni della Corte di Parlamento di Parigi furono deputati d'andar a trouare Sua Maestà a Char-

Chartres, per iscusare quanto s'era passato a Parigi, quando il Rè se ne partì, & sforzarsi di leuare ogni disgusto a Sua Maestà. Nel che ella si mostrò facilissima, come si vede dal ragionamento, che la Maestà Sua passò con esso loro, la forma del quale fù allhora scritta, come per la seguente dichiaratione si vede.

RAGIONAMENTO, CHE il Rè hebbe a Chartres con li Deputati della sua Corte di Parlamento di Parigi.

A Reina mia Madre m'hauea fatto intendere, che voi erauate congregati, & doueuate venir' a trouarmi, di che sento gran piacere, essendomi assicurato, che non hauereste voluto mancare, essendo voi la prima Compagnia del mio Regno. Io mi sono sempre promesso ogni fedeltà, & vbidienza tale, quale hauete per lo passato portata alli Rè miei Predecessori, come a vostro Rè legitimo, & naturale, & sò che se fusse stato in vostro po-

potere di dar ordine alle cose passate, che l'haureste fatto.

Io son ben mal contento di ciò che è auuenuto nella Villa di Parigi, tuttauia non sono io il primo, à cui arriuino tali disgratie: & tanto più a me ne dispiace, quanto che dopo tredici, o quattordici anni, che sono Rè, la ho sempre honorata della mia dimora, hauendo vsato ogni dolcezza & bontà verso gli Habitanti; & mi hanno sempre prouato per buon Rè, hauendogli gratificati di quello che ho potuto. Sò bene, che in vna così gran Villa vi sono de' buoni, & de' cattiui. Quando essi vseranno sommissione, & si riconosceranno, io sarò apparecchiato di riceuergli, & abbracciargli, come fa vn buon Padre i suoi figliuoli, & come vn buon Rè i suoi sudditi. Voi douete tutti affaticarui in ciò, perche questa è la conseruatione della Villa, di voi altri, delle vostre moglie, & famiglie. Di più, voi continuate nelle vostre Cariche, come siete soliti. La Reina mia Madre vi farà sempre intendere la mia volontà, alla quale io debbo molto, non solo per hauere quest'honore d'esser vscito del suo ventre: ma per hauerla ancora conosciuta per isperienza per molto sollecita dello Stato del mio Regno.

Il Rè gli mandò a chiamare dopo desinare.

Io vi ho mandato a richiamare inanzi che ve ne andiate, per farui intendere (oltre quello che vi ho detto stamane) ch'io ero auisato di quello che s'è ito mormorando, ch'io volessi mettere guarnigione nella mia Villa di Parigi. Io mi marauiglio molto, che questo sia entrato loro nel ceruello. Io sò che cosa sieno guarnigioni; esse si mettono ò per ruinare vna Villa, ò per vna diffidenza, che si habbia de gli habitanti. Non deuono eglino stimare, ch'io habbia hauuto volontà di ruinare vna Villa, a cui io ho in tante maniere reso testimonio di buona volontà, & io ho bonificata per la mia lunga dimora in essa, per esserui habitato più che non haueano fatto diece de' miei Predecessori inanzi di me.

Il che ha apportato a gli habitanti, fin' alli minimi artigiani tutte le commodità, che appaiono hoggidì: & d'onde dieci, o dodici altre Ville si potrebbono risentire, & oue gli miei Officiali hanno hauuto a fare di me, & altri, come li Mercanti, ho loro fatto piacere, & posso dire, che mi sono dimostrato verso di loro vn buon Rè. Meno ancora potrei io entrare in diffidenza di quelli, che io amaua, & de' quali io mi doueua assicurare, si come l'ho creduto.

L'ami-

L'amicitia dunque, che ho loro testificata douea far pender loro questa opinione, ch'io hauessi pensato de voler dar loro guarnigione, & in fatto egli non si troua, che persona sia entrata, nè habbia messo il piede in alcuna casa, nè preso vn pane, ne qual si voglia altra cosa.

Al contrario, ho loro mandato da uiuere, & tutto ciò che era loro necessario: & non vi sarebbono stati 24. hore al più, (che sarebbe stato fino al giorno seguente) senza dormir altroue che nelle piazze medesime, ou'erano, come se fossero stati accampati.

Io voleuo far vn essatta ricerca di molti stranieri, ch'erano nella mia Villa di Parigi: & non hauendo intentione di offendere persona, io hauea mandato alli Signori della mia Corte, & anco a Monsignor di Guisa, a fin che mi dessero vn rotolo de' loro seruitori domestici, & che facessero vscire il sopra più, ch'ero auisato essere vn gran numero, & fin a quindici mila. Il che io facea per la conseruatione della Villa, & sicurezza de miei sudditi: Questo è, per ch'io voglio, che riconoschino il loro errore, con dispiacere, & contritione.

Io sò bene, che alcuni vanno procurandosi di far loro credere, che hauendomi eglino offeso com'hanno fatto, il mio disdegno è irreconciliabile: ma voglio, che fa-

che facciate loro ſapere, ch'io non ho queſto humore, nè volontà di diſperdergli.

Che, ſi come Dio (alla cui imagine, io indegno, ſono in terra) non ne vuole la morte del peccatore; coſi non voglio io la lor ruina.

Io tentarò ſempre la via dolce, & quando s'appa recchiaranno di confeſſare il loro errore, & teſtificare con effetti il diſpiacere, che ne hanno, io gli riceuerò, & abbraccierò, come miei ſudditi; moſtrandomi qual padre verſo i ſuoi figliuoli, anzi qual'amico verſo il ſuo amico.

Io voglio, ch'eſſi mi riconoſchino, come loro Rè, & loro padrone. S'eſſi non lo fanno, & mi tenghino in lunghezza, fermando la mia mano a tutte le coſe, com'io poſſo, farogli ſentire la lor offeſa, di cui a perpetuità durerà loro la marca.

Perche eſſendo la prima & principal Villa, honorata della prima & ſuprema Corte del mio Parlamento, d'altre Corti, Priuilegi, Honore, & Vniuerſità; Io poſſo (come voi ſapete) riuocare la mia Corte di Parlamento, Camera de Conti, de Suſſidij, & altre Corti, & Vniuerſità, che tornerebbe a loro gran ruina: perche ciò ceſſando, i traffichi, & altre commodità ſi diminuirebbono, anzi ceſſarebbono del tutto, come ſi è viſto eſſere auuenuto nell'an-

no 1579. durando la gran Peste, per la mia assenza, & per la cessatione del Parlamento; essendosi ritirato gran numero de miei Consiglieri, fino a tanto, che si vide in quell'anno giuocare alle Ossa per le strade.

Io sò, che vi sono molte persone da bene nella mia Villa di Parigi, & che delle quattro parti le tre sono di questo numero; che tutte sono ben mal contente della sventura auuenuta.

Ch'eglino faccino dunque, ch'io resti contento: che non mi constringhino a fare quel ch'io posso, & ch'io farei con mio grandissimo dispiacere. Voi sapete, che la patienza irritata si volta in furia, & quanto possa vn Rè offeso.

Io impiegherò ogni mio potere, & non lascierò alcun modo adietro per vendicarmi, ancor ch'io non habbia lo spirito vindicatiuo: ma voglio, che si sappia, che ho del cuore, & dell'animosità, quanto alcuno de' miei predecessori.

Io non ho ancora, dopo che sono stato chiamato alla Corona, dopo la morte del Rè mio fratello, & dopo il mio ritorno di Polonia, vsato rigore & seuerità verso ad alcuno: lo sapete voi, & ne potete render testimonio.

Così non voglio anco, che si abusi della mia clemen-

menza, & dolcezza. Io non sono vsurpatore. Io sono legitimo Rè per successione, come voi sapete, & d'vn legnaggio, che hà sempre dolcemente commandato.

E' vna canzone questo pretesto. Bisogna pigliar altra strada. Non vi è al mondo Prencipe più Catolico, nè che tanto desideri l'estirpatione delle heresie, di quello che faccio io. L'hanno sufficientemente testificato al mio popolo le mie attioni, & la mia vita. Vorrei che mi costasse vn braccio, & che l'vltimo heretico fusse in pittura in questa.

Ritornate a fare i fatti vostri, & habbiate sempre buon'animo. Non hauete a temer di nulla, hauendomi dalla vostra. Voglio ben che facciate intender loro ciò che vi ho detto.

Mentre le cose passauano in questo modo dall'vna parte, & dall'altra, gli adherenti de' Prencipi Collegati vsauano ogni loro industria, per riparare alli passati disgusti con qualche bel modo, che fosse però a loro auantaggio.

Per ciò fare, eglino trouarono meglio (vedendo il Rè così sollecitato dalla Reina sua madre, & altri del suo Conseglio) in qualche inclinatione d'accordo, come eglino testificauano, per la gratiosa risposta, che Sua Maestà haueua fatta & alla lor Supplica,

plica, & alli Deputati della Corte di Parlamento, di proporre alcuni articoli, già fra di loro risoluti a Nansy, per ottenere, se non in tutto, per il meno vna buona parte. Essi fecero dunque, oltre la sudetta richiesta, di noue dichiarationi, & dimande, delle quali segue il Sommario.

SOMMARIO DELLE dimande delli Signori li Prencipi vniti.

Er il riguardo dell'vnione, hanno li Signori i Prencipi dichiarato di non desiderar cosa alcuna tāto, quanto che piaccia al Rè di riunire a se tutti li Catolici del suo Regno, & farsi capo della loro vnione, per la conseruatione della Religione Catolica Romana, di Sua Maestà, & della auttorità di lui. Et per questo effetto supplicano Sua Maestà di trouar buono, che li siano presentati alcuni articoli, per la forma, & sostanza della detta vnione, che tendono a quattro ponti, cioè

Che tutti indifferentemente giureranno, & prometteranno d'impiegare le loro persone, beni, & tut

to

to quello, che Dio gli ha donato, per la conseruatione, & diffesa del Rè, del suo Stato, Corona, & auttorità, & de' figliuoli, che piacerà a Dio di dargli, verso, & contro tutti.

Giureranno ancora la guerra per l'estirpatione dell'Heresie.

Impediranno, che nessuno Prencipe Heretico, sospetto d'heresia, ò fautore d'Heretici, possa peruenire alla Corona, per ragione ch'ei vi possa pretendere.

Che la Maestà Sua, & tutti i suoi sudditi prometteranno di conseruare, & diffendere gli detti Prencipi, & altri Catolici, poco fa collegati, per l'occasione sudetta, da ogni violenza, & oppressione; che per ciò vorrebbono gli Heretici, loro fautori et adherenti vsare contro di loro, come eglino hanno fatto per essersi opposti à loro dissegni.

Supplicano ancora Sua Maestà, che le piaccia di giurare l'osseruatione di detti Articoli, & di farli giurare, guardare, & osseruare, secondo la forma che sarà dirizzata alli Signori del Consiglio di Stato del Rè, a tutte le Corti sourane di questo Regno, Caualieri di Santo Spirito, Gouernatori, & Capitani delle Ville, & Communità, & tutti gli altri, come è solito di farsi.

Che

Che piaccia ancora alla Maestà Sua di lasciare per lo spacio di sei anni solamente, per la General sicurezza de Catolici, poco fa collegati, le Ville, che è piacciuto a Sua Maestà di accordargli, per il trattato per lo innanzi segnato, & concesso.

Et in quanto all'altre Ville, che si sono dichiarate, & dichiararanno per l'auenire, vnite con li Prencipi, fin al giorno della conclusione di questo trattato, dimoreranno nell'vbidienza, & protettione di Sua Maestà, senza che gli sia innouato cosa alcuna, nè che per l'auenire esse siano mal trattate per le cose passate, oue fosse stato fatto qualche cosa a pregiudicio di quanto di sopra è stato detto.

Che piaccia al Rè, che li detti Signori Prencipi, possino congiungersi con le dette Ville nelle humilissime Ambascierie, che manderanno a Sua Maestà, et si riseruino di esporre congiuntamente se con l'Ambasciate loro, toccante quello che sarà necessario per il loro solleuamento, & conseruatione de' loro Priuilegi.

Et aspettando, che piaccia a Dio di farci la gratia, che sieno del tutto estirpate l'Heresie, li detti Signori Prencipi supplicano ancora humilissimamente a Sua Maestà, che le piaccia per la medesima sicurezza della Religione Catolica, & di tutti quelli

li che si sono vniti in questa causa, accordar loro certo numero delle sudette Ville, le quali si sono dichiarate per il detto tempo di sei anni: nel qual tempo occorrendo vacanza de Capitani, & Gouernatori di esse, Sua Maestà sarà supplicata di prouederui, a nominatione de detti Signori Prencipi.

Dimandano ancora li detti Prencipi la publicatione del Concilio di Trento, & l'osseruatione di esso in questo Regno.

Di più, che sieno venduti li beni de gli Heretici per impiegare i danari, che se ne caueranno nel fatto della guerra, cioè per l'intrattenimento delli due esserciti, l'vno in Poitù, condotto da Monsig. di Guisa, in assenza del Rè, & l'altro nel Delfinato da Monsignor d'Vmena.

Il Rè sopra tali dimande fece il seguente Editto nella villa di Roano, oue ei s'era trasferto. Il quale fù incontinente emologato nella Corte di Parlamento di Parigi.

EDIT-

EDITTO DEL RE ſopra l'vnione de ſuoi ſudditi Catolici, verificato nella Corte di Parlamento alli 21. Luglio 1588.

Rrigo, per la gratia di Dio, Rè di Francia, e di Polonia, a tutti i preſenti & a venire ſalute. Conſiderando la infinita, & ſpeciale obligatione, che noi habbiamo a Dio noſtro Creatore, che ci ha meſſo in mano lo ſcettro del piu nobil Regno, che ſia al mondo, oue la fede del ſuo figlio noſtro Saluatore, & Redentore Gieſu Ghriſto è ſtata ſantamente annuntiata nel tempo de gli Apoſtoli, & di poi, mediante la gratia ſua, religioſamente conſeruata ne' cuori de' Rè noſtri progenitori, & de' loro ſudditi, per l'oſſeruatione, zelo, & diuotione, ch'eſsi hanno hauuto alla noſtra ſanta Religione Catolica, Apoſtolica, & Romana. Per la quale noi habbiamo fin ne' noſtri anni giouenili molto volontieri eſpoſta la noſtra propria vita in tutti i pericoli, che ſi ſono preſentati, & dopo che ſiamo venuti alla Corona, continuando in noi, & augmentandoſi con

l'età la medesima risolutione, non habbiamo giamai abbandonato questo pensiero, come di cosa che ci è, & sarà sempre piu cara, che di ragionare, & viuere lungamente sopra la terra.

Per queste cause, rimettendoci inanzi gli occhi quello, che ci obliga il debito di buon christianissimo, & primogenito della Chiesa, habbiamo risoluto (posposte tutte l'altre considerationi) di prendere per quanto piacerà a Dio, che sia in poter de gli huomini, accioche in vita nostra sia stabilito nel fatto della nostra Religione Catolica, Apostolica, & Romana, vn buono, & sicuro riposo, & quando piacerà a Dio di disporre de' nostri giorni, per chiamarci a lui, noi posiamo rappresentarci inanzi la sua santa faccia, portando nella nostra conscienza, che non habbiamo tralasciato nulla di quello, oue l'ingegno humano s'è potuto estendere, per ouuiare che dopo la nostra morte non auuenga in questo nostro Regno cangiamento, ò alteratione nel fatto della Religione.

Volendo per questa occasione, che tutti li nostri sudditi Catolici di qualunque dignità, qualità, & conditione si siano, s'vnischino, & congiungano con esso noi, per l'vnimento, & perfettione di vn'opera cosi necessaria, & grata a Dio, communicandosi

& vnendosi a noi, per la conseruatione della nostra santa Religione, a fin che l'anime nostre, si come sono ricomperate col medesimo prezzo per il sangue del nostro Signor Giesu Christo, noi tutti, & la nostra posterità, siamo, & dimoriamo in lui, in vn medesimo corpo. Il che essendo già lungo tempo da noi stato messo in consideratione, & hauuto sopra tutto il buono, & prudentissimo Consiglio della Reina nostra honoratissima Dama & Madre, de Prencipi, & Signori del nostro Consiglio; Habbiamo voluto, statuito, & ordinato, Vogliamo, & ordiniamo, & ci piace, che gli Articoli seguenti siano tenuti per legge inuiolabile, & fondamentale di questo nostro Regno.

ARTIC. PRIMO.

ET primieramente Noi giuriamo, & rinontiamo il Sagramento da Noi fatto nella nostra Consecratione, di viuere & morire nella nostra Religione Catolica, Apostolica, & Romana, promouere l'aumento, & conseruatione di essa, impiegare di buona fede tutte le nostre forze, & mezi, senza sparagnare

ragnare la nostra propria vita, per estirpare dal nostro Regno, Paese, & Terre di nostra vbidienza, tutti i scherni, & heresie condannate da' santi Concilij, & principalmente da quello di Trento, senza far mai alcuna pace, o tregua con gli Heretici, nè alcun' Editto in lor fauore.

ARTIC. II.

V*Ogliamo, et ordiniamo, che tutti i nostri sudditi, Prencipi, Signori, tanto Ecclesiastici, Gentilhuomini, Habitanti di Ville, et della Campagna, come altre, di qualunque qualità, & conditione si siano, s'vnischino, & congiunghino con noi in questa causa, & faccino il medesimo sagramento di impiegare con noi tutte le forze, et mezi loro, le proprie vite, per l'esterminio di detti Heretici.*

ARTIC. III.

G*Iuriamo, et cosi promettiamo di non fauorirgli, nè di aiutargli mentre viue*

remo. Ordiniamo, et vogliamo, che tutti i nostri vniti giurino, et promettino dal presente, dopo che sarà piacciuto à Dio di disporre di Noi, senza darci figliuoli, di non riceuere à esser Rè, nè prestar vbidienza à qualunque Prencipe, che sia heretico, ò fautore d'heretici.

ARTIC. IIII.

DIchiariamo, et promettiamo di non impiegare, et prouedere per sempre alle Cariche militanti del nostro Regno; se non persone, che siano Catoliche, et facciano notoriamente professione della Religione Catolica, Apostolica, et Romana, et prohibiamo espressamente, che non sia riceuuto à conto alcuno nell'essercitio d'alcun Officio di Giudicatura, et delle Finanze del nostro Regno, Paese, et Terre di nostra vbidienza, che prima non appaia, che egli sia della Religione Catolica, Apostolica, et Romana,

per

per attestatione del Vescouo, ò de' suoi Vicarij, ò almeno de' Curati, ò de' loro Vicarij, con la depositione di dieci testimonij, personaggi qualificati, et non sospetti. Et vogliamo, che questi Ordini siano inuiolabilmente guardati da tutti i nostri Officiali, a' quali saranno indrizzati, con tali Fedi: et ciò sotto pena di punitione di tutti i loro Stati.

ARTIC. V.

GIuriamo, et promettiamo ancora à tutti li nostri sudditi, in tal guisa vniti, et congiunti con noi, conforme al commandamento, che da noi gli è stato fatto, di conseruare, et trattare, come deue fare vn buon Rè i suoi buoni, et leali sudditi, difendere, et protegere con ogni nostro potere tutti quelli, che ci hanno accompagnato, et seruito, et hanno esposte le loro persone, & beni per nostro comandamento contro gli detti Heretici, et loro adherenti; et gli altri parimente che si sono

no per l'adietro dichiarati collegati insieme contro loro: li quali noi habbiamo al presente vniti a noi, & promettiamo di conseruare, & defendere gli vni & gli altri da tutte le violenze, & oppreßioni, le quali i detti Heretici, loro fautori & adherenti voleßero vsare contro di loro, per essersi opposti, come hanno a loro dissegni.

ARTIC. VI.

VOgliamo ancora, che tutti i nostri sudditi cosi vniti, promettino, & giurino di difendersi, et conseruar gli vni, & gli altri sotto la nostra auttorità, et comandamento contro le oppressioni, & violenze delli detti Heretici, et de loro adherēti.

ARTIC. VII.

GIureranno parimente tutti i nostri sudditi di viuere et morire nella fedeltà, che ci deueno, & di esporre franca-

mente

camente li loro beni, & persone per la conser uatione de doni della nostra auttorità, & così de' figliuoli, che piacerà a Dio di darci, verso tutti, & contro tutti, senza eccettuare nessuno.

ARTIC. VIII.

G*Iureranno ancora tutti i nostri sudditi di qualunque dignità et qualità, et conditione si sieno, di dipartirsi da tutte le vnioni, prattiche, intelligenze, leghe, et accompagnamenti tanto dentro, come fuori del nostro Regno cõtrarie alla presente vnione, et alla nostra persona, et auttorità Regia, et a quella parimente delli figliuoli, che piacerà a Dio di darci, sotto le pene della nostra constitutione, et di essere tenuti frattori del loro sacramento.*

ARTIC. IX.

D*Ichiariamo ribelli, et disubidienti alli nostri comandamenti, et criminosi*

di lesa Maestà, quelli che ricuseranno di segnare la presente Vnione, o che dopo d'hauerla segnata se ne dipartiranno, ò contrauerranno al sacramẽto, che per questo rispetto hauranno fatto a Dio et a noi, et ne saranno le Ville, che disubediranno alla presente constitutione priue di priuilegi, gratie, et concessioni accordategli da noi, & da nostri predecessori: & se in esse vi sono superiorità, Signorie, et Officiali stabiliti tanto di Giudicatura, come di Finanze, saranno transferte nelle Ville vbidienti; come sarà da noi auisato, per il bene, & alleggiamento de nostri sudditi.

ARTIC. X.

E*T a fine di rendere la presente vnione durabile, & permanente, come noi intẽdiamo di fare a perpetuità, sepelire la memoria de tumulti, et diuisioni passate fra li nostri sudditi Catolici, & estinguere del tutto*

to le scintille che ne potrebbono riaccendere di nuo uo il fuoco.

ARTIC. XI.

Noi habbiamo in fauore, & per il bene della Pace, auanzamento della Religione Catolica, Apostolica, & Romana; detto & dichiarato; diciamo, & dichiaramo per queste presenti signate di nostro pugno, che non sarà fatta alcuna ricerca di tutte l'intelligenze, leghe, & altre cose, che i nostri sudetti sudditi Catolici potessero hauer insieme fatto tanto dentro, come fuori del nostro Regno, essendo che eglino hanno fatto intendere, & informato, che ciò che hanno fatto, non è stato, saluo che per il zelo che eglino hanno portato alla conseruatione, et mantenimento della Religione Catolica. tutte le quali cose dimoreranno estinte, sopite, & come non auuenute, come di fatto noi l'estinguiamo, sopiamo, & dichiariamo tali, per le dette presenti.

Et tutto ciò che è auuenuto et passato alli 12. & 13. del mese di Maggio prossimo passato: & di poi in consequenza di quello ch'è auuenuto fin'alla publicatione delle presenti, nella nostra Corte di Parlamento di Parigi, tanto nella detta Villa di Parigi, come nelle altre Ville, et Piazze del nostro Regno, come anco tutti gli atti d'hostilità, che potessero essere stati commessi, prese de' nostri danari, nelle nostre Ricette generali, particolari, o altroue, vittouaglie, arteglierie, & munitioni, portamenti d'arme, ò descrittione, et leuate d'huomini, et generalmente tutte le altre cose fatte, & essequite nel detto tempo, et che sono di poi seguite per occasione, et per il fatto di detti tumulti, senza che i detti nostri sudditi ne possino essere molestati, inquietati, ne ricercati diretta, ò indirettamente in qualunque sorte di maniera si sia.

Tutte le quali cose noi habbiamo di nouo estinte, et dichiarate, come non auuenute, senza eccettuar nessuno, quando fusse bisogno

gno

gno di esprimergli, & specificare d'auantaggio.

Che ancora i detti Riceuitori generali, particolari, fituarij, et altri computisti commessi alla Ricetta di quei danari, dimoreranno nel detto seruitio de i detti danari delle dette loro Ricette, ò affitti, che sono stati formati & presi per le cause di sopra dette, dopò il detto duodecimo giorno di Maggio: riportandone li comandamenti, ordini, & quetanze, che ne sono state espedite per loro scarico, senza che quelli c'hauranno riceuuto, et toccato li detti danari, ne habbino in modo alcuno a renderne loro conto. Et i quali noi hauemo, ciò facendo, scaricati, & scarichiamo per le presenti; onde sarà al presente dato ordine a quanto bisognerà, per far che quelli, che pretendono le dette discariche, possino essere a pieno sodisfatti.

Cosi diamo in commissione alli nostri amati, & fedeli gli Huomini tenenti le nostre Corti di Parlamento, Camere de Conti, Corte de Susidij, Bali-

ui, Senescalchi, Prefetti, & tutti gli altri nostri Giudici, a' quali appartenirà, ciascuno per la sua parte, ch'eglino faccino leggere le presenti, publicare, & registrare, guardare, & osseruare, guardino, & osseruino inuiolabilmente & senza rompere, cessando, & facendo cessare tutti i tumulti, & impedimenti al contrario. Perche tale è il nostro piacere.

Et a fin che questo sia cosa ferma & stabile, noi habbiamo fatto mettere il nostro sigillo alle dette presenti. Dat. da Roano il mese di Luglio, l'anno di gratia 1588. & del nostro Regno il xij.

Signato

Arrigo.

Et da banda

Visa.

Il Rè stando nel suo Consiglio.

Di Noua Villa.

Lette, publicate, & registrate, cosi ricercando il Procurator generale del Rè, & ha la Corte ordinato, che ne siano mandate copie collationate per li Baliaggi, & altri luoghi di questo distretto, per esser publicate: & imposto alli sustituti del detto Pro-

curator

curator generale del Rè, di ricercarne la publicatione, & essecutione, & certificarne la Corte per tutto il mese. A Parigi in Parlamento li 21. di Luglio 1588.

Signato.

D. Tillet.

Per parte del Rè.

Hauendo Sua Maestà, per gratia di Dio, & per la fatica della Reina Madre, riuniti a lui Monsig. il Cardinale di Borbone, Monsi. il Duca di Guisa, & altri Prencipi, Prelati, Signori, & Gentilhuomini, Ville, & Communità, & altri, che sono con esso loro, vuole Sua Maestà, che questa riunione sia publicata a suon di Trombe, & grida publica ne' luoghi soliti da farsi gride, & publicationi, a fin che alcuno non possa pretendere causa d'ignoranza: & si prohibisce sotto pena della vita ad ogni persona di qualunque età, & qualità, & conditione, & natione si sia, di non far più alcun'atto d'hostilità. Da Parigi a' 21. di Luglio 1588.

Letto, & publicato a suon di tromba, & publico grido per li Quadriuij di questa Villa di Parigi,

soliti

soliti a farsi Gride, & Proclame, per me Tomaso Launergnat, Banditore giurato del Rè nella sua Villa di Prefettura, & Vescouato di Parigi, accompagnato da Filippo Noycet, Trombetta giurato del detto Signore ne' detti luoghi, & da tre altri Trombetti, il giouedì 21. di Luglio 1588.

Monsig. di Guisa dopò la publicatione di questo Editto, si risolse di partirsi di Parigi, & andarsene alla Corte; onde egli s'accompagnò con le Reine, Madre, & Regnante, & con vn gran numero de gli Habitanti di Parigi.

Li Signori di Neuers, & di Biron (ch'erano sempre stati co'l Rè) lo vennero ad incontrare.

In questo arriuo le carezze, querele, scuse, preghiere, promesse, congratulationi, & dissimulationi furono tali, quali respettiuamente si può pensare.

Monsig. di Guisa fece apparecchiare la sua Tauola di Gran Maestro di Francia. Egli ottenne ancora Honore di Gran Mastro della Caualleria Francese, Titolo diminutiuo di Contestabile.

Et sopra la dichiaratione, ch'egli fece fare, che non era espediente, ch'egli si allontanasse da Parigi, bisognò ordinare de' Capi per gli Esserciti del Delfinato, & di Ghiena.

Monsig. d'Vmena fu eletto per quello del Delfinato; & se bene egli fece molta resistenza, accettò alla fine questo carico.

Monsig. di Niuers fu ordinato Capo per la Condotta dell'Essercito di Poitù, contro il Rè di Nauarra. Egli si scusò molto sopra la sua indispositione. offeriua ben d'intrattenere cento Gentilhuomini, & che si admettesse la sua scusa, tuttauia egli l'accettò.

Finalmente Monsig. de la Chartre, Gouernatore di Bery, fu ordinato Gran Marescial di Campo.

Poco dopo Monsig. di Cheuerny Cancelliere di Francia, Monsig. di Pelleroy, & alcuni Segret. di Stato, sopra il disgusto, che il Rè prese de' loro seruitij, furono commandati di ritirarsi dalla Corte, come fecero.

Monsig. il Conte di Soissons in questo medesimo tempo, essendo partito il Rè di Nauarra, se ne andò a trouar il Rè, & non si partì poi più da lui. & si trouò nelli Stati generali di Bles.

Approssimandosi dunque l'Assemblea delli detti Stati Generali, ciascuno si prepara per trouaruisi. talmente, che il Rè, le Reine, & tutti li Signori del la Corte, s'inuiarono verso Bles. Et per gli sospetti, & diffidenze, che erano grandi fra li diuersi partiti,

ti,

ti, ciascheduno per la sua parte si sforzaua di assicurarsi.

I Signori li Prencipi di Mompensiero, de Conty vi si trouarono anch'essi.

Furono spedite lettere da tutte le parti per le Prouincie; acciochè ogn'uno accelerasse di mandarui i suoi deputati, purche fossero Catolici: perche altrimente non era permesso ad alcuno della Religione Heretica, o sospetto di fauorire Heretici, di trouaruisi.

La Domenica secondo giorno d'Ottobre il Rè fece fare a Bles vna gran solennità, & vna gran processione, nella quale apparue molta magnificenza, & diuotione.

Tutti li Prencipi, Prencipesse, Signori, Dame, ch'erano nella Corte, & in generale tutto il popolo, tanto dentro, quanto fuori all'intorno di Bles vi fu assistente.

Portarono con grandissima pompa il santissimo Sacramento per le strade, le quali per questo effetto furono tapezzate, come si suol fare nel giorno del Corpus Domini.

Sua Maestà vi intrauenne parimente, con li suoi Deputati delli tre Stati; accomodando ciascuno per ordine, secondo i loro gradi: come segue.

Furono messe inanzi le communità delle Chiese.

Segui-

Seguiuano appresso li Deputati del terzo Stato a quattro a quattro.

A questi veniuano dietro i Deputati della Nobiltà: Dopò i quali con bell'ordine si vedeuano comparere i Deputati Ecclesiastici con veste lunghe, & berette da Prete solamente, & dopò essi faceuano bellissima vista gli Arciuescoui, & Vescoui, con i loro Rochetti, stando inanzi al Baldachino, sotto il quale si portaua il santissimo Sacramento.

Era il Baldachino di broccato riccio sopra riccio, portato da quattro Caualieri dell'Ordine di S. Spirito. & si cantaua continuamente con gran melodia.

L'Arciuescouo di Ay in Prouenza portaua il santissimo Sacramento.

Veniua dietro al Baldachino il Rè accompagnato dalle Reine, & altri Prencipi, & Signori della Corte.

Parimente con tal ordine alla Chiesa di Nostra Donna delle Gratie, l'Arciuescouo di Bourges celebrò la Messa solennemente, & il Vescouo de Cureuy fece il sermone.

La Dominica 9. del Mese, il Re, & li Signori & tutti li Deputati delli tre Stati, fecero insieme la Communione nella Chiesa de' Cordeglieri, chiamata santo Francesco, a fin di confermarsi l'vnione,

& corrispondenza, che douea essere fra tutti loro nella perfettione della loro Impresa, di cui per il mezo di questa vnione, & grande intelligenza, tutti infallibilmente sperauano gran frutto.

Sua Maestà differì la sua proposta alli Stati fin' alla Dominica seguente 16. del Mese, mentre si creauano gli officiali dell' Assemblea di ciascun' ordine. Et fu eletto per Presidente de gli Ecclesiastici in assenza delli Signori Cardinali di Borbone, deputato da Roano, et di Guisa l'Arciuescouo di Bourges.

Furono parimente eletti per li Signori di Remes li Brissac, & di Margne per Presidente della Nobiltà.

Per il terzo stato fu eletto il Prefetto de Mercanti di Parigi.

Il 16. d'Ottobre 1588. essendo li Deputati di questa Assemblea tutti congregati nella gran Sala del Castello, à questo dedicata, sedendo ciascuno nelle sedie, secondo il grado suo, il Rè seguitato, & accompagnato da tutta la Corte, fece l'apertura de la detta Assemblea, con la seguente Oratione.

ORA-

ORATIONE

Fatta da Arrigo terzo Rè di Francia, & di Polonia, nell'apertura dell'Assemblea de gli tre Stati Generali del suo Regno, nella sua Villa di Bles, il xxj. d'Ottobre 1588.

SIGNORI.

O incomincierò con pregare il nostro buon Iddio, da cui partono tutte le buone, & sante operationi, che gli piaccia di assistermi del suo santo Spirito, conducendomi come per la mano in quest'atto cotanto libero, per venir al fine di quello, ch'io intraprendo così degnamente, essendo l'opra santa, desiderata, aspettata, & necessaria per il bene vniuersale de' miei sudditi. Quest a è la ristauratione del mio Stato, per mezo d'vna riforma generale di tutte le parti di esso, ch'io ho tanto ricercata, & più che la conseruatione della mia vita propria.

Congiungeteui dunque ancor voi a questa in-

stantissima preghiera, ch'io glie ne faccio dimanda a sua Diuina Maestà, ch'ella radica per questo rispetto nel mio cuore, & che toglia ancora da voi tutte le passioni talmente, s'alcune ve ne fossero, che ributtando ogn' altro partito che quello del vostro Rè, non habbiate mira, saluo che d'abbracciare l'honor di Dio, la dignità, & auttorità del vostro Prencipe sourano, & a ristaurare la vostra Patria, di maniera che ne segua vna così laudabile, & fruttuosa risolutione, accompagnata da così buoni effetti, che'l mio stato ne ricuperi il suo antico splendore.

Sarà questa vn opera degna del luogo ch'io tengo, & che testificarà la vostra buona volontà, & lealtà.

Quelli ch'io ho al presente inuocato per soccorrere a me, & al mio Stato, (il quale è scrutatore de nostri cuori,) può rendere se li piace, testimonio che cosi tosto ch'ei mi constituì per commandarui, fui assalito da incredibile dispiacere delle vostre miserie, & publiche & particolari, & insieme mi venne vn gran desiderio che sempre è ito augmentando di apportarui i rimedij salutiferi, con vn così fortunato fine, quale vi è piu che necessario.

Qual dolore potete voi pensare che m'habbia fin' adhora rosichato dopò quest'vltimi anni, oue l'età, et

la

la esperientia m'hanno reso più capace di comprendere la dissolatione, aggrauio & oppresſion del mio misero popolo, parendo bene, che il mio Regno fosse riseruato ad accendere il giusto sdegno di sua Diuina Maestà, il qual io conosco essere giustamente sopra le nostre teste, sì per le mie offese, sì anco per quelle de miei sudditi in generale?

Io per questa cagione mi sforzaua il piu che poteua di risecare la corruttione, & il disordine che v'haueuano preso vn'habito così violente, & di resistere alli mali, che non haueua io già tutti commessi, & al che di mio solo motiuo se vi era rilassamento, mi vi apponeua. Perche io dico (senza vantarmi) che non vi è quasi stata via per riformare la deprauatione del mio stato, di cui non mi sia ricordato per assaggiare di stabilirlo, se fossi stato così ben seconda to da altri come era da voi benissimo, & da me, & che la necessità, & la mia buona volontà lo meritaua.

Ma non potrei dirui a bastanza quanto sia stato coadiuuato dalla Reina mia buona Madre. ilche nel vero non si può quì assai degnamente rappresentare, & dirò che frà tanti altri & così stretti oblighi che le tengo & tutti i miei sudditi, essi gli n'hanno vno singolare, & io particolarmente, che insieme

con

con voi in questa così notabile Assemblea gliè ne rendo humilissime gratie.

Questo è, ch'ella non solamẽte è causa per gratia di Dio ch'io sia al mondo per vostro Rè: ma con suoi continui & santi ricordi, laudabile attione, & virtuosi essempij, m'ha talmente scolpita nell'animo una retta intentione all'augmento dell'honore di Dio, propagine della santa Chiesa Catolica, Apostolica, & Romana, et riforma del mio stato, che tutto ciò che ho poco fa testificato tendere a tutte le cose buone, al che piu che mai sono risoluto, viene da lei, non si essendo mai lamentata delle sue fatiche, indispositione, & incommodità medesime ch'apporta seco la sua età, qual hora ella ha conosciuto di poter seruire a questo Stato, hauendolo per tante volte conseruato; ch'ella non deue solamente hauer il nome di Madre del vostro Rè, ma ancora di Madre dello Stato, & del Regno.

Hora essendo il mio principal intento, & piacere di ristaurare questa bella Monarchia, & giudicando che non sieno le riscie de particolari per questo tẽpo così contrarianti, mi risolsi di conuocar i miei Stati generali, alli quali come in tutte le cose per il bene del Regno le piacque grandemente di fortificarmi, che nõ si tosto hebbi conosciuto di poter adunarli, che

io non prendei vna sol hora di tempo non ostante alcune diuersità de mouimenti, che pareua che volessero apporuisi, & con le quali per auentura stimauano molti, che sarei impedito talmente che mi sarebbe bisognato ò differirgli, ò rimettergli.

Voi vedete tutta volta se ho hauuto la risolutione cosi ferma, quale deue hauere vn buon Re per il bene generale di tutti i suoi sudditi: il che ha preso tanta fermezza nel mio cuore, ch'io non desidero cosa alcuna più che la conseruatione dell'honore del mio Dio, & la vostra.

Questo Assembiamento de Stati, è vn remedio per guarire con li buoni consigli de sudditi, et la santa risolutione del Prencipe, le malatie che il lungo spatio di tempo, & le negligenti osseruanze delle Constitutioni del Regno hanno lasciato prender piede, & per raffermare la legittima auttorità del Rè soprano piu tosto che di scoterla, et sminuirla, si come alcuni mal consigliati, & pieni di cattiue volontà, palliando la verità vorrebbono far crederlo. Perche la buona legge restabilita, & ben osseruata fortifica intieramente lo scetro nella mano del buon Rè, & gli assicura del tutto la Corona sopra la testa contro ogni sorte di maluagi disegni.

Voi dunque potete conoscere la mia constanza,

che

che sola ha fatto resistenza ad infiniti impedimenti, ch'alcuni non hanno mancato d'opporre a questa santa opera; la sincerità della qual mia intentione (poi che massime il tener gli Stati è quello che cotanto rompe i cattiui disegni de' Prencipi ch'hanno l'animo così lontano, & poco desideroso del bene,) mi renderà sempre prontissimo, & del tutto disposto a non voler ricercare altra cosa oue io fossi stato miseramente confuso.

Io non ho punto di rimorso di conscientia, di broglie ò prattiche ch'io habbia fatto, & ve ne chiamo tutti in testimonio per farmene arrossire, come meritarebbe qualunque hauesse vsato vna così indegna maniera d'hauer voluto violar l'interna libertà, tanto con farmi a sapere per via di suppliche tutto quello sarebbe a proposito per confermare la salute delli Prencipi particolari, & generali del mio Regno, com'anco condiscendere in essi alcuni titoli più proprij a turbare lo Stato, che à procurarli ciò che gli è vtile.

Poiche io ho questa satisfattione in me stesso, & che egli non mi può esser imputato altrimente, intagliatelo ne i vostri cuori, & discernete quel ch'io merito al pari di tutti quelli, se pur ve ne fossero che hauessero proceduto d'altra maniera, & notate che

qual

qualche parte delle mie intentioni non può esser conosciuta ne attribuita da chi si voglia; perche io voglia prender auttorita contra la ragione.

Perche io sono vostro Rè datto da Dio, & son io solo che lo possa vera et legittimamente dire. donde nasce ch'io non voglio essere in questa monarchia saluo che quello ch'io sonò, non potendoui desiderar ancora più honore ò maggior auttorità.

Fauorite dunque, & ve ne prego, (miei buoni sudditi) la mia retta intentione, che non tende ad altro, che a far risplendere di più in più la gloria di Dio, la nostra Santa Religione Catolica, Apostolica, & Romana, a estirpare l'Heresia in tutte le Prouincie di questo Regno, stabilirui ogni buon ordine & regola, alleggiare il mio pouero popolo cotanto oppresso, & rileuare la mia auttorità ingiustamente abbassata: & lo desidero, non tanto per mio interesse particolare, come per il bene, che a tutti ne verrà a ridondare.

Fra tutte le sorti di gouernare, & commandare a gli huomini, la Monarchia è più eccellente dell'altre: il profitto, che voi, & li vostri v'hauete tratto sotto il legitimo & dolce Dominio delli miei Predecessori, ci inuita a bastanza a laudare Sua Diuina Maestà d'hauerui fatto nascere, & sotto ad vno, il

X quale

quale essendo della medesima prosapia, non ha solamente hereditato la Realtà, ma il medesimo, & più gran zelo, che si puote, ad augmentare la gloria del nostro buon' Iddio, & a conseruarui tutti: si come gli prometto, che le mie attioni lo confermeranno.

Quel male, che la malitia del tempo ha radicato nelle mie Prouincie, non deue tanto essere attribuito a me (non ch'io me ne voglia del tutto iscusare) come alla negligenza, & perauentura ad alcuni altri mancamenti di quelli, che per l'adietro sono stati appresso di me: al che io ho di già incominciato a metter ordine, si come hauete veduto: Ma io v'assicuro bene, che hauerò talmente l'occhio sopra di quelli, che mi seruiranno per lo auuenire, che ne sarà scarica la mia conscienza, il mio honore accresciuto, & lo mio Stato ristaurato, con contentezza di tutti gli huomini da bene: & scorgerò quelli, i quali tuttauia contro ragione hanno messa tutta la loro affettione in altra parte, che verso di me, di riconoscere il loro errore.

Sono assai manifesti li testimonij, & massime ad alcuno di voi altri, che siete stati honorati di stare appresso di me inanzi, & dopo ch'io sono Rè, di qual zelo, & buon piede habbia sempre caminato alla estirpatione delle heresie, & de gli Heretici. Al che

che io più che mai esporrò la mia vita fino ad vna certa morte, se ne sarà bisogno, per la diffesa, & protettione della nostra Santa Fede Catolica, Apostolica, & Romana, come nella più superba tomba, ou'io potessi sepelirmi, come sarebbe entro le ruine de l'Heresie.

Le battaglie non solo, ch'io ho vinte, ma quel grande Essercito di Raitri, per confonder la cui gloria, la Diuina Bontà m'ha eletto per honore del suo santo nome, & della sua Chiesa, mi è vna sufficiente proua, di che gli trofei, & le spoglie ne rimangono anco in vista d'ogn'vno.

Troueransi dunque de' spiriti cosi poco capaci della verità, che possino credere, che nessuno sia più infiammato a volere la loro total estirpatione, non essendosene veduti più certi effetti, che gli miei.

Et quando l'honor di Dio, che mi è piu caro, che la propria vita, non mi fosse tanto raccomandato, & a cuore, di chi è quel patrimonio, che vien occupato, & dissipato da gli Heretici? di chi sono l'entrate, che robbano? di chi alienano i sudditi? di chi disprezzano l'vbidienza? di chi è il rispetto, che violano? l'auttorità, & la dignità? & non vorrò io almeno al pari d'ogn'altro la loro ruina? suelate hor-

mai gli occhi, & giudichi ciascuno di voi qual apparenza vi sia.

La Riunione di tutti i miei sudditi Catolici per il santo Editto c'ho fatto, per alcuni mesi in quà, l'ha testificato a bastanza, & che non ha cosa alcuna piu forza nell'animo mio, che di veder Iddio solo honorato, riuerito, & seruito nel mio Regno.

Il che io hauerei continuato di mostrarui, come sono sempre anco con pericolo della mia vita, senza questa diuisione, che si fece fra Catolici (auantaggio incredibile al partito de gli Heretici) hauendomi impedito d'andare in Poitù, oue io credo, che la buona fortuna non mi haurebbe più abbandonato di quello, che ha fatto ne gli altri luoghi, d'onde per gratia di Dio il mio Stato ne ha tirato il frutto desiderato, & necessario. Ancor che voi non sommettiate, come io stimo alcun punto, che risguardi la restauratione, & la riforma di questo Regno: non resterò però di testificarui per mezo d'alcuno, che conosco essere de' principali, quanto io sia disposto, non solo per quello che ne dirò al presente; ma per gli effetti che ne seguiranno, d'abbracciargli tutti, come io debbo, giudicando ciò esser necessarissimo, per la necessità, che n'hanno le nostre anime, i nostri honori, & il nostro Stato.

L'estrema offesa, che riceue giornalmente il nostro Iddio dalli Giuramenti, & testimonij, che cotanto gli spiacciono, & io aborrisco, mi fa inuitarui tutti a non smenticarui ne' vostri memoriali, punitione, & vn giusto castigo, che meritano. il che io desidero senza eccettione ne di qualità, ne di persone.

La ricerca, & punitione della Simonia, non sarà anco, come deuono tutti i buoni Christiani, da voi dimenticata nell'ordine che si ricerca nella venalità de gli officij di Giudicatura, & multiplicità de gli Officiali; essendo cosa indegna, & troppo graue al mio afflitto popolo. al che senza il tumulto ch'incominciò l'anno 1588. io di mio proprio moto hauẽdo messo ordine, io ne aspetto da voi le buone, & sante proposte per abbracciarlo di cuore.

Come alla distributione, & prouisione de' Beneficij et Officij di Giudicatura, et de gli altri Honori, Cariche, Stati, Dignità, & altri officij del mio Regno. Nel che si tratta ancora di quello che mi è piu caro, dell'anima mia, del mio honore, della conseruatione, & splendore dello Stato, & della beneuolenza de tutti i miei sudditi verso di me. A fine di sodisfarui degnamente, io prenderò vn tempo piu inanzi, doue si hauerà auertenza, per piu maturamente

ramente pensarui, & di diuidergli con tanta consi-
deratione de meriti di ciascuno, con quanta mi ob-
liga Iddio.

La ragion lo vuole, la mia riputatione m'astrin-
ge, & il bene, ch'io voglio al mio Stato. Volendo
che nell'auenire ciascheduno tenga da me solo i beni,
& honori, che riceueranno, & a me s'indrizzino:
perche da me deriuano, dando loro più che mai ogni
facile adito per ascoltarli, secondo che regolerò le mie
hore per questo effetto.

Così inuito tutti i miei sudditi a risoluersi d'am-
ministrare con tanta rettitudine, affettione, & fe-
deltà le funtioni, de quali sono state da me, o saran-
no prouisti, quanto si richiede, per lo scarico della
loro, & mia conscienza. nel che sono risoluto a non
comportare da quì inanzi alcun mancamento.

Astringendomi per sagramento di non dar mai
riserue di cosa che si voglia, riuocando quelle che
fossero state per l'adietro ottenute, dichiarandole tut
te del presente di niun valore, non intendendo di es-
serui più obligato, come cosa che potendo inuitare a
volere, o procacciare la morte altrui, è troppo dan-
neuole & per me, & per quelli, che l'impetrano.

Io dichiaro ancora, che non darò piu regresso, ri-
mettendomi per quelli, che di già sono stati concessi

a farne

a farne secondo che me ne consiglierete.

Egli è cosa necessarijssima di riuocare l'euocatione, le gratie, remissioni, & abolitioni, & che la giustitia sia piu pronta, & men graue al popolo, & sieno i delitti esattamente puniti.

Voi non vi dimenticarete ancora l'arricchimento delle arti, & delle scienze, l'abbellimento delle Ville del mio Regno, il regolamento del commercio, & della mercantia tanto di mare, come di terra, restringimento del lusso, & superfluità, & tassa delle cose, che sono ascese a vn prezzo eccesiuo.

Il rinfrescamento delle antiche Constitutioni concernenti la dignità, et auttorità del Prencipe sourano, & la riuerenza, che si deue a lui, & a suoi Magistrati, sarà da voi abbracciato: come la ragion vuole.

Il giusto timore, che hauete di cadere dopo la mia morte sotto il Dominio d'vn Rè Heretico, s'egli auenisse, che Dio non mi prosperasse di darmi successione di figliuoli, non sia men radicato ne' vostri cuori di quello che sia nel mio.

Et attesto inanzi a Dio, ch'io non ho la mia salute più a cuore di quel ch'io habbia di leuaruene il timore, & l'effetto. Perloche io ho principalmente fatto il mio Editto d'vnione, & per abolire questa

dan=

dannosa Heresia: il quale, auenga ch'io habbia santa & solennemente giurato in luogo, & inanzi a colui ch'apporta ogni costanza a tenere irreuocabili i buoni & santi sagramenti, io sono di parere per renderlo più stabile, che ne facciamo vna delle leggi fondamentali del Regno, & che in questo prossimo giorno di Martedì in questo medesimo luogo, & in questa medesima, & notabile Assemblea di tutti i miei Stati, noi tutti la giuriamo, acciòche nissuno ne pretendi mai causa d'ignoranza.

Et affin che i nostri santi desiderij non sieno vani per mancamento de i mezi, prouederogli col mezo de consegli, che mi darete, con vn tal ordine, che sì come da me non verrà il mancamento, egli non venga da poca prouisione, che vi habbiate fatta; acciòche rieschino gli effetti della nostra buona volontà.

Per il mio Editto di Riunione, tutte l'altre Leghe, saluo che quelle fatte sotto la nostra auttorità non si deuono comportare, & quando vi fusse qualche ombra di pretesto, Dio però, ne il douere lo permettono, & sono formalmente contrarie. Perche tutte le Leghe, Accompagnamenti, prattiche, brogli, intelligenze, leuate d'huomini, & di danari, & riceuimento d'essi, tanto dentro, come fuori del Regno, sono atti di Rè, & in ogni Monarchia ben ordinata,

dinata, delitti di lesa Maestà, senza la permissione del sourano.

Intendo bene, & di mia propria bocca testificando la mia solita buontà, metter sotto a i piedi per questo tutto il passato; ma si come io sono obligato, & voi tutti di conseruare la dignità Regia, così dichiaro ch'io confermo dal presente per l'auenire (dopò che sarà fatta la conclusione delle leggi, che haurò terminate nelli miei Stati) incorsi, & conuinti del medesimo delitto di lesa Maestà, tutti i miei sudditi che non se ne dipartiranno, ò vi entreranno senza mia licenza nella forma debita, sigillata col mio gran sigillo.

Questo è quello, ond'io m'assicuro, che farete cotanto risplender la vera fedeltà col consigliarmi, & ricercarmi di rinfrescare & fortificare questa bella, & antica legge, radicata nel cuore de' ueri Francesi, la quale gli diffende. Il che sarà messo con parole chiare, & espresse. Io lo debbo a me, & al mio Regno, & voi lo douete a me, & allo Stato, che voi rappresentate. & io ve ne inuito inanzi al Dio viuente.

Per lo passato il bell'ordine, & politia essattamente osseruato infrà le genti di guerra, apportaua vna merauiglia, & terrore della nostra natione, &

anco vna particolare, & honorata gloria alla Nobiltà Francese.

Racquistiamo hora questo honore, per lo quale siamo stati famosi sopra tutti gli altri Regni. Per questo voglio io hora grandemente affaticarmi: Fate ancor voi il medesimo, accioche l'ira di Dio s'acqueti, & le nostre forze seruino per conseruar lo stato, & non per distruggerlo, dando tanta contentezza, & alleggiamento a miei sudditi, quanta desiderano; poiche eglino sono costretti a tenere per loro amici gli soldati a cauallo, & a piedi, & a tenergli, anzi ad hauergli in horrore, & con grandissima ragione.

M'incresce estremamente di non poter mantenere la mia dignità Regia, & le Cariche necessarie del Regno senza danari. Perche il non hauerne è quello che meno mi trauaglia nel mio patire: ma questo è vn male necessario. Non si può anco far la guerra degnamente senza danari. Et poiche siamo in qualche bel camino, per estirpare questa maledetta Heresia, egli è di mestieri hauer gran somma di danari per peruenirui, senza li quali (& non bisogna palliare la verità) le forze saranno più a nostro danno, che a nostro profitto. Et tuttauia non si può fare alcuna buona impresa senza hauerne.

Io

Io mi prometto dunque, che non volendo per la mia parte sparagnarui nulla, voi ancora vi apporterete con effetto il zelo, che voi m'hauete sempre assicurato di portare al seruitio di Dio, & al bene dello Stato.

La onde bisogna, facendoui vedere per minuto il fondo delle mie Finanze, che habbiate quella consideratione, che rappresentò il Senato Romano a vn' Imperatore, il quale, (come io vorrei) desideraua di supprimere tutti i sussidij, cioè ch'erano i nerui, et i Musculi, quelli che conteneuano il corpo dello Stato, & i quali sendo leuati, egli veniua a dissoluersi, & a separarsi.

Et di ciò, tuttauia che piacesse a Dio, che la necessità del mio Stato non mi constringesse d'hauerne, & che potesse far tutto in vn colpo del presente al mio popolo, & che s'abbreuiasse anco la mia vita, non desiderando di viuere se non quanto io possi esser vtile al seruitio di Dio, & alla vostra conseruatione.

In quanto al resto dell'ordine, che si ricerca nelle mie Finanze, tanto per lo solleuamento del mio popolo, sia sopra lo sfrenato & gran numero de gli officiali che vi sono, ò sia per l'altre particolarità io m'assicuro, che vi haurete il risguardo necessario per

le proposte, che me ne farete; come essendo vno de' principali gangheri, sopra il quale & noi, & tutto il generale dello Stato, siamo in buona parte appoggiati.

Si tratta ancora delle nostre anime nel prouedere alli debiti, ch'io non ho fatti tutti, & li quali essendo quelli del Regno, voi ve ne douete pigliar la cura. al che la fede publica, & la integrità obliga gli huomini. Vedrete dunque quali essi sieno.

Il Rè, essendo il Quadro, sopra il quale i sudditi apparano di formarsi, fa ancora che in compagnia della mia naturale inclinatione m'affattichino di stabilire vn tal regolamento nella mia persona, & nella mia casa, che seruirà di modello, & di essempio a tutto il restante del mio Regno.

Hora a fine di renderui con effetto testimonio di ciò che da me potete desiderare, & ch'io ho grandemente scolpito nel mio cuore, per lo riguardo di questa celeberrima Assemblea (hauendo presa intiera risolutione sopra li vostri memoriali) domani nella Chiesa, acciochè tutti i miei sudditi la sappiano, & tenghino per legge inuiolabile, & fondamentale, & che niuno vi possa contrauenire se non con sua uergogna, & infamia. Et che egli non sia per sempre dichiarato criminoso di lesa Maestà, & traditore

della

della sua patria; anzi l'abbrazzi con ogni suo potere.

Io mi voglio legare per sagramento solenne sopra i santi Euangelij, & così tutti i Prencipi, Signori, & Gentilhuomini, che mi sono assisten-ti in questo Vfficio con voi, gli Deputati de i miei Stati participanti insieme al bene fortunato Misterio della nostra Redentione, d'osseruare tutte le cose, ch'io haurò determinate, come leggi sacre, senza di riseruar'a me medesimo la licenza di dipartirmene per l'auenire per qualunque causa, preteסto, ò occasione che si sia, secondo che io l'hauerò terminato per ciascun ponto, & di mandare subito per tutti i Parlamenti, & Baliaggi del mio Regno, acciò si faccia il medesimo, tanto dalli Ecclesiastici, & Nobiltà, quanto dal terzo stato. Con dichiaratione, che chi vi s'apponerà, sarà incorso, & conuinto del medesimo delitto di Lesa Maestà.

Che s'egli pare, che ciò facendo, io mi commetta troppo volontariamente alle leggi, delle quali sono l'autore & che mi dispensano esse medesime dal loro Imperio; & che in questo modo io renda la dignità Regia in qualche modo più limitata, che li miei predecessori; in questo a punto si viene a conoscere la ve-

ra generosità d'vn buon Prencipe, che è d'indrizzare i suoi pensieri, & le sue attioni, secondo la buona legge; & risoluersi del tutto a non lasciarsi corrompere. Ei mi bastera di rispondere quello che disse quel Rè, a cui era fatto a sapere, ch'ei lasciarebbe il Dominio Regio minore alli suoi successori di quel che egli hauesse riceuuto da suoi padri; che fù, ch'ei glielo lasciarebbe più durabile, & più sicuro.

Per finir il mio ragionamento, dopo hauer vsata l'auttorità, & il comandamento, io verrò alla essortatione, & preghiere, & vi inuiterò tutti per la riuerenza, che douete portare a Dio, il quale mi ha constituito sopra di uoi, per rappresentare la sua Imagine, per il nome de' veri Francesi, che tanto è a dire, di appassionati amatori del loro Prencipe naturale & legitimo, per le ceneri, & la memoria di tanti Rè miei Predecessori, che v'hanno così dolce, & felicemente gouernati; per la charità, che uoi portate alla vostra Patria, per li pegni & hostaggi, che essa ha dalla vostra fedeltà: vostre mogli, vostri figliuoli, & vostre fortune domestiche, che voi abbracciate da douero questa occasione, che totalmente attendiate alla cura del publico, che vi vniate, & ralleghiate meco, per poter combattere i disordini, & la correttione di questo Stato con la uostra suffi-

cientia

cientia, integrità, & diligenza; mettendo in bando tutti i pensieri contrarij, & non recandoui con mio essempio, saluo che il solo desiderio della salute vniuersale; si come io non ho, saluo che quella di buon Rè.

Se voi n'vsate altrimenti, sarete colmi di maledittioni, imprimerete vna macchia d'infamia perpetua alla vostra memoria. Voi leuarete alla vostra posterità questo bel titolo di fedeltà hereditaria verso il vostro Rè, che vi è stato così diligentemente acquistato, & lasciato da' vostri maggiori.

Et io prenderò per testimonio il cielo, la terra, io attesterò la fede di Dio, & de gli huomini, che non non sarà mancato per mia sollecitudine, nè diligenza, chè non siano stati riformati li disordini di questo Regno: ma che voi hauete abbandonato il vostro Prencipe legitimo in vna così degna, così santa, & così laudabile attione.

Et finalmente vi citerò a comparere nel giorno del Giudicio innanzi al Giudice de' Giudici, oue si vedranno allo scoperto le intentioni, & le passioni, oue saranno leuate le maschere de gli artificij, et delle dissimulationi, per riceuerne il castigo, che hauete meritato, per la disobediēza uerso del uostro Rè, et de la vostra poca generosità, et lealtà uerso il suo Stato.

Non

Non piaccia a Dio, ch'io lo creda, ma più tosto, che voi vi gouernareti in questo, come io mi prometto della vostra buontà, affettione, & fede; si che voi farete opera grata a Dio, & al vostro Rè: sarete benedetti da tutto il mondo, & acquistarete la riputatione di conseruatori della uostra Patria.

Il fine.

Dopo che il Rè hebbe finita la sudetta Oratione, Monsignor che tiene in guardia li Sigilli cominciò anch'esso a ragionar alli Signori congregati, per più ampla dichiaratione della mente di Sua Maestà da cui egli hauea hauuto comandamento di così fare; & finito ch'egli hebbe il suo ragionamento, l'Arciuescouo di Bourges rese a nome di tutti gli Stati del Regno humilissime gratie al Rè sopra la proposta fatta dalla Maestà Sua nell'Apertura delli suoi Stati, & per la dichiaratione della sua beneuolenza, verso i suoi sudditi.

Appresso il Barone di Senecey per nome della Nobiltà di Francia, & il Prefetto de Mercanti di Parigi per il terzo Stato fecero per ordine ringratiamenti al Rè, tendenti al medesimo fine: cioè di scacciar l'Heresie, & ristaurare lo stato della Chie-

sa

sa Catolica Romana, solleuare il popolo, ristabilire il Regno (col mezo di supprimere le diuisioni) nella sua primiera dignità, & splendore, con proferte di esponerui franca, libera, & generosamente sotto la sua auttorità fin'all'vltima gocciola del suo sangue.

Il Martedì 18. Ottobre 1588. Sua Maestà, & tutti gli Deputati entrarono nella Sala per la seconda volta, oue fattosi silentio, incominciò la Maestà sua a dire quel che segue.

Signori, Io ui dissi, & testificai il giorno di Domenica passata il desiderio che ho hauuto di vedere, durando il mio Regno, tutti gli miei sudditi, buoni, & leali, vniti nella vera Religione Catolica, Apostolica, & Romana, sotto l'vbidienza, & auttorità, che è piacciuto a Dio darmi sopra di voi.

Et hauendo per questo effetto ordinato il mio Editto di Luglio passato, per essere, & tener luogo di legge fondamentale in questo Regno, per obligare & noi, & tutti, & la posterità, auuenga che la maggior parte di voi l'habbia particolarmente giurato, & promesso; nientedimeno accioche questo Editto dimori fermo & stabile per sempre, come fatto col Consiglio, & commune consenso di tutti gli Stati di questo Regno: & accioche nissuno pretenda causa d'ignoranza dell'essenza, & qualità d'esso,

& ch'egli sia segnato col segno di legge del Regno perpetua. Io voglio, che questo Editto cosi santo sia presentemente letto ad alta voce, inteso da tutti, poi giurato da tutti in corpo di Stati. A che fare sarò io il primo a mostrarmene l'essempio, affin chè la mia santa intentione sia conosciuta inanzi a Dio, & inanzi a gli huomini.

Hauendo il Rè finito, Sua Maestà comandò a Ruze Signor di Beanlieu, vno de' Secretari del suo Stato, di legger ad alta voce la dichiaratione, che la Maestà Sua haueua fatto quel medesimo giorno sopra il suo Editto d'Vnione del Mese di Luglio prossimo passato. di cui segue il tenore.

Dichiaratione del Rè, sopra il suo Editto d'Vnione di tutti gli suoi sudditi Catolici.

Rrigo, per la gratia di Dio, Rè di Francia, & di Polonia a tutti i presenti, & auenire salute. Ogn'vno sà a bastanza, che dalli primi anni della nostra giouinezza, & anco inanzi, che Dio ci hauesse chiamati a questa Corona, noi non hab-

habbiamo desiderato cosa alcuna tanto come di vedere il Regno ripurgato dall'Heresia, & i sudditi di esso rimessi all'vnione della sua Chiesa santa, & per peruenire a questo, noi non habbiamo sparagnato la nostra propria persona, anzi l'habbiamo souente esposta per il mantenimento della fede Catolica, Apostolica, & Romana, & dopo che egli è piacciuto a Dio d'inalzarmi in questa Real dignità, si come siamo successi al nome, & titolo di Rè Christiano (che da' nostri progenitori hanno con la loro pietà, et valore acquistato) così habbiamo mostrato, che noi erauamo heredi del loro zelo, & affettione, all'honor di Dio, & augmento della sua santa Religione. Perche conoscendo il debito, nel quale il carico che Dio ci ha commesso sopra il suo popolo Christiano, & il Sacramento che habbiamo fatto nella nostra Consecratione ci obligano, noi habbiamo oprate per l'adietro le piu dolci vie, che habbiamo pensato, che potessero seruire ad estirpare l'heresie di questo nostro Regno, & riunire tutti i nostri sudditi alla detta Religione Catolica, Apostolica, & Romana. Ma hauendo alla fine conosciuto, che la dolcezza (la quale per qualche tempo habbiamo voluto vsare, sperando di richiamargli nel grembo di santa Chiesa) non haueua seruito, saluo che d'accrescere, & in-

trodurre la loro ostinatione.

Noi habbiamo dopo qualche tempo tentato di rimenargli con la forza all'ubidienza, che eglino deuono a Dio, & a noi, & hora pensiamo di poter meglio, & più prontamente peruenirui per mezo della santa Vnione, che habbiamo fatto a noi di tutti i nostri sudditi Catolici, col nostro Editto del Mese di Luglio passato, il quale estimando che nell'auenire habbi da essere vno de' principali fondamenti della conseruatione della detta Religione Catolica, che noi habbiamo più cara, che la nostra propria vita; & della restauratione del nostro Stato, l'autorità che ci appartiene, & la fedeltà, & vbidienza a noi douuta da nostri sudditi per renderlo più fermo, & stabile, & non mai irreuocabile.

Noi habbiamo col Consiglio della Reina nostra honoratissima Dama, & Madre, delli Prencipi del nostro sangue, Card. & altri Prencipi, & Signori del nostro Conseglio, & col parere, & consenso delli nostri tre Stati congregati, & conuocati per nostro comandamento in questa Villa di Bles, statuito, & ordinato, Statuimo, & ordinamo, & ci piace per queste presenti signate di nostro pugno, che il nostro Editto di Vnione qui attaccato sotto il contro sigillo della nostra Cancellaria, sia, & resti in

per-

perpetuo legge fondamentale, et irreuocabile di questo Regno. Et come tale vogliamo, & ordiniamo, che egli sia guardato da tutti i nostri sudditi, presenti, & auenire, & che da loro egli sia presentialmente giurato, senza tuttauia derogare, nè pregiudicare in alcuna cosa alle ragioni, franchigie, libertà, et immunità della nostra Nobiltà, di guardar insieme, & osseruar tutte l'altre leggi, & constitutioni di questo Regno, concernenti l'auttorità, che appartiene a noi, & la fedeltà, & obedienza, che ci è douuta da tutti i nostri sudditi.

Cosi diamo in commissione per le presenti alli nostri amati, & Fedeli Huomini tenenti le nostre Corti di Parlamento, Baliui, & Senescalchi, o loro Luogotenenti, & a tutti gli altri nostri Giudici, & officiali, & a ciascuno di loro, come se gli appartenirà, che il detto Editto attaccato con la presente legge fatta & fermata nell' Assemblea generale de nostri Stati, eglino faccino leggere, registrare, intrattenere, guardare, & osseruare inuiolabilmente, come legge fondamentale & perpetua del Regno, & conseruation di esso, constringhino, & faccino constringere à ciò farè tutti i nostri sudditi per tutte le vie giuste, & ragioneuoli, & procedendo contro li frattori di essa per via di

tutte le pene contenute ne gli Ordini sopra di ciò fatti, secondo che meriteranno li Casi:

Dat. a'Bles nell'Assemblea de gli stati il Martedi. 18. del mese d'Ottobre l'anno di gratia. 1588. & del nostro Regno il XV.

Letta che fù questa dichiaratione dal Secretario sudetto, egli lesse ancora ad alta voce l'Editto del Re sopra l'Vnione de'suoi sudditi Catolici, verificato nella Corte di Parlamento a 21. di Luglio, 1588. et dopo questa lettura l'Arciuescouo di Bourges fece per commandamento del Rè vn'essortatione a gli Stati sopra il Sacramento solenne prestato da Sua Maestà, & da essa medesimamente richiesto dalli suoi sudditi, per l'intrattenimento di questo Editto d'Vnione.

La qual essortatione finita, il Rè hebbe a dire, Signori, Voi hauete vdito il tenore del mio Editto, & inteso la qualità di esso, & la grandezza, & dignità del Sacramento, che voi volete al presente prendere. Et poiche io vedo i vostri desiderij tutti conformi al mio, io giurerò, come giuro dinanzi a Dio, in buona & sana conscienza l'osseruatione di questo mio Editto, tanto che piacerà al Signor di mantenermi in questa vita, voglio, & ordino, ch'egli

ch'egli sia osseruato in perpetuo nel mio Regno, per legge fondamentale, & in testimonio sempiterno della corrispondenza, & consentimento vniuersale di tutti gli Stati del mio Regno. Voi ancora giurerete al presente l'osseruatione di questo mio Editto d'Vnione tutti con vna voce, mettendosi gli Ecclesiastici le mani al petto, & gli altri leuando le mani al Cielo.

Il che fu fatto con grandissimo applauso, & gridi di tutti gridando. Viua il Rè.

Volle ancora la Maestà Sua, che fosse drizzato per iscritto vn'atto di questo sacramento, che si facea per seruir di memoria d'vn fatto cosi solenne.

Era quest'atto tale, come segue.

Atto del Sacramento fatto dal Rè, alcuni Prencipi & Stati, per l'osseruatione dell'Editto, contra quelli della Religione.

Hoggi il 18. giorno d'Ottobre 1588. il Rè sedendo a Bles in piena Assemblea delli Stati generali del suo Regno, ha giurato nella sua fede, e parola di tenere, & osseruare la presente legge in tutto quello che dipenderà da Sua Maestà. Et i Signori Cardinali di Borbone, di Vandomo, Conte di Soissons,

sons, Duca di Monpensier, Card. di Guisa, di Lenoncourt, & de Gondi, Duchi di Guisa, di Nemours, di Neuers, & di Rethi, Monsignor che guarda li Sigilli di Francia, & molti altri Signori tanto del Conseglio di Sua Maestà, come Deputati delli tre Stati di questo Regno, hanno giurato di guardare, et intrattenere inuiolabilmente la detta legge, tanto in loro nomi proprij & priuati, come per lo Stato, & le Prouincie, che gli hanno deputati, per trouarsi in questa Assemblea generale de gli Stati.

Io Ruze Segretario de gli Stati, & delli comandamenti di Sua Maestà presente.

Fatto questo Sua Maestà, testificò il gran desiderio, che hauea di metter fine a quest' Assemblea, et prouedere a tutti i suoi sudditi sopra le giuste querele, & lamenti, & per questo effetto promise di non si partire dalla Villa di Bles, fin' all' vltimo fine dell' Assemblamento delli detti Stati, ordinando parimēte a tutti quelli della detta Assemblea di non se ne partire in modo alcuno. Di che fu la Maestà Sua ringratiato da tutta l' Assistenza.

Ritirandosi l' Assemblea, Sua Maestà, con le

Reine,

Reine, li Prencipi, Prencipesse, li Signori, Cardinali, Prelati, & altri Signori con tutti li Deputati delli tre Stati, andò nella Chiesa di S. Saluatore a far cantar il Te Deum. oue eglino furono sempre accompagnati di commune consenso, & voce generale di tutto il popolo, gridando, Viua il Rè. & mostrando vna estrema gioia, & allegrezza.

Della morte del Duca di Guisa.

Entre si cötinuauano li detti Stati a Bles, non però senza qualche diffidenze, che nasceano da vn'hora all'altra fra le parti. Il Rè da tutte le parti riceueua auisi, che egli era sopra il mormoramento d'vn gran pericolo della vita, per certa congiura, che si tramaua, se ben tosto non gli prouedeua. Ma ecco in vn momento, poco dopo, li 23. di Decembre 1588. vola la fama per tutti i luoghi di Francia, Monsignor di Guisa è stato ammazzato a Bles. Questa prima nouella fu di terrore a quelli che la temeuano; commoueua in qualche modo quelli che la desiderauano.

Vna cosi ardua & alta impresa fu incredibile a

Aa tutti,

tutti, fin a tanto, che per le Prouincie furono portate lettere di Sua Maestà alli Gouernatori. il tenor delle quali, come anco l'Historia si vedrà nel seguente Libro.

Il Fine.